



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

437^a seduta pubblica
martedì 28 aprile 2015

Presidenza della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 7-75

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 77-111*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 113-183*

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO Pag. 7

SULLA MORTE DEL COOPERANTE GIOVANNI LO PORTO

PRESIDENTE	7, 8, 9 e <i>passim</i>
MAURO Mario (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF))	8
CAMPANELLA (Misto-ILC)	9, 10
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	10
CONSIGLIO (LN-Aut)	11
COMPAGNA (AP (NCD-UDC))	11
CRIMI (M5S)	12, 13
ZANDA (PD)	13
MINZOLINI (FI-PdL XVII)	14
LATORRE (PD)	14

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	15
------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	15
------------------	----

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	16
--------------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposte di modifica:

PRESIDENTE	17, 20, 21 e <i>passim</i>
MARTON (M5S)	20
DE PETRIS (Misto-SEL)	20, 21
SANTANGELO (M5S)	21

SULLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SUL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE

PRESIDENTE	Pag. 22, 23, 24 e <i>passim</i>
FALANGA (FI-PdL XVII)	22
MARTON (M5S)	22, 23, 24
DE PETRIS (Misto-SEL)	24, 25
CENTINAIO (LN-Aut)	25, 26

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE	26, 27, 28 e <i>passim</i>
ENDRIZZI (M5S)	26, 27, 30 e <i>passim</i>
ARRIGONI (LN-Aut)	27, 28, 35 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL)	29, 32, 33
PAGLIARI (PD), relatore	30, 31, 35
BISINELLA (Misto-FAL)	31
GASPARRI (FI-PdL XVII)	31, 32
FASIOLO (PD)	35

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	36
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione del disegno di legge n. 1577:

PRESIDENTE	36, 37, 38 e <i>passim</i>
ARRIGONI (LN-Aut)	36, 37, 41 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S)	37, 39, 41 e <i>passim</i>
FINOCCHIARO (PD)	37, 38
BULGARELLI (M5S)	38, 40
MADIA, ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione	39, 45
GASPARRI (FI-PdL XVII)	40, 52, 71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia) SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

COMAROLI (<i>LN-Aut</i>)	Pag. 40, 41, 51	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	Pag. 132
MALAN (<i>FI-PdL XVII</i>)	41	CONGEDI E MISSIONI	132
BLUNDO (<i>M5S</i>)	42, 43, 56	COMMISSIONI PERMANENTI	
PAGLIARI (<i>PD</i>), <i>relatore</i>	43	Approvazione di documenti	132
CANDIANI (<i>LN-Aut</i>)	42, 43, 44 e <i>passim</i>	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	
BISINELLA (<i>Misto-FAL</i>)	44, 51, 67	Variazioni nella composizione	132
TOCCI (<i>PD</i>)	45	PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
FUCKSIA (<i>M5S</i>)	45	Trasmissione di decreti di archiviazione	133
ENDRIZZI (<i>M5S</i>)	42, 48, 51 e <i>passim</i>	DISEGNI DI LEGGE	
BUCCARELLA (<i>M5S</i>)	48	Trasmissione dalla Camera dei deputati	133
URAS (<i>Misto-SEL</i>)	49	Annunzio di presentazione	133
MARTON (<i>M5S</i>)	49, 50, 54	Assegnazione	134
PELINO (<i>FI-PdL XVII</i>)	50, 62, 63	INCHIESTE PARLAMENTARI	
SIMEONI (<i>Misto</i>)	50	Apposizione di nuove firme	139
DE PETRIS (<i>Misto-SEL</i>)	52, 54, 55 e <i>passim</i>	INDAGINI CONOSCITIVE	
ORELLANA (<i>Misto</i>)	53	Annunzio di presentazione di proposte	139
MAURO Giovanni (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)</i>)	55	AFFARI ASSEGNATI	139
CRIMI (<i>M5S</i>)	55, 57	GOVERNO	
NUGNES (<i>M5S</i>)	57, 69, 70	Trasmissione di atti per il parere	139
ICHINO (<i>PD</i>)	58	Trasmissione di atti e documenti	140
ROMANI Paolo (<i>FI-PdL XVII</i>)	58	CORTE DEI CONTI	
CONSIGLIO (<i>LN-Aut</i>)	59	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	141
* MARINELLO (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	59	REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
CIAMPOLILLO (<i>M5S</i>)	60	Trasmissione di relazioni	141
RUTA (<i>PD</i>)	65, 66	CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME	
ROSSI Luciano (<i>AP (NCD-UDC)</i>)	67	Nuova assegnazione di voti	141
FATTORI (<i>M5S</i>)	71	COMMISSIONE EUROPEA	
TREMONTI (<i>GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)</i>)	71	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	142
INTERROGAZIONI			
Per la risposta scritta:			
PICCOLI (<i>FI-PdL XVII</i>)	72		
INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO			
MONTEVECCHI (<i>M5S</i>)	73, 74		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	74, 75		
MARTON (<i>M5S</i>)	74, 75		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 2015	75		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1577			
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno	77		
ALLEGATO B			
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	113		

PETIZIONI

Annunzio	Pag. 143
Nuova assegnazione	145

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	145
Interrogazioni	145
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	150

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . .	Pag. 182
Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	183
Mozioni, ritiro di firme	183

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	183
--------------------------------------	-----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,37*).

Sulla morte del cooperante Giovanni Lo Porto

PRESIDENTE. (*La Presidente si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, come è a tutti noto, la scorsa settimana è giunta la terribile notizia della morte di Giovanni Lo Porto, il cooperante italiano rapito nel gennaio 2012 nel Nord del Pakistan, tragicamente ucciso durante un'operazione di antiterrorismo.

Giovanni Lo Porto lavorava per un'organizzazione non governativa senza scopo di lucro, attiva nel contrasto alla fame nel mondo, e si trovava in Pakistan per collaborare alle opere di ricostruzione successive alle alluvioni del 2011. Era una di quelle persone di cui oggi c'è estremo bisogno, e non solo in quella terra. Basti pensare a quello che sta avvenendo in Nepal. Sono le persone come Giovanni Lo Porto che anche oggi stanno intervenendo in quei difficili contesti.

Coloro che lo hanno conosciuto lo descrivono come una persona accorta, preparata, ma soprattutto appassionata, che ha messo a disposizione le proprie esperienze per dare un aiuto concreto all'opera di ricostruzione di un Paese afflitto da guerre e calamità naturali.

Nei prossimi giorni la Presidenza individuerà, d'intesa con il Governo, le modalità per una informativa al Senato circa i fatti avvenuti. Oggi è il giorno del cordoglio. Per questo, alla famiglia di Giovanni Lo Porto va il profondo cordoglio e la profonda vicinanza di tutta l'Assemblea del Senato.

Invito l'Aula ad osservare un minuto di silenzio e di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

MAURO Mario (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signora Presidente, chiedo umilmente ai colleghi la cortesia del silenzio, proprio perché la circostanza che è seguita alla morte di Giovanni Lo Porto mi ha drammaticamente riproposto ciò che è accaduto poco più di un anno fa quando, ricoprendo il ruolo di Ministro della difesa, ho dovuto annunciare alla Nazione la morte di un altro ragazzo siciliano, il capitano dei Bersaglieri della brigata Sassari Giuseppe La Rosa, caduto in Afghanistan a pochi chilometri da dove si è compiuto il sacrificio di Giovanni Lo Porto.

In quella circostanza mi sono trovato alla Camera dei deputati per dare informativa al Parlamento di quanto era accaduto, e anche in quella occasione, purtroppo, la Camera dei deputati aveva non più di ventisette presenti al dibattito. E io credo che questa prima sorprendente analogia tra quello che è accaduto a La Rosa e quanto è accaduto a Lo Porto ci dia la misura della stranezza che viviamo in questo momento della nostra storia come istituzioni, e che viene percepita dalla gente e soprattutto dalla famiglia Lo Porto e da suo padre, la cui frase mi ha letteralmente atterrito. Vito Lo Porto ha detto: «Mi vergogno di essere italiano».

Io credo che il silenzio di cui siamo stati protagonisti pochissimi minuti fa e l'attenzione con la quale possiamo seguire questa commemorazione, indipendentemente da chi prende la parola, possano invece restituire il senso di ciò che siamo: farci, cioè, capire che, come istituzioni, consumiamo la nostra battaglia che non è differente da quella di La

Rosa e Lo Porto, proprio facendoci garanti dei tentativi che i migliori tra i nostri cittadini hanno compiuto in un destino così strano e in terre così lontane.

Proprio per questo mi preme mettere in evidenza come la figura di Lo Porto, la figura di un ragazzo nato a Brancaccio e diventato eroe per forza in una terra lontana, potrebbe e dovrebbe restituirci la misura di ciò che siamo. Potrebbe e dovrebbe farci capire che ciò che siamo ha bisogno di essere percepito dalla gente, perché nel nostro sussulto di dignità si ritrovi la loro consapevolezza di appartenere ad una Patria comune.

C'è una bandiera comune per Giuseppe La Rosa e Giovanni Lo Porto: quella bandiera è il Tricolore, che per entrambi, pur nella profonda differenza delle scelte di vita che hanno fatto, ripropone il monito, che è nella nostra Costituzione, di essere cittadini del mondo impegnati perché, nel mondo, ci siano la pace ed un destino migliore. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*).

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Signora Presidente, colleghi, Giovanni Lo Porto è stato ucciso il 15 gennaio 2015 da un drone americano telecomandato. Stava nel Nord del Pakistan, in un posto di cui non so neanche pronunciare il nome, al confine con l'Afghanistan.

Lo Porto era stato rapito da Al Qaeda il 19 gennaio 2012 – tre anni prima – da un gruppo armato che aveva fatto irruzione nell'edificio in cui abitava e lavorava insieme ad altri colleghi. Giovanni era responsabile di un progetto finanziato dall'Unione europea per aiutare le popolazioni alluvionate nel Punjab pachistano. Egli è stato rapito insieme al collega tedesco, che è stato liberato il 10 ottobre 2014.

Giovanni Lo Porto era nato a Palermo, a Brancaccio – come ha ricordato il collega – in una realtà difficile. Era diventato *project manager* di una ONG tedesca che si occupa di cooperazione internazionale. Secondo alcuni testimoni, era stato rapito mentre si trovava nel suo ufficio, che sembrava essere in una zona sicura della città. È poi emerso che i sequestratori avevano costretto i due cooperanti ad indossare l'abito tipico pachistano, per poi portarli via.

Più volte la Farnesina ha fatto capire alla famiglia che chiedeva notizie – tre anni sono tanti – che erano in corso trattative per il suo rilascio. Più volte i contatti si sono persi. Nel novembre scorso la Farnesina ha ricevuto un secondo video in cui Giovanni Lo Porto lanciava un appello per la sua liberazione: era la prova in vita per procedere al suo rilascio, che sarebbe dovuto avvenire entro l'anno, secondo quanto la Farnesina avrebbe lasciato intendere alla famiglia.

Mentre la Germania era riuscita a far liberare il collega Muehlenbeck nell'ottobre 2014, l'Italia non è stata in grado di concludere, per più di

una volta, la trattativa, nonostante tutto l'interesse che avevano i rapitori a tenere in vita gli ostaggi per negoziare. Ne è prova aver rischiato per tre anni di tenere due ostaggi «scomodi», due occidentali, come Lo Porto e il suo collega Muehlenbeck.

La notizia della sua morte ci è arrivata solo il 23 aprile 2015, quando il presidente Obama – Capo delle forze armate americane – in conferenza stampa si è assunto pubblicamente la colpa della sua uccisione e di quella di un cittadino americano.

Lo Porto era un cittadino italiano e, in più, un operatore umanitario, impegnato nel quadro della politica europea per la cooperazione e l'aiuto umanitario. Attenzione, colleghi: in questi anni il suo rilascio non è stato mai messo al primo posto dell'agenda politica del Paese, come avviene per altri italiani che sono all'estero e sono prigionieri per aver compiuto il proprio dovere. L'unica menzione su Giovanni Lo Porto è stata fatta dal presidente della Repubblica Mattarella il giorno del suo insediamento, il 3 febbraio 2015. Il Presidente non sapeva che Giovanni Lo Porto era già stato ucciso.

Con l'uccisione del cooperante italiano si aprono due scenari: o gli Stati Uniti colpiscono senza sapere chi stanno bombardando e, allora, sarebbe questa un'esecuzione sommaria senza processo, una lesione dei diritti umani e civili...

PRESIDENTE. Scusi, senatore, ma sui fatti noi avremo una discussione con l'interlocuzione del Governo, che è indispensabile. Oggi ci limitiamo all'espressione di cordoglio. La ringrazio.

CAMPANELLA (*Misto-ILC*). Sì, sintetizzo.

È necessario fare luce sulle dinamiche e, per questo, chiediamo un'indagine parlamentare per dare risposta a questi interrogativi. Non ci bastano dichiarazioni del Governo, seguite da una serie di dichiarazioni nostre, a chiudere, e a chiudere con questo, il problema.

Chiediamo, quindi, ai colleghi di fare insieme a noi un'ampia sottoscrizione alla richiesta di chiarimenti, anche per rimediare all'evento, già raccontato dal collega, verificatosi il 24 aprile scorso, di una Camera dei deputati vuota durante le dichiarazioni del Ministro. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, il mio non è un intervento nel merito, perché condivido con lei la necessità di svolgere il dibattito nel momento in cui ci saranno le comunicazioni del Governo, che spero potranno essere più puntuali di quelle date alla Camera dei deputati.

Onde, però, evitare che si presenti un'Aula ugualmente deserta, inviterei la Presidenza del Senato e il membro del Governo che dovrà riferire, ossia il Ministro degli esteri, a fare in modo che ciò avvenga in un momento in cui il Parlamento, e in particolare il Senato, visto che le comunicazioni avverranno in questa sede, sia nella pienezza della sua attività.

È evidente, infatti, che collocare determinate attività di comunicazione il lunedì o il venerdì presta semplicemente il fianco ad una facile demagogia denigratoria delle istituzioni parlamentari, che – francamente – io ritengo non ci meritiamo, ma che è dovuta al fatto che i lavori non vengono organizzati in maniera pertinente.

Pertanto, invito la Presidenza del Senato ad inserire nel calendario dei lavori a metà settimana l'attività di comunicazione da parte del Ministro degli esteri.

PRESIDENTE. La Presidenza lo valuterà nel corso della Conferenza dei Capigruppo.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi rifaccio alle parole del senatore che mi ha preceduto per dire che non so se l'Aula piena o vuota possa lenire il dolore della famiglia. Non so neanche se il rumore di quest'Aula sia meglio del silenzio dell'Aula vuota alla Camera.

So solo che Giovanni Lo Porto è morto già da due o tre mesi e, probabilmente, la famiglia ha nutrito ulteriori speranze in questo periodo, magari cercando di avere contatti con la Farnesina per capire se potessero esservi ancora speranze per riportarlo a casa.

Un cooperante in una terra lontana, in missione di solidarietà, un portatore di valori di pace e di dialogo internazionale: questo era Giovanni, una persona coraggiosa, mite. Giovanni muore in circostanze particolari. Lei ha detto che avremo modo di parlarne prossimamente, e io ritengo che sia estremamente necessario. Delle circostanze della sua morte, tra l'altro, si è assunto la responsabilità il presidente Obama in persona. Riportarlo a casa sarebbe la cosa buona da farsi, così come spero succeda il prima possibile per i due marò.

In questo momento, come Gruppo desideriamo dare supporto psicologico a tutta la famiglia e a chi a quella persona voleva bene. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Bencini e Campanella*).

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, i senatori del nostro Gruppo si inchinano commossi alla memoria di Giovanni Lo Porto

e ovviamente anche di Warren Weinstein, il cittadino americano morto nella stessa operazione.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei fatti e delle responsabilità, non userei l'espressione colpe, e ci rimettiamo ad una altra occasione parlamentare.

A noi preme notare – e lo facciamo con un sentimento particolare, visto che nel nostro Gruppo molti sono meridionali e tantissimi sono siciliani – che Giovanni Lo Porto proveniva dal quartiere Brancaccio di Palermo.

Aveva avuto un'infanzia difficile, e le ragioni che lo avevano portato ai confini tra il Pakistan e l'Afghanistan erano nobilissime, ed onorano il nostro Paese, onorano l'alleanza della quale facciamo parte in quei lontani territori e i sentimenti dell'azione che svolgiamo. Ci sono italiani che l'hanno svolta e la svolgono in divisa, ed altri, come Giovanni Lo Porto, che l'hanno svolta per un'organizzazione non governativa tedesca.

La contabilità sul cittadino tedesco più fortunato nelle trattative, che è stato liberato prima, e sull'italiano e l'americano drammaticamente sfortunati, rimandiamo ad altre occasioni.

Prevalgono in questo momento il dolore, quel senso di una Patria comune alla quale ci richiamava il senatore Mauro e un sentimento comunque interpretabile, ma di sincera e strettissima vicinanza alla sua famiglia. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signora Presidente, colleghi, via Pecori Giraldi è la via dove abitava Giancarlo, ed è la via dove ho trascorso ventisette anni della mia vita. L'età è la stessa, e probabilmente ci saremo anche incrociati ed avremo giocato insieme da bambini. È un'altra bella persona che viene da quel quartiere, che è sempre stato considerato degradato ed uno degli ultimi di Palermo. Eppure, ha dato un'altra bella persona, dopo Pino Puglisi.

Giancarlo non è vittima del terrorismo, ma è vittima di una guerra. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È una guerra, perché non si può definire vittima del terrorismo chi è stato ucciso da un drone con un missile americano. Quello che bisogna mettere sotto inchiesta – e le indagini dovrebbero andare in questo senso – non è la procedura per la liberazione, non è il fatto se gli americani abbiano informato o meno. Bisogna mettere sotto inchiesta la politica americana di continuare a bombardare indiscriminatamente, senza guardare in faccia nessuno, senza guardare civili o altro.

E si continua questa guerra, nella quale ci siamo anche noi, e dove non ci sono innocenti. Perpetriamo questa guerra ogni anno, ogni tre mesi, ogni volta che rinnoviamo le nostre missioni cosiddette umanitarie, ma che sono di guerra.

Bisogna mettere sotto inchiesta la prepotenza degli Stati Uniti di non condividere le informazioni e di agire autonomamente, come se fosse un attore primario che non vuole comprimari di alcun tipo.

Bisogna ripristinare la sovranità di uno Stato che ha diritto di dire la sua, e che oggi è relegata ad una mera comunicazione fatta dal presidente Obama al presidente Renzi; una comunicazione che dà per assodata, tra le altre cose, la morte di Giancarlo. Ma non si ha ancora neanche la certezza di questa morte, perché non c'è una salma, non c'è una prova del DNA, non c'è una prova reale della morte di Giancarlo. Oggi si ragiona su informazioni, su una ragionevole certezza della sua morte. Questa è la realtà, signora Presidente. Il presidente Obama ha dichiarato che, in quel bombardamento, è stato ucciso Giovanni Lo Porto, ma di fatto una prova reale di questa morte non c'è. E questo è anche l'assurdo in cui ci troviamo oggi.

Ricordiamo Giancarlo e ricordiamolo come vittima di guerra, di una guerra nella quale noi, purtroppo, abbiamo un ruolo di attori. Forse la prossima volta che ci sarà un decreto missioni ricordiamoci di tutte le vittime di questa assurda guerra. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché l'intervento del senatore Crimi è assolutamente diverso dall'indicazione che la Capigruppo ha dato all'Assemblea oggi. (*Applausi del senatore Giovanardi*).

Noi, naturalmente, con grande consapevolezza del dolore di questo momento, abbiamo tutti, all'unanimità, accolto la richiesta della senatrice De Petris affinché vi fosse in Assemblea un momento di ricordo e di commemorazione per la morte di un italiano in condizioni così drammatiche, anche con l'avvertenza che il dibattito politico si sarebbe svolto in presenza del Governo e sarebbe stato rinviato al momento in cui esso sarebbe stato presente. Questo è stato ricordato dal presidente Grasso.

Le raccomando, quindi, signora Presidente, di sospendere il dibattito nel momento in cui assume una forma diversa da quella che la Conferenza dei Capigruppo ha indicato. (*Applausi del senatore Giovanardi. Commenti dei senatori Airola e Crimi*). Questo è un dibattito di commemorazione e non può essere trasformato in un comizio politico. (*Applausi dai Gruppi PD, FI-PdL XVII e AP (NCD-UDC). Commenti del senatore Airola*).

CRIMI (M5S). Presidente, lasci pure il posto al senatore Zanda!

PRESIDENTE. Senatore Zanda, questo è stato l'accordo in Conferenza dei Capigruppo ed è quanto personalmente ho sottolineato in apertura di questa commemorazione. Ho richiamato alcuni colleghi e mi attendo un comportamento consono. Non ho ritenuto di togliere la parola

al collega Crimi. Proseguiamo nella commemorazione. Auspico che i colleghi si attengano a quanto convenuto in Conferenza dei Capigruppo.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINZOLINI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, penso che in questi momenti stabilire cosa bisogna dire e cosa no sia in sé irrispettoso. Quindi, da questo punto di vista, non comprendo l'intervento del presidente Zanda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Vorrei dire due parole senza retorica, perché la vicenda di Giovanni Lo Porto è drammatica e grande, al di là delle parole. Essa dimostra innanzitutto, ancora una volta, la capacità del nostro popolo di dedicarsi agli altri. È una testimonianza toccante, che conferma quanto gli italiani siano generosi nel rapporto con i popoli meno fortunati, alle prese con le guerre e con la povertà. I nostri operatori umanitari e i nostri soldati sono presenti in tutti gli scenari di crisi del mondo e mettono a repentaglio le loro vite ogni giorno: un sacrificio che a volte è riconosciuto, altre no.

Cercando di evitare polemiche in un momento così solenne – ci sarà tempo – va, però, ricordato che la vicenda di Lo Porto presenta dei punti oscuri che devono essere chiariti. La mancata o la tardiva informazione da parte di un Paese amico proietta un'ombra sulle nostre relazioni internazionali. È una vicenda che deve essere chiarita non solo per salvaguardare l'immagine internazionale del nostro Paese, ma anche perché lo dobbiamo a Giovanni, ad una persona che, per generosità, è andata a morire lontano da casa, dopo una lunga prigionia durata tre anni e per colpa di quello che, in gergo, si definisce «fuoco amico».

C'è bisogno di rispetto per la nostra generosità, per il nostro sacrificio, per i nostri morti da parte della comunità internazionale. Lo dico nei confronti degli alleati di sempre, come gli Stati Uniti, cui ci lega un legame indissolubile di riconoscenza. E lo dico nei confronti dei nostri *partner* di un'Europa che tarda a nascere davvero e che spesso ci lascia soli. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

LATORRE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LATORRE (*PD*). Signora Presidente, credo che non debba essere in alcun modo rituale il tempo, pur breve, che noi stiamo dedicando a questo avvenimento, e non solo – mi permetta di sottolineare questo aspetto, nella discussione finora sfuggito – perché è doveroso che le nostre istituzioni manifestino tutta la loro vicinanza innanzitutto alla famiglia di Giovanni Lo Porto, alla sua mamma, al suo papà e ai suoi fratelli. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ma anche perché Giovanni ha vissuto un'intera vita dedicandosi agli altri sino al sacrificio, e lo ha fatto così come fanno tanti italiani

che in queste ore, mentre noi siamo qui, sono impegnati in diverse forme in tutto il mondo a rendere onore al nostro Paese e a farci sentire orgogliosi di essere italiani.

Avremo modo di discutere su questa vicenda in occasione delle comunicazioni che il Governo renderà in Parlamento, anche perché è il Governo il soggetto politico con il quale bisognerà interloquire. Già questa mattina è stato molto importante che, in sede di COPASIR, l'autorità delegata sottosegretario Minniti abbia potuto informarci dettagliatamente su tutti gli elementi che il nostro Paese dispone su questo caso. Ed è stato di particolare importanza che tutte le forze politiche rappresentate all'interno del COPASIR abbiano convenuto sull'operato positivo del nostro sistema di *intelligence*.

Certamente su questa vicenda molti aspetti ulteriori dovranno essere chiariti ed è questo l'impegno del nostro Paese.

Intanto oggi, oltre a ricordare la figura di Giovanni, credo che tutti insieme dobbiamo pretendere che ci venga restituita al più presto la sua salma per riconsegnarla alla sua terra e alla sua famiglia, cui ci sentiamo davvero molto vicini. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Berger*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto agli allievi ed ai docenti della Scuola secondaria di primo grado «Via Anna Frank» di Cesena, che sono oggi in visita al Senato. (*Applausi*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente ed il nuovo calendario dei lavori fino al 21 maggio.

Questa settimana proseguirà fino a conclusione l'esame del disegno di legge di riorganizzazione della pubblica amministrazione. A tal fine, la seduta pomeridiana di domani, con inizio alle ore 15,30, non prevede orario di chiusura. La Presidenza è stata inoltre autorizzata ad un'ulteriore armonizzazione dei tempi per la discussione rispetto al contingentamento già disposto.

La seduta antimeridiana di domani terminerà alle ore 12,30 per consentire la riunione di un Gruppo parlamentare.

Il calendario di questa settimana prevede inoltre la discussione delle mozioni sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali, su iniziative contro la crisi economica e sociale della Sardegna e sulla realizzazione della rete a banda ultralarga.

La prossima settimana, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, sarà esaminato il disegno di legge collegato sulla semplificazione del settore agricolo.

Nella seduta pomeridiana del 7 maggio si terrà il *question time*.

Nella settimana dal 12 al 14 maggio, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, saranno discussi i disegni di legge di delegazione europea 2014 e di contrasto al cyberbullismo.

Il calendario della settimana dal 19 al 21 maggio prevede le relazioni della Commissione d'inchiesta sulle intimidazioni nei confronti delle amministrazioni locali e della Commissione d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro, il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in materia di scambio automatico di informazioni fiscali tra Italia e Stati d'America, altre ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri, nonché il disegno di legge di modifiche al reato di vilipendio del Presidente della Repubblica.

Nella seduta pomeridiana del 21 maggio si terrà il *question time*.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del disegno di legge in materia di reati ambientali, già approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2015:

– Disegno di legge n. 1758 – Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2014 (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

– Disegno di legge n. 1261 e connesso – Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo

– *Doc. XXII-bis*, n. 1 – Relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali

– *Doc. XXII-bis*, n. 2 – Relazione intermedia della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

– Disegno di legge n. 667 e connesso – Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale, in materia di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 maggio 2015:

Martedì	28 aprile	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1577 – Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	29 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-12,30)	
	» » »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 15,30)	
Giovedì	30 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
			} – Mozioni sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali
			} – Mozioni su iniziative contro la crisi economica e sociale della Sardegna
			} – Mozioni sulla realizzazione della rete a banda ultra-larga
Giovedì	30 aprile	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	5 maggio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	6 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)	
	» » »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	
Giovedì	7 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)	
			} – Disegno di legge n. 1328 – Semplificazione settore agricolo (<i>Collegato alla manovra finanziaria</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	7 maggio	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

437ª Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

28 aprile 2015

Martedì	12 maggio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1758 – Legge di delegazione europea 2014 (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) – Disegno di legge n. 1261 e connesso – Contrasto al cyberbullismo
Mercoledì	13 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» » »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	14 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	14 maggio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1758 (Legge di delegazione europea 2014) e 1261 e connesso (Contrasto al cyberbullismo) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 7 maggio.

Martedì	19 maggio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Eventuale seguito argomenti non conclusi – <i>Doc. XXII-bis</i> , n. 1 – Relazione conclusiva della Commissione di inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali – <i>Doc. XXII-bis</i> , n. 2 – Relazione intermedia sull'attività svolta dalla Commissione di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro – Disegno di legge n. 1719 – Accordo Italia-USA sullo scambio automatico di informazioni fiscali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri – Disegno di legge n. 667 e connesso – Modifiche reato di vilipendio del Presidente della Repubblica
Mercoledì	20 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» » »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	21 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	21 maggio	(pomeridiana) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1719 (Accordo Italia-USA sullo scambio automatico di informazioni fiscali) e 667 e connesso (Modifiche reato di vilipendio del Presidente della Repubblica) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 14 maggio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1577
(Riorganizzazione Amministrazioni pubbliche)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 40'
FI - PDL XVII	1h 5'
M5S	50'
AP (NCD-UDC)	50'
Misto	45'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	37'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	36'
LN-Aut	36'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1328
(Semplificazione settore agricolo)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 40'
FI - PDL XVII	1h 5'
M5S	50'
AP (NCD-UDC)	50'
Misto	45'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	37'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	36'
LN-Aut	36'
Dissenzienti	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1758
(Legge di delegazione europea 2014)**

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	1h

Gruppi 7 ore, di cui:

PD	1h 40'
FI - PDL XVII	1h 5'
M5S	50'
AP (NCD-UDC)	50'
Misto	45'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) – PSI-MAIE	37'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV)	36'
LN-Aut	36'
Dissenzienti	5'

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, non ho votato a favore del calendario dei lavori dell'Assemblea in Conferenza dei Capigruppo proprio perché si potessero mettere a verbale determinate richieste. Lei era presente in quella sede e, quindi, sa che ci tengo a farle risultare agli atti.

Ritengo che in questo periodo sia assolutamente necessario, e quindi urgente, inserire in calendario l'esame del disegno di legge sul reddito di cittadinanza. Ho espresso al presidente Grasso questa volontà e mi ha assicurato che avrebbe sollecitato la Commissione affinché concludesse i lavori. Chiedo appunto che ci sia uno sforzo reale, non più insabbiare questo provvedimento, ma per portarlo in Aula con la maggiore urgenza possibile. Chiedo inoltre di trattare anche la mozione 1-00293, a prima firma del senatore Cappelletti, sugli scandali relativi al MOSE di Venezia e dunque sulla corruzione. Chiedo dunque che i due provvedimenti vengano messi in discussione quanto prima e che l'Assemblea si esprima a tale riguardo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Il senatore Marton chiede dunque l'inserimento nel calendario dell'esame dei disegni di legge in materia di reddito di cittadinanza e della mozione 1-00293.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo per appoggiare la richiesta appena avanzata: non saprei dire quante volte durante la Conferenza dei Capigruppo sono state avanzate una serie di richieste relative ad una prerogativa propria dei disegni di legge dell'opposizione. Ad esempio abbiamo chiesto notizie sul disegno di legge in merito all'identificativo delle Forze dell'ordine, che era stato prima inserito e poi tolto. Siamo in attesa del ministro Alfano, che aveva annunciato un disegno di legge sulla sicurezza urbana in vista dell'Expo, che mi risulta si inauguri dopodomani, il primo maggio, ma non abbiamo più traccia di questo disegno di legge sulla sicurezza urbana. È dunque evidente che chiederemo con forza di andare avanti con il disegno di legge sull'identificativo per le Forze dell'ordine.

Varie volte è stato chiesto l'inserimento nel calendario dei lavori dei disegni di legge sul reddito di cittadinanza e del disegno di legge presentato da SEL sul reddito minimo garantito, anche perché all'interno della Commissione lavoro in sede referente non ci siano manovre volte a prolungarne sempre di più l'esame, con audizione infinite e rinvii continui. Mi permetto dunque di appoggiare questa richiesta del senatore Marton, affinché l'Assemblea, i membri della Commissione e il suo Presidente prendano atto del fatto che bisogna lavorare e dar corso immediatamente al loro esame perché credo che questa sia una priorità assoluta, vista la situazione del Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario che prevede l'inserimento della discussione dei disegni di legge in materia di reddito di cittadinanza, avanzata dal senatore Marton.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

TAVERNA (*M5S*). Fate schifo!

PRESIDENTE. La prego, senatrice Taverna.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario che prevede l'inserimento della discussione della mozione 1-00293, a prima firma del senatore Cappelletti, avanzata dal senatore Marton. (*Vivaci proteste della senatrice Taverna*).

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

**Sulla posizione della questione di fiducia
sul disegno di legge di riforma della legge elettorale**

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero prendere la parola sull'ordine dei lavori, con la consapevolezza che quello che sto per dire c'entra poco...

PRESIDENTE. Senatore Falanga, allora è reo confesso!

FALANGA (*FI-PdL XVII*). In questo momento nell'altro ramo del Parlamento il Governo ha chiesto la fiducia sulla legge elettorale.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Vergogna!

PRESIDENTE. Senatore Falanga, le devo togliere la parola, perché il suo intervento non è sull'ordine dei lavori. (*Proteste dei senatori Cioffi e Castaldi*).

TAVERNA (*M5S*). È sulla democrazia del Paese! (*Vivaci commenti dei senatori Airola e Santangelo*).

PRESIDENTE. Può parlare per trenta secondi, perché questa non è assolutamente un argomento all'ordine del giorno.

AIROLA (*M5S*). La legge elettorale è la legge di tutti! Ma come vi permettete?

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Mi lasci dire.

AIROLA (*M5S*). Non possiamo discutere di niente!

FALANGA (*FI-PdL XVII*). Ho vergogna di avere un Presidente del Consiglio che se la fa sotto, ma non la pipì la cacca! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

MARTON (M5S). Signora Presidente, a nome del Gruppo Movimento 5 Stelle e in qualità di Capogruppo, chiedo di intervenire. È sempre stato concesso...

PRESIDENTE. Ma deve dirmi su cosa.

MARTON (M5S). Esattamente sull'argomento che ha appena toccato il senatore Falanga.

PRESIDENTE. Anche se mi dispiace perché è Capogruppo, devo chiederle di essere molto breve perché non è materia di discussione in questa Aula. (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*).

Dica quello che deve dire, che non è materia all'ordine del giorno. Abbiamo un disegno di legge importante da esaminare. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

MARTON (M5S). In questa Aula più volte abbiamo visto alzarsi un Capogruppo che ha trattato argomenti che nulla avevano a che vedere con l'ordine del giorno e gli è stato permesso di parlare. (*Applausi dal Gruppo M5S. Cenni del senatore Zanda*).

Non introduca la nuova prassi di togliere la parola al Capogruppo, per cortesia.

Sta succedendo una cosa gravissima e il presidente Zanda sta reiterando quello che...

PRESIDENTE. Il presidente Zanda è intervenuto sull'oggetto della nostra riflessione. Quindi la prego di intervenire e concludere rapidamente.

SANTANGELO (M5S). Fatelo parlare! (*Vivaci proteste dal Gruppo M5S*). Non gli dai il video. Stacca il bottone.

PRESIDENTE. Il video! Avete bisogno di andare in video. Prego! (*Vibrate proteste dal Gruppo M5S*).

AIROLA (M5S). Non vali un'unghia!

MARTON (M5S). Signora Presidente, cerco di fare ricorso a tutta la calma di cui sono capace.

Come dicevo, sta succedendo una cosa gravissima: per l'ennesima volta qui dentro, anzi nell'altro ramo del Parlamento, viene calpestata la Costituzione. Nella fattispecie l'articolo 72, comma 4 della Costituzione, che prevede che per tutti i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale è adottata la procedura normale di esame. Già nello scorso agosto...

PRESIDENTE. Con tutto il rispetto per la sua funzione, questa non è una materia di cui possiamo discutere perché riguarda i lavori della Ca-

mera dei deputati. Quindi, la prego di concludere il suo intervento. (*Vibrate proteste dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Vergognatevi!

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, mi sentirò autorizzato tutte le volte che un altro Capogruppo chiede la parola a fare un disastro in Aula, se lei mi toglie la parola in questo momento. Non crei questo precedente.

Come stavo dicendo, già a dicembre alle otto del mattino, senza che la relativa discussione in Commissione fosse conclusa, fu incardinata la discussione sul disegno di legge elettorale; in modo incostituzionale era stato incardinato un provvedimento in modo da poter poi andare in vacanza, in maniera vergognosa. (*Richiami della Presidente*). Presidente, non mi interrompa; mi bastano tre minuti ancora.

Adesso assistiamo nell'altro ramo del Parlamento all'apposizione della questione di fiducia sul disegno di legge elettorale. È successo solo durante il periodo fascista. Vi rendete conto che state riportando il Paese indietro di sessant'anni? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Vi rendete conto della responsabilità che avete creando una nuova prassi? Vi rendete conto che dovrete invece solo vergognarvi? (*Cenni del senatore Zanda*).

AIROLA (*M5S*). Sei senza dignità! Sei miserabile!

MARTON (*M5S*). Senatore Zanda, non si permetta più di richiamare il Presidente all'ordine. Non è lei il Presidente del Senato!

PRESIDENTE. Senatore Marton, a questo punto la invito a concludere.

MARTON (*M5S*). Concludo dicendo che dovete vergognarvi per quello che state facendo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo però di essere concisa perché la Presidenza chiunque intervenga ha l'obbligo di interromperlo se si affronta un tema che riguarda l'altro ramo del Parlamento.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, adesso la censura su quello che diciamo non è più ammissibile. Prima è intervenuto il senatore Zanda addirittura per stabilire cosa io avessi detto nella riunione dei Capigruppo e, nel merito, quali fossero gli interventi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidente, penso che la questione interessi eccome quest'Aula del Senato. Fra i precedenti non c'è solo la legge Acerbo. C'è anche la legge truffa, che rispetto all'Italicum era un po' più avanzata perché almeno bisognava aver preso il 50+1 per cento dei voti per avere 40 seggi in più. E

accadde l'ira di Dio, signora Presidente, anche all'allora Presidente del Senato. Non vorrei ricordare l'episodio, ma il fatto che sia stata posta la fiducia sulla legge elettorale non può non riguardare tutto il Parlamento.

È inutile qui richiamare la Costituzione, che evidentemente non interessa proprio più, perché è tutto molto esplicito, molto chiaro, e ve lo abbiamo ripetuto fino all'ossessione: sulla legge elettorale occorre seguire le procedure ordinarie. Avete voluto fare strappi sulla legge di revisione della Costituzione. E qui è accaduto sulla legge elettorale. Non avete voluto mandare il relatore in Aula, ed infatti il disegno di legge è arrivato in Aula senza relatore, per fare i trucchi. Siamo arrivati addirittura al trucco di un emendamento-ordine del giorno per far decadere gli emendamenti e adesso facciamo il capolavoro: mettere la fiducia non sul singolo passaggio, ma su tutto il testo e sui tre articoli.

Non è questo uno strappo profondo alla Costituzione? E quest'Aula non se ne deve occupare, deve tacere e non deve intervenire, come sarebbe invece nostro dovere di fronte alla Costituzione.

L'ho detto in questa sede cinquanta volte. Ho un grande rammarico e trovo incredibile che i parlamentari, deputati e senatori, una volta eletti facciano tante cerimonie quando invece dovrebbero giurare sulla Costituzione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Casaletto, Bocchino e Campanella).*

PRESIDENTE. La prego di concludere.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Forse, allora, se lo ricorderebbero cosa dice la Costituzione, quando accadono le cose a cui stiamo assistendo. In occasione della legge truffa nel Paese, come lei ricorderà, vi furono manifestazioni e una discussione ampia e molto forte. Secondo lei qui, al Senato, mentre si sta perpetuando l'ennesimo strappo al nostro sistema democratico, noi dovremmo tacere? Ebbene, noi non taceremo, se lo ricordi. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e dei senatori Casaletto, Bocchino, Campanella e Simeoni)*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma la prego di attenersi al tempo a sua disposizione.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, mi attengo al tempo che ho a disposizione semplicemente per esprimere il rammarico del Gruppo della Lega Nord per quanto successo alla Camera dei deputati poco fa. Rammarico per il fatto che ancora una volta – dopo quanto accaduto l'estate scorsa e come sta purtroppo accadendo troppo spesso quando si parla di riforme, elettorali e costituzionali – questo Governo ha deciso di trattare il Paese come se fosse casa sua. Ha deciso di trattare il Paese come se stesse parlando della riformetta o del nulla. Ha deciso di trattare il Paese con lo spirito che non è quello utilizzato da chi, a suo tempo, ha

redatto la Costituzione, e non è nemmeno lo spirito di chi ha cercato, negli anni, di riformare la Costituzione, e non è nemmeno lo spirito di tutti coloro che negli anni, attraverso le riforme elettorali e le varie riforme presentate, hanno cercato di dare un senso alla vita politica istituzionale di questo Paese.

Chiedere la fiducia su provvedimenti di questo tipo dimostra la debolezza di un Governo e di una maggioranza. Chiedere la fiducia in questo momento, su questi temi, vuol dire che non si hanno argomenti da portare avanti per riuscire a convincere l'opinione pubblica che le scellerate riforme che il Governo e la maggioranza vogliono realizzare sono quello che il Paese sta chiedendo. Il Paese non sta chiedendo riforme a colpi di fiducia: il Paese sta chiedendo condivisione, la politica chiede condivisione e chiede la possibilità di potersi mettere tutti intorno ad un tavolo, come avevamo detto sin dall'inizio, e condividere insieme le regole cui dovranno attenersi coloro che vorranno partecipare alle competizioni elettorali. Quando, a suo tempo, avevamo votato e avevamo applaudito l'allora presidente della Repubblica Napolitano quando parlava di riforme condivise, non avevamo parlato di fiducie.

PRESIDENTE. La prego di concludere e di attenersi ad un tempo limitato.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Concludo, signora Presidente. Ancora una volta, questa maggioranza, guidata da un Presidente del Consiglio che tratta il Paese come se fosse casa sua e che tratta i cittadini italiani come se fossero suoi parenti, ha dimostrato quello che è. E ancora una volta, alla Camera dei deputati, abbiamo assistito ad uno strappo nei confronti di chi vuole ragionare sulle riforme in modo democratico. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1577) Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 17,25**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1577.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 22 aprile ha avuto inizio l'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e ordini del giorno ad esso presentati.

Per maggiore chiarezza ed ordine dei nostri lavori, chiedo al relatore ed al Governo di ricordare i pareri espressi nella scorsa seduta.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa chiede di intervenire? Se è sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà, altrimenti sono costretta a toglierle la parola.

ENDRIZZI (M5S). Sì, è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Dunque ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Ha ragione, quali lavori? I lavori sono morti!

ENDRIZZI (M5S). Abbiamo interrotto la seduta su questo provvedimento con una situazione di *impasse* legata ad un emendamento che era stato svuotato...

PRESIDENTE. Lei non mi ha lasciato concludere quello che stavo dicendo.

ENDRIZZI (M5S). Mi permetta, è una questione importante. Adesso è lei che non mi sta lasciando concludere.

PRESIDENTE. Stavo dicendo che il relatore ed il Governo, ai fini di una maggiore chiarezza della discussione, ripeteranno i loro pareri, in modo che anche il tema che era rimasto sospeso potrà essere a questo punto chiarito, senza passare immediatamente al voto di quell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Quindi poi mi darà la parola?

PRESIDENTE. No.

ENDRIZZI (M5S). Allora la prendo subito, se lei permette.

PRESIDENTE. Se è su questo, le do una risposta, e cioè che non passiamo subito al voto dell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Io non devo formulare una domanda: devo semplicemente dire che prendo atto che questo emendamento del relatore ancora non è stato distribuito e mi auguro si voglia spiegare questa situazione con un ripensamento da parte del Governo e del relatore che si siano parlati su questo.

PRESIDENTE. Ne parleremo quando arriveremo a quell'emendamento.

ENDRIZZI (M5S). Prendere un emendamento estraneo, svuotarlo...
(*Il microfono si disattiva automaticamente.*)

ARRIGONI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, facendo alcune premesse. Ancora una volta, il detto «la fretta è una cattiva consigliera» è risultato appropriato per quanto accaduto in quest'Aula. Già, perché mercoledì scorso, nell'intento di riformulare la parte relativa al Corpo forestale dello Stato, si sono fatti diversi pasticci. A nulla è valso – lo ricordo – l'invito fatto da molti colleghi di sospendere l'esame del provvedimento vista l'inammissibilità dell'emendamento presentato dal senatore Ruta, candidato ad essere riformulato su proposta del relatore Pagliari. Questo perché in Aula c'era un'ingerenza: aleggiava lo spettro del *premier* Renzi.

PRESIDENTE. Mi scusi, stia sul tema, ovvero sull'ordine dei lavori. Arriveremo a quell'emendamento ed in quel momento potremo valutare il testo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Il *premier* Renzi aveva imposto di approvare in serata l'articolo 7, quindi i lavori sono proseguiti, nonostante gli inviti a sospenderli, alla ricerca disperata di un emendamento da riformulare ed è stato trovato l'emendamento 7.327, a prima firma della senatrice Bisinella, per una svista da parte del relatore Pagliari, che non si era accorto che c'era l'emendamento presentato dal Gruppo della Lega Nord, il 7.325.

Pongo il problema perché, confrontando l'emendamento ufficiale che gli Uffici del Senato hanno trasmesso ai Gruppi dopo le ore 20 dello stesso mercoledì 22 aprile con il Resoconto della seduta, l'indomani mattina, giovedì 23 aprile, il Gruppo della Lega Nord si è accorto che «balla» l'aggettivo «esistenti» quando si fa riferimento alle professionalità del Corpo forestale dello Stato da salvaguardare. Ovvero, rispetto al testo del periodo che il relatore ha letto in Aula, sparisce l'aggettivo: «esistenti». Guardando invece l'emendamento ufficiale che gli uffici del Senato hanno trasmesso dopo le ore 20, tale aggettivo rimane. Questa cosa non è assolutamente secondaria, signora Presidente.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione, ma c'è una questione di merito. Penso che sia meglio affrontarla nel momento in cui arriveremo a quell'emendamento, per far capire a tutta l'Assemblea esattamente di cosa si sta parlando.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Mi lasci terminare, signora Presidente.

Io pongo una questione non irrilevante, che reputo assolutamente dirimente. Infatti, sul testo del periodo così riformulato e letto dal relatore la senatrice Bisinella, prima firmataria dell'emendamento 7.327, si è espressa favorevolmente accettando la riformulazione e sullo stesso periodo riformulato il presidente della Commissione bilancio, il senatore Azzollini, ha sostanzialmente dato il via libera.

Pertanto, la domanda che pongo all'Assemblea e al relatore Pagliari è su quale testo dell'emendamento l'Aula sarà chiamata a esprimere il proprio voto. (*Applausi dei senatori Calderoli e Crosio*).

PRESIDENTE. In ogni caso, il testo dell'emendamento, salvo ulteriori decisioni che dovessero intervenire nel corso della discussione, è quello pubblicato nel Resoconto e saranno verificate eventuali incongruenze tra il Resoconto e il testo.

Chiederei all'Aula di passare ai pareri del relatore, perché in questo modo i termini della discussione potranno essere più chiari. Do quindi la parola al relatore per richiamare a tutti noi i pareri sugli emendamenti a partire dall'emendamento 7.1.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, in sede di chiusura dell'ultima seduta non solo stigmatizzavo il modo di fare di prendere il primo emendamento, ma avevo chiesto la parola perché ho presentato, insieme con altri 20 senatori, la richiesta di voto segreto su tre emendamenti e la Presidenza (per questo non voglio che lei passi ai pareri) non ha ancora comunicato all'Assemblea, né a coloro che hanno presentato la richiesta di voto segreto, l'esito di tale istruttoria. Mi riferisco agli emendamenti 7.332, 7.339 e 7.368. La richiesta è stata inoltrata il 13 aprile 2015.

PRESIDENTE. Dunque, se ritiene che questa decisione della Presidenza debba essere annunciata prima del passaggio alle votazioni, faccio presente che è stata presentata – come lei ricordava – con il prescritto numero di firme, una richiesta di votazione a scrutinio segreto riferita agli emendamenti 7.332, 7.339 e 7.368.

A tale riguardo, la Presidenza ricorda preliminarmente che, alla luce del parere reso dalla Commissione bilancio, l'emendamento 7.339 risulta inammissibile, mentre l'emendamento 7.332 è condizionato a una riformulazione, nel senso indicato nello stesso parere della 5^a Commissione. Pertanto, in base all'articolo 113, comma 6, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto non è ammessa, trattandosi di disposizioni che comportano oneri finanziari.

Anche con specifico riferimento all'emendamento 7.368, tale richiesta non risulta ammissibile, in quanto l'astratta previsione di una competenza esclusiva in capo al Corpo forestale dello Stato, relativamente all'accertamento di reati ambientali e all'esecuzione delle connesse attività d'indagine e misure cautelari, non incide sui profili relativi ai diritti di libertà e di difesa tutelati dalla Costituzione, la cui disciplina sostanziale prescinde totalmente dai soggetti concretamente incaricati dello svolgimento di tali attività.

Pertanto, l'esito dell'istruttoria della Presidenza sulle richieste dei voti segreti è quella che le ho potuto annunciare.

A questo punto, invito il relatore a ricordare i pareri precedentemente espressi. Mi sembra utile ricordarli.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole all'emendamento 7.327 (testo 2), a pagina 1 dell'Annesso VII del 27 aprile, e all'emendamento 7.96, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, a pagina 98 del fascicolo principale. Quanto all'emendamento 7.427, a pagina 99 sempre del fascicolo principale, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: al comma 1, lettera *d*), dopo le parole: «al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi», inserire le seguenti: «e all'ingresso dei flussi migratori». Il parere è favorevole all'emendamento 7.432 (testo 2), a pagina 2 dell'Annesso VII.

Quanto agli ordini del giorno, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G7.101, a pagina 105 del fascicolo, con la seguente riformulazione del dispositivo: sostituire dalle parole: «nell'attuazione» alle parole «del territorio» con le seguenti: «nell'ambito della razionalizzazione delle funzioni di polizia ad eliminare le duplicazioni di funzioni e a rafforzare le sinergie operative, anche al fine di migliorare il contrasto alla grande criminalità e il controllo del territorio». Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G.702 (testo 2), a pagina 4 dell'Annesso. Quanto all'ordine del giorno G7.109, a pagina 116 del fascicolo, il parere è favorevole limitatamente ai primi due impegni. Sull'ordine del giorno G7.110, a pagina 118 del fascicolo, il parere è favorevole con la seguente riformulazione: al secondo punto del dispositivo sostituire le parole comprese tra la parola «prima» fino alla parola «questione» con le seguenti parole: «entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge». Sull'ordine del G7.111 il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno G7.300, il parere è favorevole con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a raccordare l'esercizio delle due deleghe previste dall'articolo 1 della legge n. 89 del 2014 e dall'articolo 7 della presente legge sia in termini temporali sia in termini di contenuti».

Invito al ritiro oppure il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, mi sembra di capire che quanto si temeva si sia realizzato. Il Governo, tramite il relatore, ha preso un emendamento di comodo e, non potendo precedere come aveva preventivato e architettato, lo ha svuotato e dentro vi ha messo il contenuto preferito.

Ora, qui non si sta facendo fecondazione assistita, prendendo l'ovulo e iniettandovi il DNA del Governo! Qui stiamo facendo le leggi! (Ap-

plausi dal Gruppo M5S). Sa qual è la differenza tra questa operazione e la presentazione di un emendamento del relatore? Dare la possibilità a tutto il Parlamento di subemendare e migliorare! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Stiamo parlando di una legge delega, una delega che poi il Governo userà a proprio piacimento su un tema delicatissimo, che riguarda l'ambiente e le garanzie dei cittadini! Su questo, allora, il Governo e la maggioranza abbiano il coraggio di assumersi questa responsabilità: un subemendamento del relatore che conceda a noi la possibilità di migliorare quel testo e renderlo preciso e inequivocabile, in modo che non ci si venga a dire che lo abbiamo votato voi.

Allora, proprio per questo io chiedo che non si proceda come indicato, ma si ripristini la corretta via. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, chiedo al relatore una precisazione, perché non so se sia cambiata la numerazione dell'ordine del giorno a mia firma, il G7.900. Non ho capito se nell'Annesso sia cambiata la sua numerazione o se, per una svista, il relatore lo abbia saltato. Si tratta dell'ordine del giorno derivante dalla riformulazione dell'emendamento 7.327; l'ordine del giorno a cui mi sto riferendo impegna il Governo a valutare l'opportunità di un assorbimento del Corpo forestale dello Stato nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per quanto attiene alle funzioni di lotta agli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi.

Non so se questo ordine del giorno abbia ora un'altra numerazione o se sia rimasto fuori dalla valutazione. Ricordo che al momento della sua formulazione esso aveva ricevuto parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatrice Bisinella, nell'Annesso l'ordine del giorno resta indicato come G7.900, e noi avevamo registrato su di esso un parere favorevole con riformulazione. Chiediamo al relatore di voler dare una precisazione.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, chiedo scusa alla senatrice Bisinella e anche all'Aula. Evidentemente, il mio sforzo di essere diligente non può andare contro la natura. Ho dimenticato di ricordare l'ordine del giorno G7.900, sul quale il parere è favorevole, perché questo era già il parere dato sull'emendamento 7.327.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ho sentito il relatore proporre una riformulazione di un ordine del giorno di particolare delicatezza, del quale vorrei avere materialmente il testo. Avanzo dunque tale richiesta al relatore e alla Presidenza.

Mi riferisco all'ordine del giorno G7.101, laddove si propone il passaggio a due forze di polizia. Ricordo che attualmente le forze di polizia sono cinque.

Ora, un ordine del giorno sarà anche tale, ma questo è un ordine del giorno rilevante. Il relatore ha proposto una riformulazione, che io ho ascoltato, ma come sempre in Aula su cose delicate bisogna valutare in maniera precisa. Se ho beninteso, senatore Pagliari, lei si riferiva all'ordine del giorno G7.101, che bisogna valutare bene, perché non è una cosa banale. È vero che gli ordini del giorno passano in cavalleria, ma qui stiamo parlando di un tema importante. Già c'è una discussione accesa sul Corpo forestale, quindi vedremo tra poco la discussione sugli emendamenti. Ma prevedere con un ordine del giorno di individuare solo due forze di polizia cosa significa? Che aboliamo i Carabinieri, la Guardia di finanza o cosa? Lo dico anche a colleghi che fanno parte di Gruppi di maggioranza e che devono sapere, soprattutto quelli che ostentano alcuni simboli sul bavero, che a causa di un ordine del giorno domani sui giornali troverete chissà che cosa.

Siccome è ovvio che è difficile seguire nel dettaglio ogni discussione, chiederei che il testo della riformulazione fosse ben distribuito e poi, quando arriveremo alla votazione dell'ordine del giorno, mi riserverò di intervenire, una volta letta la riformulazione, perché non stiamo giocando: parliamo di parti dello Stato, di sicurezza e dell'abolizione *d'emblée* non di una, ma di tre forze di polizia, in un momento di emergenza così rilevante sotto tutti i profili. Quindi mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi, quale che sia la loro collocazione, tra la maggioranza o tra l'opposizione.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, avevo già posto la questione oggi alla Conferenza dei Capigruppo, chiedendo al presidente Grasso di garantire che siano rispettate le procedure soprattutto quando si tratta di disegni di legge come questo, ossia di un collegato. Tra l'altro, le norme sono chiarissime al riguardo, perché secondo l'articolo 126-*bis* del nostro Regolamento, non è possibile presentare altri emendamenti al di fuori di quelli presentati in Commissione, oppure, al limite, di quelli riferiti alle parti modificate in Commissione.

Qui il relatore, che tra l'altro non c'è, è scomparso...

PRESIDENTE. Il relatore è in questo momento tra i banchi del Governo. La sta ascoltando.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, sta parlando con il rappresentante del Governo.

Come dicevo, il relatore ha fatto uno sforzo per tentare, con una soluzione assolutamente parziale, un passo avanti sulla vicenda del Corpo forestale. Non comprendo davvero perché si debbano violare le regole e si debba prendere un emendamento a caso. Che sia un emendamento a caso, non me ne voglia la collega Bisinella, lo si capisce dal fatto che adesso la collega si stia preoccupando di sapere che fino abbia fatto il suo ordine del giorno. Con il suo emendamento, che vi invito a leggere, la senatrice Bisinella voleva far sì che le funzioni antiincendi boschivi, che in questo momento vengono svolte dal Corpo forestale, venissero attribuite ai Vigili del fuoco. Al relatore come primo emendamento gli è capitato quello della senatrice Bisinella forse perché fanno parte della stessa Commissione e quindi si conoscono, ma poteva essere casuale; poteva anche esserci scritto che è vietato porre la fiducia sulla legge elettorale, e lui l'avrebbe trasformato inserendovi un altro argomento.

Quando ho richiamato il presidente Grasso a far rispettare le regole intendevo una cosa sola. Da questo emendamento (che è completamente nuovo), scaturisce un ordine del giorno che è attinente al testo e un emendamento che non c'entra assolutamente nulla con quel testo, e che peraltro è stato anche cambiato, perché prima avete detto «le funzioni esercitate», mentre adesso si parla di «funzioni attribuite». La Presidenza, per rispettare le regole e in particolare quelle dei provvedimenti collegati, dovrebbe dichiarare inammissibile questo emendamento; il relatore avrebbe tutte le possibilità di presentare un identico testo: in questo modo si rispetterebbero le procedure. In questo modo si rispettano le procedure, altrimenti ognuno di noi doveva considerarsi abilitato a ripresentare, come un disegno di legge normale e non collegato, tutti gli emendamenti che voleva. Invece ci siamo attenuti alle regole, che ancora una volta, in fatto di collegato, sono state violate.

Detto questo, visto che lei mi ha letto le decisioni della Presidenza sul voto segreto, vorrei anche preannunciare che, per quanto riguarda l'emendamento 7.332, ovviamente accetto la riformulazione che ha proposto la Commissione bilancio (e, tra l'altro, non intralcerebbe il voto segreto).

Le chiedo formalmente, signora Presidente, di far rispettare le regole, dichiarare inammissibile questo emendamento e invitare il relatore a ripresentarlo a sua firma, anche perché riceverebbe il ringraziamento di alcuni. Non capisco perché il relatore si debba privare del riconoscimento del fatto che si è adoperato per cercare di migliorare un pochino il testo stesso.

PRESIDENTE. Vorrei dare un chiarimento da parte della Presidenza sulla questione sollevata dalla senatrice De Petris, ma anche da altri senatori, riguardante la riformulazione dell'emendamento 7.327. Tanto nella formulazione originaria, quanto nel nuovo testo all'esame dell'Assemblea, esso è essenzialmente riferito al comma 1, lettera *a*), nella parte concernente la possibilità del riassorbimento del Corpo forestale dello Stato in

altre forze di polizia. Quindi, pur presentando formalmente una proposta differente dalla formulazione originaria, il nuovo testo non può ritenersi estraneo alla precedente formulazione.

La Presidenza ritiene, altresì, che non possa parlarsi, a tale proposito, di un nuovo emendamento, atteso che la riformulazione da parte della senatrice Bisinella dell'emendamento 7.327 è avvenuta su specifico invito del relatore in sede di parere, come peraltro avviene – come tutti sappiamo – molto frequentemente in via di prassi.

Da ultimo, con riguardo ai rilievi circa il mancato rispetto della disciplina prevista per l'esame dei disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, la Presidenza ricorda che l'articolo 126-*bis* del Regolamento, al comma 2-*quinqüies*, prevede espressamente la possibilità di esaminare, oltre agli emendamenti già respinti in Commissione, anche emendamenti che si trovino in correlazione con modificazioni proposte dalla Commissione stessa e che nel corso dell'esame in sede referente anche la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 7 è stata profondamente modificata. Per tali ragioni la Presidenza ritiene pienamente ammissibile la riformulazione proposta dalla senatrice Bisinella.

Senatore Gasparri, se le interessa, sto rispondendo anche al suo quesito. È, infatti, in distribuzione la riformulazione proposta dal relatore sull'ordine del giorno G7.101, che se vuole le rileggo. In ogni caso, la riformulazione è in distribuzione e prego un assistente di fornire il testo al senatore Gasparri. Stesso dicasi per il testo della riformulazione dell'ordine del giorno G7.110. Se il relatore non ritiene di dover dare ulteriori chiarimenti, passiamo alle votazioni.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, intervengo perché rimanga agli atti. Noi non abbiamo a che fare solo con un collegato, ma con un emendamento di un parlamentare che viene utilizzato dal Governo per inserire una modifica in maniera surrettizia. Questo vuol dire che, d'ora in avanti, ciò costituirà un precedente e lei se ne assume la responsabilità, signora Presidente (anche qualora lei non abbia interesse ad ascoltare, quello che dico rimarrà agli atti).

PRESIDENTE. Mi scusi, ma la stavo ascoltando.

ENDRIZZI (*M5S*). Scuse accolte.

Lei si assume la responsabilità che questo precedente autorizzi in futuro i Governi (qualsiasi Governo) a modificare un provvedimento, espropriando il Parlamento del potere di intervenire per migliorarlo... Presidente, lei si scusa, ma poi continua a parlare, e allora continuo anch'io.

Abbiamo rilevato questo esproprio in tantissimi atti. Questo è un fatto puntuale, specifico, preciso, e proprio per questo potremmo dire meno

grave, ma io penso tanto più grave, invece, nel momento in cui non ci sono dubbi, non ci sono infingimenti. Qui siamo di fronte ad una violazione chiara e se questa passa, io le dico: domani chissà cos'altro passerà. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FASIOLO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signora Presidente, vorrei dichiarare che accolgo la proposta di modifica dell'emendamento 7.427 che, quindi, nella sua riformulazione definitiva, risulterebbe inserire, dopo le parole: «aree confinarie», le parole: «a ingresso flussi migratori». Spero di avere capito bene.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, non è stata data risposta all'osservazione che ho fatto poc'anzi. Lei infatti ha affermato che quello che fa fede è il testo dell'emendamento 7.327 come risulta da Resoconto stenografico; successivamente il relatore Pagliari praticamente ha confermato che la riformulazione dell'emendamento suddetto è il testo 2 contenuto nel fascicolo Annesso VII, datato 27 aprile. Permangono le differenze tra i due testi e quindi il mio Gruppo vuole capire – e penso di interpretare anche il pensiero e gli interrogativi degli altri colleghi presenti in Aula – su quale testo dell'emendamento riformulato ci dovremo esprimere. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Invito il relatore Pagliari a fornire il chiarimento richiesto.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, anche la volta precedente era assolutamente chiaro che il testo dell'emendamento era costituito dalle due righe dell'emendamento 7.327 come riformulato.

Per rendere più comprensibile l'emendamento ho letto, ma ai soli fini di documentazione di notizia, il testo della norma come sarebbe risultato dall'approvazione dell'emendamento 7.327 (testo 2). Quindi, non c'è alcun contrasto.

PRESIDENTE. Spero sia chiaro, senatore Arrigoni. Il relatore ha dichiarato che c'è l'emendamento che modifica il testo originario; pertanto, c'è il testo definitivo come risultante dall'accoglimento dell'emendamento. Quindi, non sussiste contraddizione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Invece la contraddizione esiste.

PRESIDENTE. Va bene.

COMAROLI (*LN-Aut*). Come «va bene»?

PRESIDENTE. Verificheremo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Il Resoconto stenografico, infatti, racconta di un'altra cosa: racconta dell'aggettivo «esistenti» che sparisce. Lei poco' anzi, a seguito della mia osservazione, ha affermato che per l'Aula avrebbe avuto valore il testo risultante dal Resoconto stenografico.

Quindi, non mi accontento del chiarimento fornito dal relatore, anche perché la senatrice Bisinella, a fronte del *caos* che si era venuto a creare nella seduta pomeridiana di mercoledì scorso, aveva richiesto che il relatore Pagliari leggesse integralmente il periodo in questione e in quella lettura integrale – invito tutti i colleghi a rivedersi il video – l'aggettivo «esistenti» non esiste. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Pongo questo come un problema dirimente.

Pertanto, se il relatore Pagliari dovesse confermare che l'emendamento che presenterà all'esame dell'Aula è quello contenuto nell'Annesso VII, rilevo che su tale emendamento non si è pronunciato il Presidente della Commissione bilancio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli allievi ed i docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Leonardo Sciascia – Enrico Fermi» di Sant'Agata Militello, in provincia di Messina, che sono in visita al Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577 (ore 17,58)

PRESIDENTE. Gli Uffici mi confermano, senatore Arrigoni, che al termine della seduta è stato inviato, sottoscritto dal relatore, l'emendamento come riformulato, che integra il testo originario, che è esattamente quello risultante nel Resoconto.

Quindi con questo c'è esattamente chiarezza dell'oggetto della discussione e della votazione: la Presidenza ha verificato i testi e quindi ritengo che si possa procedere alla votazione. (*Commenti del senatore Arrigoni*).

Senatore Arrigoni, le ho dato la parola più volte, le ho fornito un chiarimento, adesso procediamo.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Non l'accetto, Presidente!

PRESIDENTE. Lei non l'accetta, ma il chiarimento c'è: può verificare con la segreteria del suo Gruppo, cui vengono inviati gli emendamenti, che il testo formalizzato dell'emendamento a firma del relatore è

stato mandato a tutti i Gruppi, per essere distribuito, ai fini della discussione.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Come Gruppo abbiamo chiesto, dalle ore 19, ovvero pochi minuti dopo la conclusione dell'Assemblea, di avere il testo ufficiale dell'emendamento, perché mi ero accorto che il Resoconto in corso di seduta diceva tutt'altra cosa. Un errore è stato sistemato nel passaggio dal Resoconto in corso di seduta al Resoconto ufficiale, ma permane il problema dell'aggettivo «esistenti». Lo pongo come un problema assolutamente rilevante e ritengo che, così come si è espressa la senatrice Bisinella, dando parere favorevole durante la seduta d'Assemblea alla riformulazione dell'emendamento, come letto integralmente dal relatore, anche il presidente Azzollini si sia espresso sul testo integrale del periodo, dove l'aggettivo «esistenti» era mancante. Siccome questa non è cosa secondaria, pongo ancora il problema e non accetto le motivazioni che vuole addurre. Non si prende in giro l'Assemblea! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. L'Assemblea non si prende in giro, senatore Arrigoni.

Lei non lo accetta, ma i termini della questione sono questi e la Presidenza conferma che il senatore Azzollini si è espresso sul testo cui ha fatto riferimento il relatore.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine del giorno e sull'ordine di lavori ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento. Il senatore Arrigoni ha centrato pienamente la questione: non c'è più sordo di chi non vuol ascoltare. È chiaro che questo emendamento... Signora Presidente un po' mi guarda e un po' mi ascolta senza guardarmi: non è così facile; mi guardi mentre parlo, così ci capiamo meglio. Le assicuro che il testo dell'emendamento ancora non è chiaro e quindi, probabilmente, onde evitare quello che è accaduto la scorsa seduta, ovvero di perdere più di un'ora sullo stesso emendamento, sarebbe opportuno fare quantomeno cinque minuti di sospensione, in modo tale da fare ordine sul testo, perché non è assolutamente chiaro e lei non ha assolutamente specificato e chiarito i dubbi che hanno moltissimi di noi. Prima di mettere ai voti l'emendamento, la invito quindi o a farci pervenire il testo definitivo o a sospendere la seduta almeno per cinque minuti.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, al di là delle posizioni che legittimamente ciascuno Gruppo e ciascun senatore esprime, vorrei brevemente ripercorrere questa vicenda, per evitare di fuorviare il nostro giudizio. L'oggetto dell'emendamento di cui stiamo parlando, riguarda un tema di cui abbiamo discusso a lungo in Commissione, perché è stato affrontato da emendamenti di tutti i Gruppi politici e devo dire che è stato affrontato anche con notevole identità di posizione da diversi Gruppi politici. Si trattava di un testo profondamente distante dal testo del Governo. Rispetto a questa proposta emendativa e al testo presentato dal Governo, quello del relatore è stato un lavoro molto paziente, di costruzione di un emendamento che tenesse conto dei pareri espressi così esplicitamente dalle forze politiche e che fosse ritenuto accettabile. Non dico che fosse il massimo possibile e certo non l'emendamento che ciascuna forza politica aveva presentato e puntava ad approvare, ma era certamente un testo accettabile da tutti, che potremmo definire diremmo una buona transazione. Arrivati in Aula sullo stesso punto ovviamente si sentono gli echi di quella discussione che si era avuta in Commissione e – come ha detto la stessa senatrice De Petris – andando addirittura avanti rispetto al testo approvato in Commissione, il relatore ha avanzato una proposta utilizzando lo strumento di un emendamento presentato dalla collega Bisinella ma proponendo una propria versione.

È fin troppo chiaro nei lavori parlamentari che il testo dell'emendamento presentato dalla senatrice Bisinella riformulato non è certo quello accennato dal relatore durante la discussione in Aula – credo che in quella sede si sia addirittura specificato che la lettura del capoverso, come modificato, era solo per maggiore chiarezza – ma è, per sicurezza di ciascuno di noi, il testo che poi il relatore ha riformulato (ricordo che ci fu anche una sospensione di dieci minuti richiesta da vari Gruppi) e depositato ed è lo stesso sul quale la 5^a Commissione ha espresso il parere e lo stesso che oggi ci troviamo a votare.

Ripercorro questo tragitto soltanto perché ciascuno di noi, comunque la pensi, possa regolare la propria critica o il proprio consenso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BULGARELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Poi passeremo all'espressione del parere da parte del Governo e, come Presidenza devo confermarlo, abbiamo tutte le risultanze sull'identità dell'emendamento proposto nella scorsa seduta e quello pubblicato nell'Annesso che sarà l'emendamento posto in votazione.

BULGARELLI (M5S). Signora Presidente, ho riletto il Resoconto stenografico del 22 aprile scorso da cui risulta che il relatore abbia detto: «Signora Presidente, è preferibile che legga la riformulazione dell'emendamento o il testo del capoverso del disegno di legge, come risulterebbe dall'approvazione dell'emendamento riformulato?». La Presidente ri-

sponde: «Legga il testo del capoverso, senatore Pagliari, così è più chiaro». Il senatore Pagliari legge dunque il testo: «All'articolo 7, comma 1, lettera *a*), l'ultimo periodo è modificato come segue: «riordino delle funzioni di polizia, di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni attribuite». La Presidente chiede quindi: «Senatrice Bisinella, accetta la riformulazione proposta?» e la senatrice Bisinella risponde: «Signora Presidente, accetto la riformulazione». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Però il testo dell'emendamento oggi in esame non è lo stesso. Quindi, non si trattava di una vaga ipotesi, ma di una riformulazione dell'emendamento. Sono intervenuta solo per fare questa precisazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Bulgarelli, la discussione ormai si sta svolgendo su sé stessa. (*Commenti dei senatori Crimi ed Airola*). L'emendamento che il relatore, senatore Pagliari, ha proposto è quello che, dopo la fine della seduta, è stato trasmesso ai Gruppi (ne abbiamo tutti i riscontri) ed è quello pubblicato nell'Annesso.

A questo punto tale discussione si conclude (*Commenti della senatrice Bottici*) ciò che mettiamo in votazione è l'emendamento contenuto nell'Annesso a pagina 1.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti, sugli ordini del giorno e sulle riformulazioni prospettate dal relatore.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*). (*La senatrice Bulgarelli fa cenno di voler intervenire*).

Senatrice, siccome siamo già in fase di votazione...

SANTANGELO (*M5S*). È sull'ordine dei lavori: articolo 92 del Regolamento!

PRESIDENTE. L'articolo 92 è stato rispettato con il precedente richiamo all'ordine dei lavori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Signora Presidente, non solo non avete rispettato il Resoconto stenografico, ma essendo un disegno di legge collegato abbiamo votato un emendamento che non ha neanche il parere della 5^a Commissione. Quindi, non solo nell'altro ramo del Parlamento non c'è la democrazia perché avete messo la fiducia sulla legge elettorale, ma qui voi state facendo quello che volete! *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut)*. Avete cambiato il testo di un emendamento che era sul Resoconto stenografico dell'Aula e lo abbiamo votato senza il parere della Commissione bilancio, pur trattandosi di un disegno di legge collegato alla legge di stabilità.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Bulgarelli, come lei ricorda, il parere della 5^a Commissione è stato espresso, ai sensi dell'articolo 100, dal presidente Azzollini direttamente in Aula sul testo presentato dal relatore. Quindi, ciò che lei afferma è inesatto. *(Commenti del senatore Arrigoni)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, una domanda letteralmente sull'ordine dei lavori. Non avremmo dovuto esaminare gli ordini del giorno prima degli emendamenti? Quando li esaminiamo?

PRESIDENTE. Li esamineremo alla fine perché non sono ordini del giorno generali ma riguardano articoli specifici.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Quindi verranno esaminati dopo gli emendamenti relativi all'articolo?

PRESIDENTE. Sì, senatore Gasparri.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il presidente Azzollini ha espresso il parere su un'altra versione. È questo che stiamo dicendo....

PRESIDENTE. No, questo è stato acclarato dalla Presidenza. Pertanto, questo punto è stato chiuso.

COMAROLI (*LN-Aut*). Non è vero! Non è vero! (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). È falso!

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per dire la stessa cosa. Abbiamo sentito dalla collega la lettura del Resoconto stenografico da cui emerge chiaramente che il presidente Azzollini ha sì espresso il parere ma su un testo diverso.

PRESIDENTE. No, il presidente Azzollini ha espresso il parere sull'emendamento del relatore che era quello presentato, scritto e sottoscritto. Questa discussione è stata chiusa dalla Presidenza quindi prego i colleghi di rinviare la questione.

AIROLA (*M5S*). Ma sapete leggere?

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 7.300.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sempre ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento. Non è come dice lei. Me ne duole, sono davvero dispiaciuto.

PRESIDENTE. Anch'io, moltissimo.

SANTANGELO (*M5S*). Ripeto, sono davvero dispiaciuto ma le assicuro (*Commenti dal Gruppo PD*), signora Presidente, che se il Regolamento ci consente di farle degli appunti, anche rileggendo il Resoconto stenografico, non saranno i suoi «no» a far andare avanti i lavori in questo modo. Glielo dico a nome del Gruppo M5S. Forse è il caso di interrompere cinque minuti i lavori, fare un poco di calma – anche per il suo lavoro – e ricominciare tutti con maggiore serenità; altrimenti, signora Presidente, su ogni votazione le assicuro che ci saranno disordini da lei voluti. Glielo dico con cortesia.

PRESIDENTE. La prego di non minacciare la Presidenza. Si possono avere opinioni diverse, ma occorre confrontarle.

SANTANGELO (M5S). Se quanto le sto dicendo viene da lei percepito come il portato di altre motivazioni, non lo so. Le sto dicendo soltanto il mio parere: lei deve applicare esclusivamente il Regolamento del Senato, null'altro. Diversi colleghi lo stanno dicendo, ripetendo la stessa cosa: il presidente Azzollini ha espresso un parere su un emendamento che non c'è, è inesistente, e lei sta procedendo come se nulla fosse alla votazione. Se questa non è dittatura, poco ci manca!

Ebbene, questo non glielo consento. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Lei si attiene, come mi attengo io, al Regolamento del Senato. Io mi assumerò la responsabilità di tutto quello che le dico. Se lei si sentirà parte offesa, prenderà i suoi dovuti provvedimenti. Di contro, le dico che per ogni votazione, se l'andamento sarà questo, ci saranno tumulti. Se vuol capire, capisca! La ringrazio, signora Presidente. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, credo sia dovere e responsabilità della Presidenza e di tutti i senatori rispettare il Regolamento, ma anche rispettare poi le decisioni che si assumono, perché altrimenti nessuna discussione può andare avanti. Sulla questione, ci sono stati dei chiarimenti che derivano dal testo che è stato presentato e sottoscritto dal senatore Pagliari e che è esattamente quello che è contenuto nell'annesso.

ENDRIZZI (M5S). No!

PRESIDENTE. Il presidente Azzollini – voglio segnalare – si è espresso sull'emendamento; peccato che oggi non ci sia, altrimenti avremmo avuto da lui la conferma. (*Proteste dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Io non posso rispondere dell'assenza del presidente Azzollini, scusatemi, ma non potete rimproverare questo alla Presidenza. (*La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire*).

Adesso vi chiederei, visto che siamo...

BLUNDO (M5S). Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Blundo, sto facendo una proposta, poi le darò la parola. Penso che possiamo intanto arrivare fino all'emendamento incriminato. (*Il senatore Candiani mostra il cappello del senatore Azzollini*).

Senatore Candiani, la prego di non fare gesti inaccettabili.

CANDIANI (LN-Aut). Ma inaccettabili cosa?

PRESIDENTE. Se l'intento non è ostruzionistico – e io credo che l'intento non sia tale – propongo che si vada avanti fino all'emendamento

7.329 e poi si discuta di nuovo nel merito, riprendendo la discussione che peraltro abbiamo già definito. Vi pregherei quindi di andare avanti, altrimenti non comprendo la ragionevolezza di questa discussione.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire prima la senatrice Blundo.

BLUNDO (*M5S*). Signora Presidente, io vorrei soltanto capire se questo emendamento che noi abbiamo votato comprende, sì o no, la parola «esistenti», perché su questo non c'è chiarezza... Presidente, mi ascolta?

PRESIDENTE. Sto cercando di vedere le carte per darvi un'ulteriore risposta.

BLUNDO (*M5S*). Grazie. Le chiedevo se cortesemente ci potesse chiarire se l'emendamento da votare comprenda o meno la parola «esistenti». Resta, questo termine, sì o no?

PRESIDENTE. Il *dominus* del testo è il relatore Pagliari, non può essere la Presidente. Prego, relatore.

PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, a pagina 93 del Resoconto della seduta del 22 aprile scorso, più in alto nella pagina (non dove leggono i senatori che sono intervenuti) si legge: «PAGLIARI, *relatore*. Signora Presidente, il parere favorevole è sull'emendamento 7.327, che a me non risulta inammissibile, con la seguente riformulazione: alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 7, sostituire le parole »nelle altre Forze« con »in altra Forza« e aggiungere, dopo la parola »unitaria«, le parole »delle funzioni attribuite«». Questo è l'emendamento qual è stato visto ai sensi dell'articolo 100 dal senatore Azzollini come Presidente della Commissione bilancio e quale io ho depositato e presentato.

Dopodiché, il Resoconto riporta: «Rileggo per tutta l'Assemblea il capoverso complessivamente inteso», non l'emendamento. Siccome il tema era delicato, io ho cercato di fare una rilettura di quello che risultava come testo complessivo, ma per illustrare ciò che determinava l'emendamento. Non ho letto l'emendamento, che è determinato in quel modo. Quindi il Resoconto riporta: «Rileggo per tutta l'Assemblea il capoverso complessivamente inteso: «»riordino delle funzioni di polizia...«»; poi interrompo la rilettura per via del brusio. Più in basso la Presidente mi dice di andare avanti e di leggere il testo del capoverso. Io rileggo il testo del capoverso, ma se l'italiano ha ancora un significato e se non è stato cam-

biato il vocabolario italiano, io non ho riletto l'emendamento, ma il capoverso complessivamente inteso.

Credo che la questione sia assolutamente chiara e sono assolutamente convinto di aver operato nel rispetto e in assoluta legalità. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti della senatrice Comaroli*).

PRESIDENTE. Credo che non possa che essere confermato quanto dice il relatore: ciò che fa fede e su cui la Commissione bilancio – o per essa il presidente Azzollini – ai sensi dell'articolo 100 si è espressa, è l'emendamento e per la Presidenza fa fede l'emendamento presentato, sottoscritto e vistato dal presidente Azzollini. Questi sono i termini e l'Assemblea deve prendere atto di questo *iter* che si è svolto e che è quello previsto dal Regolamento. In votazione non si mettono le riformulazioni, ma gli emendamenti. Quindi, il contenuto di ciò che prima il relatore ha proposto e che oggi il Senato voterà è l'emendamento, non la riformulazione. Quella sarà fatta poi in sede di coordinamento legislativo.

Ritengo che i termini della questione siano stati perfettamente chiariti.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, qui è richiesto un parere dal parte del senatore Azzollini: lo ha detto o non lo ha detto, è scritto o non è scritto. Vogliamo convocare il senatore Azzollini, visto che in Aula c'è rimasto il suo cappello ma lui non c'è? (*Il senatore Candiani mostra il cappello del senatore Azzollini*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Candiani, ma penso che anche senza il senatore Azzollini siamo assolutamente in grado di procedere. (*Commenti del senatore Candiani*).

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, sempre ai fini di un ulteriore chiarimento, ricollegandomi a quanto da ultimo detto dal relatore e a conferma di quanto da lui detto, preciso che io stessa avevo letto in Aula (anche questo risulta dal Resoconto) il testo dell'emendamento riformulato, sul quale ho espresso parere favorevole – lo ribadisco – coordinandolo e inserendolo nel corpo del testo della norma che andiamo a modificare. Infatti, i colleghi della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle dimenticano che l'emendamento fa riferimento al corpo del testo (e invito a leggere il disegno di legge) e lì si incastra la precisazione della riformulazione. Ho anche letto in Aula l'emendamento riformulato e il testo coor-

dinato così come ne derivava, per essere io stessa sicura nella motivazione del mio orientamento favorevole alla riformulazione, che – lo ribadisco – confermo; su quella riformulazione si era espresso il senatore Azzollini in Aula, confermando che non vi erano aggravii per la finanza pubblica e io ho ribadito anche quello dopo aver letto il corpo del testo, così come risultava emendato dalla riformulazione. Credo che con questo si possa davvero chiudere.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata stabilita dalla Conferenza dei capigruppo un'ulteriore armonizzazione dei tempi, per cui penso che per il seguito dei nostri lavori sia utile procedere alla discussione.

Chiedo al senatore Tocci se accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G7.300 proposta dal relatore.

TOCCI (PD). Accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G7.300 (testo 2).

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.301, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 7.302 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.303, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.304.

FUCKSIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Visto che in quest'Aula i cittadini che rappresentiamo hanno difficoltà a farsi ascoltare, creiamo negli uffici pubblici gli uffici adatti per dar loro voce.

Con questo emendamento si propone il miglioramento degli uffici che offrono servizi ai cittadini e alle imprese, interrogando gli stessi inte-

ressati in modo da coinvolgere i privati. È un emendamento che prende le mosse anche da pratiche già sperimentate con successo in Paesi quali la Francia ed il Regno Unito, che consentono all'interlocutore pubblico di assumere misure più consapevoli rispetto alle esigenze della cittadinanza.

In sostanza, si parla di coinvolgimento dei cittadini, cioè di realizzare quella partecipazione diretta del territorio alle decisioni che riguardano i cittadini, attuando, in qualche forma, un principio che noi abbiamo garantito dal punto di vista della giurisprudenza, che è il principio di sussidiarietà orizzontale. Mi sembra un intento per lo meno lodevole. (*Applausi della senatrice Donno*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.304, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.305, presentato dalla senatrice De Petris da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.306, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.307, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.308, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.309, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.310, presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori, fino alle parole «n. 114».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.310 e l'emendamento 7.311.

L'emendamento 7.312 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.313, presentato dal senatore Scavone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.314 è inammissibile.

L'emendamento 7.315 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.316 (testo 2), presentato dalla senatrice Bonfrisco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti dal Gruppo M5S).*

Colleghi, si tratta dell'emendamento 7.316 (testo 2).

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, così non ci siamo. Sono a richiamarla. Non si è sentito il numero dell'emendamento. Se lei non scandisce il numero dell'emendamento, noi non siamo nelle condizioni di poter votare. Io gliel'ho detto, e lei comunque ha chiuso la votazione!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, l'emendamento è stato scandito perfettamente!

La prego di usare un tono leggermente meno aggressivo.

SANTANGELO *(M5S)*. Signora Presidente, il mio tono è adeguato a quello che lei sta facendo e a come sta dirigendo l'Aula. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Chiedo che venga messo a verbale... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso atto. Le ripeto che l'emendamento che è stato votato, e che io ho scandito perfettamente, era il 7.316.

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, intervengo per dire che io non ho votato perché non avevo capito quale fosse l'emendamento. Lei aveva annunciato il 7.216. Chiedo che venga messo agli atti la mia intenzione di esprimere un voto favorevole sull'emendamento 7.316.

PRESIDENTE. Il suo voto favorevole rimane agli atti. Io ho chiaramente messo ai voti l'emendamento 7.316 perché stiamo seguendo l'ordine delle votazioni.

In ogni caso, senatore Endrizzi, immagino che lei abbia a disposizione il fascicolo degli emendamenti e che quindi sappia che dopo l'emendamento 7.315 viene il 7.316. *(Il senatore Buccarella fa cenno di voler intervenire).*

Chiedo al senatore Arrigoni se accetta la riformulazione dell'emendamento 7.317 richiesta dalla Commissione bilancio.

ARRIGONI (LN-Aut). Sì, signora Presidente.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, come il senatore Endrizzi, neanche io ho potuto esercitare il mio diritto di voto nella precedente votazione, perché non sapevo quale fosse l'emendamento posto in votazione.

Forse la causa è stata anche la mia distrazione, ma posso serenamente testimoniare che il delegato d'Aula a fianco a me stava provando a richiamare la sua attenzione per chiedere nuovamente quale fosse l'emendamento in votazione.

In questa maniera, vorrei anche comunicare il mio voto favorevole all'emendamento 7.316, posto in votazione precedentemente. La invito a prestare attenzione, signora Presidente, perché questo episodio è capitato adesso a noi, ma può capitare a chiunque voglia capire che cosa sta votando.

PRESIDENTE. L'invito all'attenzione è comunque reciproco. Evidentemente, come lei ha ammesso, forse si è potuto distrarre. È comprensibile, perché la discussione è abbastanza intensa ed impegnativa e quindi tutti possiamo avere un momento di distrazione.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Santangelo, su questo punto, però, le ho già dato la parola.

SANTANGELO (*M5S*). Gentilissima signora Presidente, visto l'equivoco che si è creato, segnalo a nome di tutto il Gruppo il voto favorevole sull'emendamento 7.316.

Le chiedo un'ultima gentilezza e poi cercherò di restare più calmo. La pregherei, dato che non viene pagata ad emendamento ma la pagano comunque, di procedere più lentamente e di scandire meglio il numero dell'emendamento in votazione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Forse è un problema di *sound* dell'Aula, ma non si recepisce sempre bene il numero dell'emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.317 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Anullo la votazione. Ne ha facoltà.

Senatore Uras, intende fare una dichiarazione di voto?

URAS (*Misto-SEL*). No, signora Presidente, volevo solamente dire che io avrei votato a favore dell'emendamento 7.316 ma che, in mezzo alla confusione, anche io non ho udito il numero dell'emendamento.

Vorrei che la mia intenzione di voto fosse messa a verbale.

PRESIDENTE. Invito i colleghi, visto che vi sono tanti emendamenti, di voler seguire l'ordine di votazione sul fascicolo degli emendamenti, in modo che, oltre alla parola della Presidenza, vi sia uno strumento cartaceo che aiuti a seguire la discussione e i nostri lavori. Questo al fine di aiutare tutti noi e rendere più agevole il nostro lavoro.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Però, senatore Marton, sulla questione del 7.316 è stato detto tutto.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Lei ha appena annullato una votazione a seguito della richiesta di intervento del senatore Uras.

PRESIDENTE. L'ho annullata, ma era ancora aperta.

Siccome io sono molto presa dal suo Gruppo, che avanza ripetutamente richieste, mi ero distratta e non avevo dato la parola al senatore Uras, che credevo volesse intervenire per dichiarazione di voto.

MARTON (*M5S*). È la stessa gentilezza che le avevamo chiesto noi: annullare la votazione precedente.

PRESIDENTE. Io di fatto non ho annullato una votazione alla quale non si era proceduto, perché essa era ancora aperta. La votazione era perfettamente legittima. Ho annullato il voto prima di proclamare il risultato, mentre della votazione riguardante l'emendamento 7.316 (testo 2) era già stato proclamato il risultato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.317 (testo 2), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice Pelino, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.318 richiesta dalla Commissione bilancio?

PELINO (*FI-PdL XVII*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.318 (testo 2), presentato dalla senatrice Pelino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 7.319 è inammissibile.

Senatrice Simeoni, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.320 richiesta dalla Commissione bilancio?

SIMEONI (*Misto*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.320 (testo 2), presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.321, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.322, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.323, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.324, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.325, presentato dal senatore Volpi e da altri senatori, fino alle parole «e antincendi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.325 e gli emendamenti 7.326, 7.328 e 7.329.

L'emendamento 7.330 è inammissibile.

Senatrice Bisinella, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.331 richiesta dalla Commissione bilancio?

BISINELLA *(Misto-FAL)*. Sì, signora Presidente.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Ma l'emendamento 7.327 (testo 2) dov'è finito?

PRESIDENTE. Verrà votato successivamente, quando arriveremo a pagina 84, perché a seguito della riformulazione è stato inserito in quell'ordine.

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signora Presidente, se l'emendamento 7.327 (testo 2) non è stato precluso dalla votazione della prima parte dell'emendamento 7.325, mentre l'emendamento 7.327 è precluso, vuol dire che è cambiato in modo significativo il contenuto dell'emendamento. Quindi,

dal nostro punto di vista, non è ammissibile procedere in questo modo. Dobbiamo riprendere l'ordine dei lavori e passare attraverso un emendamento del relatore: lo state ammettendo voi, implicitamente, con questo modo di procedere. La conferma della vostra ipocrisia sta uscendo clamorosamente dalla vostra stessa bocca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per essere chiari, l'emendamento 7.327 non esiste più, perché è stato sostituito dall'emendamento 7.327 (testo 2).

VOCE DAL GRUPPO PD. Brava!

PRESIDENTE. Quindi va inserito in un nuovo ordine di votazione. Pertanto, senatore Endrizzi, le cose che lei ha detto non sono corrette.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.331 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice De Petris, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.332 richiesta dalla Commissione bilancio?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo ai fini dell'andamento dei lavori. Prendo atto del fatto che voteremo in un secondo momento la seconda formulazione dell'emendamento 7.327, ma rilevo che vi è stata la preclusione di una serie di emendamenti, per le motivazioni fornite dalla 5^a Commissione, tra cui un emendamento che avevo proposto io, il 7.330, che difatti non è stato posto in votazione. Si tratta di una valutazione della 5^a Commissione di cui prendo atto (perché altro non posso fare), che però ritengo errata. Infatti, l'emendamento 7.330 proponeva la questione che, poi, ha portato all'emendamento 7.327 (testo 2), ossia alla non soppressione del Corpo forestale dello Stato, ma al mantenimento dell'unitarietà.

Il nostro Gruppo si esprimerà quando arriveremo a quel punto, ma voglio fare un intervento alla memoria dell'emendamento 7.330, dichiarato inammissibile dalla 5^a Commissione, che ha contribuito, come altri emendamenti, alla marcia indietro parziale del Governo, che dallo smantellamento del Corpo forestale dello Stato – come poi vedremo – ha fatto una parziale retromarcia, mantenendo l'unitarietà, inserendolo in una sola forza di polizia e non sbriciolandolo. Accortisi dell'errore, che noi ave-

vamo segnalato al relatore e a tutti in occasione della precedente seduta della scorsa settimana, si è dato luogo a questa riformulazione pasticciata.

Mi permetto, quindi, di dire – commemorando il mio soppresso emendamento 7.330 – che la nostra azione è stata saggia, utile e, se fosse stata valutata con più accortezza dal Governo e dal relatore (che ha fatto quel che poteva, condizionato della superficialità del Governo), avremmo evitato la confusione della seduta della settimana scorsa e di quella odierna. Ciò porta – ripeto – a una parziale retromarcia del Governo (accettando la seconda versione dell'emendamento 7.327), che però si sarebbe potuta gestire in modo molto più trasparente, visto che parliamo di corpi di polizia, di sicurezza e di territorio: la questione è stata gestita dal Governo in modo dilettantesco. Viva il mio inammissibile emendamento 7.330! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.332 (testo 2).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, le chiedo gentilmente, come abitudine, di estrarre le tessere nei posti in cui non è seduto alcun senatore, onde evitare che alcuni senatori, istintivamente o distrattamente, pigino il pulsante e facciano i «pianisti». Siccome ciò avviene anche durante queste votazioni, la prego di invitare i senatori segretari a togliere alcune schede per evitare il problema.

PRESIDENTE. Su questo concordo. Prego i senatori segretari di procedere al ritiro delle tessere nei posti in cui i senatori sono assenti. Vogliano farlo i senatori Segretari e, sotto la loro direzione, gli assistenti. (*I senatori Segretari si recano presso i banchi ed estraggono alcune tessere*).

Prego i senatori segretari di procedere con una certa celerità. Prego – ripeto – gli assistenti di coadiuvare i senatori Segretari.

I senatori Segretari danno atto alla Presidenza di avere ritirato le schede inserite in postazioni non occupate, ma vedo che stanno ancora procedendo nel loro compito. Mi sembra che qualche senatore si sia allontanato per una pausa fisiologica.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, voterò contro l'approvazione dell'emendamento 7.332 perché non condivido la parte relativa alla «rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia

(...) con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale». La legge n. 121 del 1981 fa riferimento alle piante organiche dei Carabinieri e della Guardia di finanza. Molti membri del mio Gruppo hanno previsto tale rideterminazione che io non condivido. Pertanto, dichiaro il mio voto contrario sia sull'emendamento in esame sia sul successivo 7.333, oltre che su tutti quelli che prevedono una simile riduzione degli organici. Pur concordando in ordine alla tutela del Corpo forestale dello Stato, non comprendo la riduzione delle piante organiche degli altri due Corpi di polizia cui ho fatto prima riferimento.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, se dobbiamo togliere le tessere, allora togliamole tutte, anche questa vicina alla postazione del senatore Calderoli.

PRESIDENTE. Chiediamo allora al senatore Segretario di completare la ricognizione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.332 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice De Petris, accetta la riformulazione dell'emendamento 7.333 richiesta dalla Commissione bilancio?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.333 (testo 2).

MARTON (*M5S*). Presidente, il senatore Segretario sta ancora verificando le tessere.

PRESIDENTE. Non è che non possiamo votare nel frattempo.

MARTON (*M5S*). Ma lascia votare anche il senatore Segretario o no?

PRESIDENTE. Certo, attendiamo allora che il senatore Segretario giunga alla sua postazione di voto dopo aver completato la sua missione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.333 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La Commissione bilancio ha avanzato richiesta di riformulazione dell'emendamento 7.334. Il senatore Scavone la accoglie?

MAURO Giovanni (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signora Presidente, sottoscrivo l'emendamento e accolgo la riformulazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.334 (testo 2), presentato dai senatori Scavone e Mauro Giovanni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.335, 7.336 e 7.337 sono inammissibili.

Indico la votazione dell'emendamento 7.338... *(La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire).*

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente!

AIROLA (*M5S*). Lei è gentile!

PRESIDENTE. Qual è il problema? Nessuno sta votando.

AIROLA (*M5S*). Siamo alla farsa! Ma vi siete presi anche questa! Ma dai! È scandaloso!

PRESIDENTE. La senatrice Blundo deve dichiarare il voto? Annulliamo la procedura di votazione e consentiamo alla senatrice di intervenire.

Colleghi, vi chiedo una cortesia: siccome le votazioni sono molte, vi chiedo di comunicare alla Presidenza gli emendamenti sui quali si intende intervenire in dichiarazione di voto. Questo eviterebbe di non riuscire a rilevare tempestivamente le richieste di intervento.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, questa è una novità assoluta: facciamo un elenco all'inizio?

PRESIDENTE. Non voglio introdurre innovazioni. Ho detto solo ciò che sarebbe meglio evitare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, desidero intervenire rapidamente in merito agli emendamenti 7.335, 7.336 e 7.337, anche se dichiarati inammissibili ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché, a proposito di chi ci ha accusato di conservatorismo e di essere solo difensori delle corporazioni, essi sono la testimonianza di tutti i tentativi messi in piedi, attraverso proposte molto articolate, per arrivare ad una riorganizzazione che avesse la finalità di costituire una polizia ambientale, ad esempio attraverso l'assorbimento dei corpi regionali e della polizia provinciale, che rimane un problema. Lo voglio dire, perché ciò riguarda gli emendamenti a mia firma, ma anche altri: erano tutti tentativi di fare un ragionamento, che si sarebbe potuto arrivare a fare anche più pacatamente con il relatore, senza tutti i giochi che abbiamo visto in atto e che hanno portato anche a un piccolo risultato, che è quello della riformulazione, ma con le ambiguità di cui parleremo tra poco.

Valga una volta per tutte: credo che se in Commissione si fosse addivenuti alla proposta di uno stralcio – e quindi ad una discussione appositamente dedicata e a pensarci un pò meglio – si sarebbe potuto fare un lavoro molto più produttivo, perché le proposte in campo, volte alla riorganizzazione e all'efficientamento, avevano un unico obiettivo, che rimane in testa a tutti noi, ovvero quello di dotare il Paese di una polizia in grado di intervenire a salvaguardia del territorio, per reprimere i reati ambientali. So che il Governo si sta apprestando a rinviare al Senato il provvedimento sugli eco-reati, perché lo vuole modificare. Sono quindi molto rammaricata, perché evidentemente questa finalità, che era alla base della battaglia sul Corpo forestale dello Stato, non è condivisa proprio dal Governo e dalla maggioranza.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Ringrazio la collega De Petris, ma vorrei sapere dalla Presidenza il motivo dell'inammissibilità dell'emendamento 7.337, perché la scorsa volta non c'era inammissibilità ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Come mai ora compare questa inammissibilità?

PRESIDENTE. Nei provvedimenti collegati, il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione rende l'emendamento del tutto inammissibile. È dunque intervenuto il parere della 5^a Commissione, che l'ha reso inammissibile. Il parere della 5^a Commissione è stato stampato e distribuito ed è a disposizione di tutti i senatori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.338, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.339 è inammissibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.340, presentato dal senatore Maran e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signora Presidente, a proposito dell'emendamento 7.340, noto che nessuno ha votato a favore. Si tratta di un emendamento anche a sua firma, signora Presidente, e dunque lo dico anche nel suo interesse. So che lei non può votare, in quanto svolge il ruolo di Presidente, ma mi sarei aspettato però che almeno i due cofirmatari, i senatori Maran e Ichino, lo votassero.

PRESIDENTE. Non li vedo presenti, senatore Crimi.

CRIMI *(M5S)*. Forse c'era un errore nel tabellone luminoso che riporta il risultato della votazione, oppure qualche «pallina» è rimasta per sbaglio nell'urna. *(Commenti del senatore Castaldi).*

PRESIDENTE. Ho potuto rilevarlo anch'io, ma come lei mi insegna, senatore Crimi, le posizioni di minoranza, talvolta sono lungimiranti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.341, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.342 e 7.343 sono inammissibili.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.344, in quanto mal formulato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.345, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 7.346 (testo 2) a 7.351 sono inammissibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.360, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti da 7.361 a 7.358 sono inammissibili.

ICHINO (PD). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.359.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Gli emendamenti da 7.362 a 7.367 sono inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.327 (testo 2).

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signora Presidente, vorrei sottolineare che non è una pagina di grande eleganza parlamentare quella alla quale abbiamo assistito con questo emendamento.

In rapidissima sintesi, è stato preso un emendamento che non c'entrava nulla con l'argomento che poi è stato introdotto ma che era relativo ai Vigili del fuoco e con il beneplacito della prima presentatrice, senatrice Bisinella, è stato totalmente modificato e travolto pur di risolvere il problema del relatore che in quel momento aveva un'esigenza precisa: avere a disposizione un emendamento da riformulare per evitare di presentare lui come relatore un emendamento sul quale, ovviamente, sarebbero stati presentati dei subemendamenti. Mi auguro che si sia trattato solo di un piccolo incidente parlamentare.

Come ha potuto notare, non siamo intervenuti precedentemente agguinandoci ai tanti interventi dei colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle, ma volevo sottolineare e volevo rimanesse a verbale che rappresenta una pagina assolutamente inelegante dal punto di vista parlamentare.

Se infatti ogni volta che il relatore ha il problema di presentare un emendamento come vuole lui ne prende un altro che non c'entra nulla, lo riformula evitando in questo modo la presentazione di subemendamenti, cambia completamente il modo di procedere dei nostri lavori.

Quindi, lo sottolineiamo e lo ripetiamo: ci auguriamo che sia l'ultimo episodio del genere di questa maggioranza anche per quanto riguarda gli

altri provvedimenti legislativi perché lo riteniamo un metodo inaccettabile. Sappiamo cosa è accaduto; speriamo che il relatore ne abbia piena consapevolezza, come ne ha piena consapevolezza colei che ha consentito che il suo emendamento venisse riformulato, ovvero la senatrice Bisinella. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, visto che se non è per questa settimana, la prossima arriveranno alcune mozioni sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali, vorrei presentare subito, adesso, un emendamento inserendo anche i senatori. Non ci può dare dieci minuti per andare in bagno?

* MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, il tema, come ovvio, in queste settimane ha molto appassionato il Parlamento. Si è molto discusso in Commissione e tutti abbiamo ancora ben vivo il ricordo di quanto accaduto la scorsa settimana. Di fronte a questioni così importanti, che toccano tra l'altro la sensibilità di tanti senatori e di tutti i Gruppi parlamentari, è evidente che ci troviamo ad affrontare temi condivisi.

Ritengo pertanto che di fronte a questioni di tale rilevanza sia assolutamente legittimo che esistano posizioni diverse. Questo fa parte della dialettica parlamentare e del libero e democratico confronto. Capisco anche che in certi momenti si siano raggiunti toni assolutamente sopra le righe. Ben altra cosa, invece, è il tentativo palesemente ostruzionistico ostentato da alcuni parlamentari o da alcuni Gruppi.

Si è arrivati comunque ad un risultato di mediazione. Ed è un risultato di mediazione perché sappiamo tutti che l'obiettivo agognato poteva essere ben diverso. Lo dimostrano anche gli emendamenti presentati dal Gruppo parlamentare al quale appartengo, in particolare gli emendamenti 7.352, 7.353, a firma del senatore Di Biagio, 7.315 e lo stesso ordine del giorno G7.103, tutti ritirati.

Il nostro obiettivo era ben altro e l'ambizione era ben altra. È evidente però che in politica, come nella vita, spesso non si ragiona secondo la legge del tutto o nulla. La legge del tutto o nulla è una legge della fisica che in fisiologia regola la trasmissione neuromuscolare, ma in politica, evidentemente, la mediazione rappresenta comunque il punto di caduta possibile. Alla fine abbiamo ottenuto risultati assolutamente rilevanti. Abbiamo evitato che si potesse arrivare allo «spezzatino» del Corpo forestale dello Stato, per cui l'eventuale – e ribadisco eventuale – assorbimento sarà

in altra forza di polizia e quindi abbiamo ottenuto l'unitarietà del Corpo. Abbiamo anche ottenuto la salvaguardia delle professionalità esistenti e delle funzioni da sempre espletate con grande competenza e lealtà dal Corpo forestale dello Stato.

È evidente che si tratta comunque di una mediazione, e di questo siamo riconoscenti al relatore Pagliari e al Governo, come siamo riconoscenti alla collega Bisinella che ha accettato questa riformulazione. Tuttavia, siamo altresì consapevoli che sul nostro partito, su Area Popolare, da ora grava una grande responsabilità. E lo dico esplicitamente al Governo. Noi saremo attenti a verificare che l'attuazione della delega vada in questa direzione, perché su questo tema non consentiremo colpi di mano. E proprio perché siamo forza responsabile, siamo forza di Governo, la nostra attenzione su questi temi sarà ancora maggiore.

Ed è con questa dichiarazione che affermo il voto convinto del Gruppo Area Popolare su questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo (AP (NCD-UDC))*).

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signora Presidente, sarò brevissimo. Vorrei conoscere la motivazione per la quale il senatore Ferrara ha inserito la scheda del senatore Langella con ostentata indifferenza.

PRESIDENTE. Siamo in dichiarazioni di voto, senatore Ciampolillo.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Mi faccia terminare, grazie.

Poi c'è anche la scheda inserita – le avevamo tolte tutte – del senatore Azzollini, ma non credo che il suo cappello possa votare, visto che il senatore in Aula non c'è. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signora Presidente, sono intervenuta varie volte su questo emendamento, anche relativamente alla forma. Tra l'altro, ho ritrovato tra le mie carte anche il testo stampato – è qui e chi vuole lo può vedere – che originariamente il relatore aveva evidentemente intenzione di riformulare, poi ne ha depositato un altro in cui si parlava dell'unitarietà delle funzioni da esso esercitate, che è cosa un po' diversa. Infatti, ci siamo chiesti se alla fine il termine proposto fosse «attribuite» o «esercitate».

Vorrei però entrare nel merito, nella mia dichiarazione di voto, di questa proposta. È evidente che nessuno di noi ha fatto una battaglia du-

rata mesi in Commissione, in cui abbiamo cercato di portare avanti un ragionamento e delle proposte, come ho detto anche prima, per puro conservatorismo o – peggio ancora – come qualcuno ha detto, per corporativismo. Il nostro è un ragionamento molto semplice e nell'interesse generale di questo Paese: il nostro è un Paese che ancora dopo vent'anni – perché il provvedimento ci sarà nuovamente inviato dalla Camera – aspetta che la parola «ambiente» ed i reati ambientali siano inseriti nel codice penale. Ci sono voluti ventun'anni, ma dovremo aspettare ancora qualche settimana.

Il nostro Paese, stando al primo rapporto sulle ecomafie, arrivato alla ventesima edizione, registra un bilancio pesante in termini di aggressione al territorio, alla biodiversità e alla salute dei cittadini. Nel nostro Paese ogni giorno, ogni ora si commettono tre reati ambientali.

Il Corpo forestale, che tra tutti i corpi – tra l'altro – è quello di dimensioni più ridotte, in questi anni si è iperspecializzato in questo campo. Vorrei inoltre ricordare a tutti che il Corpo forestale ha una funzione fondamentale per la gestione dei nostri parchi e delle nostre riserve. Avete appena respinto un mio emendamento che faceva appunto riferimento al fatto che il Corpo forestale gestisce i parchi, con tutto ciò che comporta, e non è una questione secondaria, perché riguarda la tutela della biodiversità in questo Paese.

Venendo al campo agroalimentare, c'è un altro Paese al mondo che ha la terra dei fuochi? E chi è che in quella Regione ha fatto e continua a fare un lavoro enorme ed egregio, che comporta un'altissima specializzazione? All'interno della Direzione investigativa antimafia è entrato il Corpo forestale proprio perché la storia di questo Paese – per questo si è parlato e si continua a parlare di ecomafie – si è intrecciata strettamente con la violenza contro il nostro territorio e contro l'ambiente, con gli affari, con la criminalità organizzata, con un'idea dell'ambiente che è stata soltanto quella di sfruttarlo fino al limite della sopravvivenza anche degli esseri umani.

Questo tipo di lavoro e di professionalità si è consolidato, negli anni, in capo al Corpo forestale, con le specializzazioni sul campo e non con la formazione generica. Non è un caso che la scorsa settimana il procuratore capo antimafia Roberti ci abbia avvertiti di guardarci bene dal toccare il Corpo forestale e dal renderlo impotente, anche considerato che molte delle inchieste hanno bisogno, tra l'altro, per arrivare fino in fondo nei processi, di un'altissima specializzazione.

Queste sono state le questioni che noi abbiamo posto con forza all'attenzione e – non a caso – se ne è discusso molto anche in quest'Aula. Abbiamo avanzato proposte al Governo. Personalmente ho detto che, se proprio Renzi doveva fare un *tweet*, glielo avrei proposto io per il bene e nell'interesse del Paese, con il quale si diceva che, per la prima volta, si cambiava verso e nasceva il primo grande corpo di polizia ambientale, magari in concomitanza con l'approvazione del disegno di legge sugli ecoreati. (*Applausi del senatore Endrizzi*). Era un *tweet* che avrebbe fatto bene, oltre alla sua popolarità, al Paese, e serviva al Paese. Invece no: per dire che da cinque si riducono a quattro, si va ad intervenire su un corpo specia-

lizzato e non sul riordino complessivo per evitare sovrapposizioni tra corpi che fanno la stessa cosa e che spesso si sovrappongono. No, si colpisce in questo ambito.

E purtroppo – non lo dico perché ho la cultura del sospetto, ma per i dati che vi ho citato prima – penso sempre che il Signore ci vuole veramente bene, Dio vuole bene a questo Paese, perché con tutti gli scempi che abbiamo fatto sul nostro territorio, esso preserva ancora una sua bellezza, una sua straordinarietà. Pertanto, salvaguardare significa non una battaglia di corporativismo di retroguardia, ma investire nel futuro, potenziare e riorganizzare. Al contrario, ci si è intestarditi sull'ipotesi della soppressione, dell'assorbimento. Contemporaneamente si lasciano in piedi i Corpi forestali regionali delle Regioni autonome, e non si fa nulla sulle polizie provinciali, che rischiano – non si capisce bene anche in tale caso – una loro specializzazione in campo ambientale, invece di arrivare ad una grande riorganizzazione e razionalizzazione per un vero e proprio corpo di polizia ambientale. Abbiamo già visto in questo Paese le specializzazioni, con tutto il rispetto per gli altri corpi. Abbiamo visto i Nuclei operativi ecologici (NOE) e i Nuclei antisofisticazioni e sanità (NAS), che hanno compiuto un lavoro egregio, ma – come si vede – nel tempo si sono andati sempre più restringendo, perché oggi, per questa altissima necessità di specializzazione, occorre un corpo specializzato.

Questo è ciò che abbiamo rappresentato a parole, nei fatti, nelle iniziative e nei nostri emendamenti. Ovviamente, il testo in esame raccoglie tutte le discussioni e le sollecitazioni fatte, nel senso che fa un piccolo passo in avanti, che io, però, non posso che interpretare – lo dico con chiarezza – come una riduzione del danno. Precisa che va non disperso, ma solo in un'altra forza di polizia, e tenta di preservare l'unitarietà delle funzioni, ma non si capisce se da esso attribuite o da esso esercitate. Torno a ripetere che è un passo in avanti, nel senso che ha raccolto la questione, da noi posta, che non si può disperdere un patrimonio di specializzazione come questo, ma siamo nel campo della semplice riduzione del danno.

Pertanto, noi continueremo la nostra battaglia, perché non ci possiamo accontentare solo di questo. L'interesse del Paese è il rafforzamento e la riorganizzazione del Corpo forestale in un vero e proprio corpo di polizia ambientale. Per questo motivo, proprio perché è una semplice riduzione del danno, noi certamente non possiamo votare a favore dell'emendamento ed esprimeremo un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Campanella).*

PELINO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELINO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, come dichiarazione di voto, e per poi giustificare il voto di Forza Italia, desidero ripercorrere un po' le tappe che sono state fatte al riguardo la scorsa settimana.

Se non ci fosse stato un mio intervento personale all'inizio – poi, naturalmente, supportato da quelli di tanti altri colleghi – con cui ho chiesto alla Presidenza di fermarsi un momento su un argomento così importante, che aveva bisogno assolutamente di riflessione, noi oggi – forse – avremmo eliminato completamente il Corpo forestale e, soprattutto, avremmo ridimensionato moltissimo le sue funzioni, probabilmente rendendolo anche sovrapponibile ad altre forze di polizia. Quindi, devo dire che, quando nell'Aula del Parlamento si legittima la forza dei parlamentari, viene fuori un qualcosa che, se non è quanto in realtà Forza Italia voleva (ossia il mantenimento del Corpo forestale), è comunque un passo in avanti fatto dopo un'ampia discussione. E mi riferisco all'unitarietà del Corpo e alla sua specificità.

Tengo a precisare questo perché noi, che abbiamo sempre sostenuto le forze di polizia e, nel caso specifico, il Corpo forestale, volevamo rendere il Governo a ciò più sensibile. Mi rendo conto che gli annunci che ha fatto e continua a fare il presidente Renzi, votati alla semplificazione, sono atti ad ottenere più che altro un risultato non nel merito, ma nell'effetto. Mi sembrava proprio che volesse spostare una pallina dal pallottoliere per dire che, da cinque, sono diventati quattro senza sapere, in realtà, quale danno avrebbe prodotto una tale soppressione.

L'emendamento 7.327 (testo 2) reca la firma della senatrice Bisinella, ma naturalmente sarà supportato anche da altri, perché reca un po' quanto era nelle intenzioni. Forza Italia ha cercato di far capire quello che si stava andando a fare, ossia la soppressione del Corpo forestale. Devo dire che ciò ci rende abbastanza soddisfatti, ma non del tutto e, pertanto, ci asterremo su questo emendamento. (*Applausi del senatore Bruno*).

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, non tornerò più sull'operazione di compravendita degli emendamenti – l'ho già fatto la scorsa settimana – ma entro nel merito di questo emendamento, che assolutamente non piace alla Lega Nord.

L'emendamento dà una delega eccessivamente ampia e confusa al Governo su una materia importante. Qui si è persa veramente l'occasione di costituire una vera e propria polizia ambientale, necessaria a questo Paese bistrattato, e bistrattato non solo per colpa di privati, singoli cittadini o imprese, ma anche per l'omessa operazione di vigilanza e controllo da parte di molti enti e anche di amministratori locali.

Rimangono intatti i Corpi forestali regionali. Continueremo a non sapere che cosa fanno gli agenti del Corpo forestale della Sicilia. Continueranno imperterriti ad esistere le migliaia di forestali. Continueranno per

mesi a non sapere qual è il loro futuro gli agenti delle polizie provinciali, e stiamo parlando di quasi 3.000 persone.

Riteniamo la riformulazione dell'emendamento un palliativo. Viene evitato lo spezzatino. L'accorpamento non avverrà «nelle» (al plurale) forze di polizia, ma nella forza di polizia – leggasi: la polizia di Stato – perché, al pari del Corpo forestale, è l'altra forza di polizia ad ordinamento civile.

Ma per come è stato anche riformulato l'emendamento, la riorganizzazione e il passaggio del Corpo forestale nella Polizia di Stato avverranno solo dopo un'operazione di cannibalizzazione. Per come è scritto l'emendamento, infatti, molte funzioni ad oggi attribuite al Corpo forestale dello Stato verranno ad esso tolte.

Faccio solo un riferimento per quanto riguarda la mal scrittura dell'emendamento. Come sarà attuata la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, visto che oggi il Corpo forestale dello Stato ha oltre un migliaio di stazioni distribuite soprattutto nelle aree rurali? Come si concilia il mantenimento di queste stazioni, che dovrebbero confermare il presidio dell'ambiente, con la contestuale presenza di stazioni dei Carabinieri? E anche qui una prima sovrapposizione emerge.

Insomma, il Gruppo della Lega Nord, a differenza di altri Gruppi che mi hanno preceduto dell'opposizione, voterà contro questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Noi riteniamo, infatti, che, con la delega in bianco data al Governo, verrà meno la tutela dell'ambiente. Verrà meno la prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Il contrasto agli eco-reati, il contrasto alle frodi agroalimentari, il contrasto al maltrattamento degli animali e al bracconaggio, da domani, avranno le armi spuntate. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Nugnes*).

E mi dispiace che gli appelli, non delle varie associazioni ambientaliste, che immagino siano parte in causa, ma appelli di personalità come il procuratore nazionale antimafia, che ogni giorno, ventiquattr'ore al giorno, con i suoi collaboratori è in prima linea per contrastare gli eco-reati, siano passati inosservati da questo Governo e, in particolare, dal ministro Madia.

Quindi, la Lega Nord conferma il voto contrario a questo emendamento, che è una vera e propria presa in giro. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signora Presidente, serviva costruire intorno al Corpo forestale dello Stato una polizia ambientale moderna, autonoma ed efficace più ancora di quanto lo sia oggi, perché sono in aumento i reati ambientali e perché siamo un Paese allo sbando, vergogna in Europa da questo punto di vista, a fronte di bellezze e ricchezze anche economiche che, anche dal punto di vista ambientale, sappiamo solo distruggere. Non bisogna scioglierlo!

Questa formula pasticciata ed approssimativa è un compromesso, e di questo compromesso possiamo vedere delle parti apprezzabili, come – per esempio – aver costretto il Governo, con gli emendamenti nostri e di tutte le forze che hanno denunciato il pericolo, a fare marcia indietro. Ma ci sono degli aspetti negativi che non possiamo nascondere come, innanzitutto, lo smottamento che questa formula rappresenta rispetto all'ideale.

E siamo stanchi di avere continui smottamenti rispetto a ciò che il Paese chiede, rispetto a ciò che ci porta in Europa a recitare un ruolo a testa alta, come abbiamo visto sull'anticorruzione e, ben prima, sul voto di scambio politico-mafioso. Non possiamo noi accettare, di fronte alle emergenze del Paese, niente che non sia il massimo, quando il massimo è possibile.

Aggiungo, poi, un altro aspetto che denuncia la qualità di questa operazione e la forzatura regolamentare, che non è questione di lana caprina. Abbiamo un emendamento sostanzialmente trafugato, trasformato e manipolato dal Governo per impedire a noi di migliorare il punto di mediazione. E invece rimane un compromesso, perché ci è tolta la possibilità di fare il nostro dovere come parlamentari e di migliorare quel testo.

Si è discusso tantissimo sulla presenza o l'assenza della parola «esistenti». Bene, se si fosse trattato di un emendamento del relatore – e lo era – o del Governo – e lo era – avremmo avuto la possibilità di inserire quella parolina, di toglierla o di aggiungerne altre, per rendere questa delega ammissibile per Costituzione solo nei casi in cui sono prescritti, con precisione, i limiti entro i quali il Governo dovrà legiferare. Bene, avremmo potuto fare questa cosa e consegnare agli atti un provvedimento chiaro e senza ombre di dubbio. E, invece, questo non è stato fatto. Il Governo – da un lato – dichiara una disponibilità e riconosce di aver sbagliato, mentre – dall'altro – si tiene le mani libere per poter fare ancora una volta gli interessi suoi alle spalle del Paese.

Noi da questo punto di vista non riusciamo ad apprezzare a sufficienza quel po' di buono che ci può essere in un punto di caduta, rovinosa e sgangherata. E per tale motivo, pur riconoscendo che forse si apre una parola diversa sul futuro del Corpo forestale dello Stato, non consegniamo al Governo una delega in bianco. Non posso accettare la speranza, dal collega poc'anzi proferita, che il Governo non se ne approfitti e non arrivino colpi di mano, perché proprio oggi un colpo di mano alla Camera c'è stato con la vergognosa fiducia sulla legge elettorale. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Malan e Pelino)*. Allora non ci possiamo più fidare.

Quante volte dovremo ancora dimostrare ingenuità al limite della complicità di fronte al Paese? Noi non ci stiamo e, con vero dispiacere, ci asterremo su questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

RUTA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signora Presidente, colleghi, vorrei fare alcune riflessioni rivolgendomi al relatore e al Ministro.

Abbiamo presentato una serie di emendamenti volti a due esclusivi obiettivi. Il primo obiettivo parte dal fatto che in Italia esistono, da un lato, il Corpo forestale dello Stato e, dall'altro, la Polizia provinciale, che ha una funzione diversa dal primo ma che insieme ad esso svolge compiti di salvaguardia e di attenzione nei confronti del territorio sotto tutti i vari punti di vista di difesa della biodiversità e di quant'altro.

Intanto, voglio dire che molte volte, quando si parla di riforme, e soprattutto nel settore della pubblica sicurezza, è evidente che in Italia c'è bisogno di una riforma profonda. Consentitemi solo di sottolineare che non saranno i 9.000 dipendenti del Corpo forestale dello Stato a creare la riforma di cui ha bisogno il settore della pubblica sicurezza in Italia. Sbagliamo il tema, in quanto per i 240.000 dipendenti del settore, c'è evidentemente bisogno di un riassetto molto più complessivo e profondo.

Ricordo che il Corpo forestale dello Stato svolge una serie di compiti che noi tutti individuiamo come importanti e, con i nostri emendamenti, abbiamo posto l'esigenza di tutelare l'unitarietà delle funzioni che esso svolge insieme alla Polizia provinciale.

Io – e immagino gli altri presentatori di emendamenti analoghi come, ad esempio, il 7.346 – segnalo alla Presidenza del Senato la sottoscrizione dell'emendamento della senatrice Bisinella che, così come riformulato, ritengo non rappresenti il massimo, ma sia comunque un punto di mediazione possibile.

Prendiamo atto della disponibilità del Governo a dialogare e della sua voglia di confrontarsi, insieme al relatore e alle forze politiche, per raggiungere almeno i due obiettivi per i quali sono disponibile a sottoscrivere e, quindi a votare questo emendamento. Il primo obiettivo è – come già ricordato – l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, affinché non sia smembrato nelle varie altre forze di polizia e conservi esattamente la sua unità di funzione. L'altro aspetto, che per noi non è affatto secondario, è che tale Corpo possa svolgere queste funzioni anche attraverso il completamento di un passaggio per noi normale, ossia che le polizie provinciali confluiscono nel Corpo forestale dello Stato.

Nel dialogo con il Governo abbiamo anche definito un percorso di condivisione su un ordine del giorno che ora leggo e che presenterò in sostituzione di un emendamento o in allegato a questo emendamento, come meglio ritiene la Presidenza (ci sono, infatti, altri emendamenti che posso ritirare per presentare questo ordine del giorno). Ovviamente sappiamo che su tale ordine del giorno vi è una condivisione del relatore e del Governo.

Per noi resta un punto fondamentale che il Governo si impegni affinché, nell'ambito del riordino delle funzioni di polizia e di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, si preveda la confluenza della Polizia provinciale nel Corpo forestale dello Stato, previa verifica dei requisiti soggettivi richiesti, conformi all'eventuale assorbimento del Corpo fore-

stale dello Stato in altra forza di polizia, e che si impegni a tutelare con contratto di diritto privato i dipendenti del Corpo forestale dello Stato.

Se il Corpo forestale dello Stato confluisce in un altro ente e in un'altra forza, si pone anche il problema dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato, ai quali mancherebbe il datore di lavoro, a meno che non vi sia il passaggio di tutte le posizioni, attive e passive, nel Ministero che riceve il Corpo forestale dello Stato. Noi vogliamo impegnare il Governo affinché siano tutelati i dipendenti con contratto di diritto privato, che altrimenti, rischiando di non avere il datore di lavoro, si ritroverebbero per strada, pur se in possesso di un contratto a tempo indeterminato e avendo sicuramente svolto, fino in fondo, determinate mansioni e acquisito competenze e conoscenze del territorio. Di questo ci siamo preoccupati. Non vogliamo che chi conosce il territorio e ha acquisito formazione, competenze e capacità venga smembrato per svolgere tutt'altra attività. Questo serve alla Nazione, prima ancora dell'aumento del numero delle persone che lavorano nella pubblica sicurezza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Devo tuttavia segnalarle, senatore Ruta, che i suoi emendamenti, 7.371 e 7.372, sono inammissibili e, quindi, non possono essere trasformati in ordini del giorno.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 7.327 (testo 2), dando atto e merito al relatore Pagliari di aver accolto le osservazioni che sono scaturite dagli interventi di numerosi colleghi. Faccio i miei complimenti ed esprimo condivisione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Interviene in dissenso dal suo Gruppo?

BISINELLA (*Misto-FAL*). No, signora Presidente. In verità, in qualità di componente del Gruppo Misto-Federalismo Autonomie e Libertà, vorrei esprimere una dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISINELLA (*Misto-FAL*). Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto. In quest'Aula abbiamo espresso grandi

considerazioni, ma ci siamo dimenticati qual è l'obiettivo, che vorrei invece ricordare a tutti i colleghi perché riflettano al momento della votazione.

È chiaro che l'emendamento 7.327, che è stato riformulato in Assemblea, deriva dal contributo di molti colleghi i quali, sia in Commissione affari costituzionali sia in Aula – e ha fatto bene a ricordarlo la senatrice Pelino – hanno dato il loro apporto per cercare di risolvere un'*impasse*. Non voglio prendermi il merito della riformulazione dell'emendamento, ma perlomeno ho contribuito a dare una soluzione positiva al superamento di questa *impasse*.

Sappiamo tutti, infatti, che il Corpo forestale dello Stato necessita di una vera e profonda riorganizzazione. È sul come procedere che occorre fare molta attenzione. Ricordo a tutti che quello in esame è un disegno di legge delega che, quindi, attribuisce al Governo il compito di prevedere un riordino delle funzioni di polizia e di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché delle funzioni di controllo atte a garantire la sicurezza del settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato.

Con l'emendamento 7.327 così come riformulato – ed è questo che a noi interessa ed è l'obiettivo principale che dovrebbe essere tenuto a mente da tutti – prevediamo l'assorbimento eventuale della Forestale in altra forza di polizia. Usiamo, quindi, il singolare e non più, come era previsto nel testo originario, il plurale, cioè in altre forze di polizia.

L'obiettivo che raggiungiamo e che ci vede convintamente favorevoli all'emendamento – perlomeno si compie un passo avanti importante in una direzione che il Paese, lo Stato, il Governo devono intraprendere – è di escludere la dispersione del Corpo forestale in forze diverse. Questo – ripeto – rappresenta un primo passo avanti. È chiaro poi che, nell'ambito del riordino, il Governo deve procedere con molta attenzione. Quello che a noi sta a cuore è che quantomeno si sia individuata questa strada che è un punto di partenza e – come detto – frutto di un compromesso.

Faccio anche notare che in questo modo rimane come obiettivo, verso il quale bisogna proseguire – a tal proposito, diversi emendamenti presentati anche da altre forze politiche, oltre che dalla nostra, danno indicazioni precise su come procedere – il rafforzamento del ruolo del Corpo forestale dello Stato in termini di competenze, di funzioni specialistiche e di organico, proprio al fine di scongiurare il pericolo, che non c'è – ripeto che non c'è – in questo disegno di legge delega, che si disperdano tutte quelle importanti funzioni oggi svolte da tale organismo. Con riferimento al provvedimento, infatti, si parla anche di un riordino che deve essere effettuato tenendo conto di quegli importanti compiti, ma non si dice che quelle funzioni non debbano essere più garantite, proprio perché – ripeto – questo è un disegno di legge delega.

Di conseguenza, rafforzare quelle competenze specialistiche e di organico consentirebbe anche di scongiurare che questo Corpo venga snaturato. Di contro, infatti, si vuole fare in modo che esso venga rafforzato come Corpo nazionale specializzato nella tutela e nella salvaguardia del-

l'ambiente. Queste sono le priorità che dovremmo tenere a mente: l'ambiente, il territorio e le sue peculiarità.

Peraltro, dovremmo avere il preciso obiettivo di superare un altro grande problema, un grande stallo che permane nel nostro ordinamento: qualunque riorganizzazione, alla quale si procederà con l'effettivo esercizio della delega, richiederà l'emanazione di una norma ordinaria di carattere nazionale che, purtroppo, non si applicherà alle Regioni a statuto speciale. A quel punto dovremmo anche occuparci di prevedere come intervenire in quei territori. Abbiamo – ad esempio – la stortura della Regione Siciliana a fronte delle Regioni del Nord che, per presenza boschiva e, quindi, per proprie difficoltà peculiari, richiederebbero investimenti maggiori.

È per questo motivo, e con l'obiettivo di scongiurare la dispersione in altre forze di polizia, obiettivo per il quale si è perlomeno individuato un approdo, che il nostro voto è convintamente favorevole all'emendamento in esame. E su questo invito ad una seria riflessione i colleghi dell'Aula. Non basta fare un'opposizione *tout court*, per partito preso, ma bisogna cercare di dare risposte concrete ai problemi. Questo, almeno, è un passo avanti.

NUGNES (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NUGNES (M5S). Voterò sicuramente no a questo emendamento, che nulla chiarisce dell'articolato, perché qui si parla chiaramente di un assorbimento – è vero, si parla di assorbimento non in altre forze, ma in un'unica forza – e non ci vogliamo accontentare del meno peggio. Poi interviene l'assoluta ambiguità: come sempre avviene, si mette insieme una serie di parole che, senza il costrutto – ovvero senza più il Corpo forestale dello Stato – mi riesce difficile pensare a come avrà attuazione. E mi riferisco alla garanzia degli attuali livelli di protezione dell'ambiente, che non sono assolutamente sufficienti. Ricordo che le ecomafie hanno un fatturato di 15 miliardi di euro all'anno, ogni anno, con un aumento, nonostante la crisi.

Dobbiamo soprattutto capire che Renzi sta andando esattamente nel verso contrario all'esigenza del Paese, e credo che ciò vada anche a suo grandissimo discapito. Non mi riferisco, però, solo alla percezione e alla volontà del Paese. Voglio ricordare che studi a livello europeo, direttive e relazioni di Eurojust ci indicano esattamente un'altra strada. Quindi, questo atto del Governo è sicuramente gravissimo, e Renzi dovrebbe venire qui a spiegarlo a chiare lettere, dal momento che l'esigenza di andare verso la riorganizzazione strutturale del controllo ambientale in modalità interforze ci viene dettata dal Parlamento europeo e dal Consiglio europeo. Ricordo – ad esempio – la direttiva 2008/99/CE, del novembre 2008, che ha imposto agli Stati membri l'adozione, nei rispettivi ordina-

menti nazionali, di regole più incisive, per quanto riguarda il contrasto ai reati ambientali.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, ma le ricordo che sta parlando in dissenso. La invito, dunque, a concludere.

NUGNES (M5S). Signora Presidente, un attimo solo.

Nel novembre 2014 Eurojust ha presentato una relazione conclusiva del progetto strategico sul crimine ambientale, in cui richiede proprio che ci sia un corpo ambientale specializzato. E, alla luce di questo, ricordo un emendamento del relatore al disegno di legge n. 1345, che ha permesso l'inserimento di alcuni membri del Corpo forestale a livello europeo.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice Nugnes.

NUGNES (M5S). Quindi, stiamo contraddicendo studi europei, esigenze del Paese e non stiamo contrastando un'unica cosa: l'ecomafia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.327 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, cosa c'è? Mi dica. È aperta la votazione.

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Proteste dal Gruppo M5S)*.

Prego, senatore Santangelo.

SANTANGELO (M5S). Mi dai la parola o no? Come chiudi la votazione?

PRESIDENTE. Io gliel'ho data, lei non l'ha presa ed eravamo già in votazione.

Dica pure quello che aveva da dire. Lo può dire perfettamente adesso, non trattandosi di dichiarazione di voto. Se vuole può intervenire, altrimenti passiamo al successivo emendamento.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, se mi dà la parola, si accende la lucetta del microfono. Se la lucetta non si accende, vuol dire che non me l'ha data. Volevo chiedere il numero legale sulla votazione appena effettuata, ma lei ha proceduto, così come si fa nel fascismo! *(Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Come lei mi insegna, perché è stato Capogruppo, la verifica del numero legale si chiede solo per una votazione non qualificata. In questo caso il numero legale si ricava direttamente dalla votazione.

SANTANGELO (*M5S*). Non è così! Presidente, segni l'astensione per il mio Gruppo. La prossima volta vengo sul tavolo della Presidenza a prendere la parola! (*Commenti dal Gruppo PD*).

GIARRUSSO (*M5S*). Vogliamo votare!

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle che, all'inizio dell'esame dell'articolo 7, è stata chiesta la votazione elettronica su tutti gli emendamenti riferiti a detto articolo. La richiesta è stata appoggiata e sulla votazione elettronica non è consentita la verifica del numero legale in quanto è implicita, è automatica.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signora Presidente, se il nostro Capogruppo si alza per chiedere la parola, io attendo per votare, perché suppongo che lei gli dia la parola prima di chiudere la votazione.

Lei non mi ha concesso di votare perché non lo ha guardato, non ha interrotto la votazione e questo lo considero illegittimo.

Chiedo pertanto che rimanga agli atti il mio voto contrario. Queste cose, però, non devono succedere, perché noi seguiamo le indicazioni e le regole. Se lei non lo fa, ci toglie democrazia e la possibilità di votare come da coscienza.

Chiedo che rimanga agli atti il mio voto negativo: io voto contro.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, vorrei far rilevare che non ha funzionato il sistema di rilevazione e che il mio voto è di astensione, per le motivazioni addotte già dalla senatrice Pelino.

TREMONTI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMONTI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF)*). Signora Presidente, anche a me non ha funzionato il sistema di votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. C'è stata un'epidemia.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, è evidente che c'è stata una discrasia e che qualcosa non ha funzionato. Pertanto, non si è capito quando la votazione è stata aperta e chiusa, visto che sia da una parte che dall'altra non si è votato.

Il Presidente Grasso in passato ha fatto ripetere delle votazioni...

PRESIDENTE. Non ho alcuna difficoltà. Ma, se la votazione non viene annullata, è valida. Per alcuni senatori, che lo hanno segnalato, non ha funzionato la postazione e, quindi, la votazione è valida. Avete molti dubbi? L'annulliamo e la ripetiamo. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Dato che si tratta di un emendamento molto significativo su cui abbiamo discusso per tre ore e tre quarti, in via eccezionale annullo la precedente votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.327 (testo 2), presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Arrivati a questo punto e considerate le circostanze – credo siamo abbastanza stanchi – rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-03745, a mia prima firma, che riguarda la costituzione e la convocazione del Comitato di volontariato di protezione civile costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della protezione civile.

La richiesta di risposta rapida – mi auguro che il sottosegretario Gianpiero Bocci o il Governo possano venire a rispondere a breve – è motivata dal fatto che negli ultimi tempi questa commissione, che avrebbe dovuto interessarsi, in particolare, delle questioni operative riguardanti i Vigili del fuoco volontari, non sta fornendo risposte adeguate.

È dunque necessario che il Governo venga a rispondere perché, diversamente, noi ci troveremo di fronte, soprattutto nei territori montani, in quelli che più hanno bisogno della presenza dei Vigili del fuoco volontari, ad un progressivo arretramento delle caratteristiche del servizio a danno della sicurezza e dei cittadini, ma anche a danno dell'applicazione della sussidiarietà: quando le persone si organizzano autonomamente per darsi risposte, è bene supportarle.

Ma perché la cosa è particolarmente delicata?

Nell'ultimo periodo i vigili del fuoco volontari non ricevono risposte in merito ai corsi di aggiornamento, di cui hanno bisogno, non ricevono risposte precise in merito alle visite preliminari abilitanti e non ricevono risposte in merito all'operatività quotidiana.

Concludo affermando che non stiamo parlando di un argomento di lana caprina, ma di circa 8000 persone, vigili del fuoco volontari, che si occupano di garantire la sicurezza insieme agli effettivi, che sul territorio nazionale sono circa 25.000.

Credo quindi, signora Presidente, che sia più che opportuno sollecitare il Ministero dell'interno a venire a dare risposta a questa interrogazione. (*Applausi della senatrice Bernini*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signora Presidente, il 24 aprile la ministra dell'istruzione Stefania Giannini si è presentata alla festa dell'Unità di Bologna, insieme alla senatrice Puglisi, a parlare della Buona scuola. È accaduto che la ministra Giannini è stata duramente contestata da un minacciosissimo contingente di insegnanti, docenti e studenti armato – udite, udite – di pentole e mestoli.

La ministro Giannini ha avuto il coraggio di dire cornuto all'asino, come si direbbe nel noto proverbio «Il bue che dice all'asino cornuto». In sostanza ha avuto il coraggio di apostrofare questi docenti, genitori e studenti – che la stavano giustamente contestando per questo disegno di legge su «La buona scuola», che è vergognoso – come pericolosi squadristi. Perché dico che è il bue che dà del cornuto all'asino? (*Applausi dal Gruppo M5S*). E perché dico che la ministra Giannini non dovrebbe permettersi di parlare di antidemocrazia? Perché ricordiamo che il Ministero stesso, *illo tempore*, è stato a sua volta molto violento. Ricordiamo che mesi fa gli insegnanti che si erano recati al MIUR per depositare alcune delibere di collegi di docenti di numerose scuole contro il disegno di legge su «La buona scuola» sono stati accolti da quattro file di poliziotti in tenuta antisommossa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ricordiamo ancora l'*iter* di questo decreto-legge – mascherato da disegno di legge e che finalmente, a breve, si manifesterà come decreto-legge, come annunciano fonti più o meno ufficiali – che è stato stravolto perché Renzi, il *gambler*, ha deciso di collegare il disegno di legge al DEF. Ciò vuol dire che questo disegno di legge non avrà un *iter* normale, ma velocizzato dal fatto che molto probabilmente gli emendamenti riceveranno il timbro dell'inammissibilità. Quindi ci sarà un taglio degli emendamenti presentati in Commissione e di quelli che verranno riproposti in Aula.

Poi ancora, visto che parlano di antidemocrazia, con questo disegno di legge il Parlamento è stato sotto ricatto. E il ricatto è stato che se questo disegno di legge non passava non sarebbero stati stabilizzati gli insegnanti a settembre. Ricatto quindi. Questa è violenza. Questo è ricatto. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

MONTEVECCHI (*M5S*). Concludo, concludo, non si preoccupi. Poi, altra violenza, che è offendere l'intelligenza delle persone. E questo Ministro del Consiglio si diletta spesso ad offendere l'intelligenza, non solo del Parlamento, ma anche dei cittadini italiani e lo ha rifatto con questo disegno di legge quando ha sventolato il *bonus* di 500 euro per la formazione degli insegnanti. Anche il peggior ignorante sa che con 500 euro l'anno gli insegnanti non si formano per nulla. Quella è una manovra elettorale ed è un'offesa all'intelligenza degli insegnanti e dei cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Io dico che una Ministra, soprattutto con un passato da esimia linguista, come lei ha tenuto a ribadire in un'intervista fattale a proposito di queste vicende, se fosse veramente l'illustre linguista che si vanta di essere, dovrebbe stare attenta ad usare termini come squadrismo e dovrebbe essere un po' più attenta, invece, a guardare quello che accade in casa sua, nel suo Governo. Altro che squadrismo: qui siamo al ritorno al fascismo più becero e più pericoloso. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sui lavori del Senato

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, in Conferenza dei Capogruppo ho chiesto che venisse anticipata la chiusura della seduta di Assemblea di domani mattina alle ore 12,30 in quanto è prevista la riunione del nostro Gruppo. Se poi però viene convocata la Commissione politiche dell'Unione europea, cui partecipano i membri del nostro Gruppo, è chiaro che diventa una farsa.

Chiedo, se è possibile, di sconvocare quella Commissione o di posticiparla, dato che abbiamo la riunione del Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Marton, lo riferirò alla Presidenza, ma come lei ricorda il Presidente ha detto che non possiamo comprimere il tempo per le Commissioni. Credo quindi che non possano essere sconvocate le Commissioni per tutto il tempo dalle 12,30 alle 15,30.

MARTON (*M5S*). Ma la Commissione non ha mantenuto lo stesso orario, è stata addirittura anticipata.

PRESIDENTE. Segneremo al Presidente della Commissione l'opportunità di coordinare i lavori con le esigenze del suo Gruppo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 29 aprile 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 29 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche (1577)
(*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

II. Mozioni sulla promozione della cultura contro i maltrattamenti degli animali.

III. Mozioni su iniziative contro la crisi economica e sociale della Sardegna.

IV. Mozioni sulla realizzazione della rete a banda ultra-larga.

La seduta è tolta (*ore 19,55*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione
delle amministrazioni pubbliche (1577)**

CAPO II

ORGANIZZAZIONE

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

(Riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) con riferimento all'amministrazione centrale e a quella periferica: riduzione degli uffici e del personale anche dirigenziale destinati ad attività strumentali, fatte salve le esigenze connesse ad eventuali processi di reinternalizzazione di servizi, e correlativo rafforzamento degli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese; preferenza in ogni caso, salva la dimostrata impossibilità, per la gestione unitaria dei servizi strumentali, attraverso la costituzione di uffici comuni e previa l'eventuale collocazione delle sedi in edifici comuni o contigui; riordino o soppressione degli uffici e organismi in ordine ai quali, anche all'esito della ricognizione di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, risultino disfunzioni organizzative o finanziarie o duplicazioni di funzioni o strutture; riordino dell'associazione Formez PA mediante ridefinizione dell'organizzazione e delle funzioni, in applicazione dei principi di semplificazione, efficienza, contenimento della spesa e riduzione degli

organi; razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia, ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà; riordino dei corpi di polizia provinciale, in linea con la definizione dell'assetto delle funzioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, escludendo in ogni caso la confluenza nelle Forze di polizia;

b) con riferimento alla sola amministrazione centrale, all'esclusivo fine di attuare l'articolo 95 della Costituzione e di rendere effettive le statuizioni dell'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dei decreti legislativi 30 luglio 1999, n. 300 e n. 303, precisare:

1) le competenze regolamentari e quelle amministrative funzionali al mantenimento dell'unità dell'indirizzo e alla promozione dell'attività dei Ministri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

2) le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di analisi, definizione e valutazione delle politiche pubbliche;

3) i procedimenti di designazione o di nomina di competenza, diretta o indiretta, del Governo o di singoli Ministri, in modo da garantire che le scelte, quand'anche da formalizzarsi con provvedimenti di singoli Ministri, siano oggetto di esame in Consiglio dei ministri;

4) la disciplina degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei Viceministri e dei Sottosegretari di Stato, con determinazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri delle risorse finanziarie destinate ai suddetti uffici, in relazione alle attribuzioni e alle dimensioni dei rispettivi Ministeri, anche al fine di garantire un'adeguata qualificazione professionale del relativo personale, con eventuale riduzione del numero e pubblicazione dei dati nei siti istituzionali delle relative amministrazioni;

5) le competenze in materia di vigilanza sulle agenzie governative nazionali, al fine di assicurare l'effettivo esercizio delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto del principio di separazione tra indirizzo politico e gestione;

6) razionalizzazione con eventuale soppressione degli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle proprie delle autorità indipendenti;

c) con riferimento alle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli: riorganizzazione, ai fini della riduzione dei costi connessi alla gestione dei dati relativi alla proprietà e alla circolazione dei veicoli e della realizzazione di significativi risparmi per l'utenza, anche mediante eventuale accorpamento, delle funzioni svolte dagli uffici del Pubblico re-

gistro automobilistico e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con conseguente introduzione di un'unica modalità di archiviazione finalizzata al rilascio di un documento unico contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire anche attraverso l'eventuale collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture; svolgimento delle relative funzioni con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

d) con riferimento alle Prefetture-Uffici territoriali del Governo: razionalizzazione della rete organizzativa e revisione delle competenze e delle funzioni attraverso la riduzione del numero, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, in base a criteri inerenti all'estensione territoriale, alla popolazione residente, all'eventuale presenza della città metropolitana, alle caratteristiche del territorio, alla criminalità, agli insediamenti produttivi, alle dinamiche socio-economiche, al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi; trasformazione della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo in Ufficio territoriale dello Stato, quale punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello Stato e cittadini; attribuzione al prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini, nonché di funzioni di coordinamento dei dirigenti degli uffici facenti parte dell'Ufficio territoriale dello Stato e di rappresentanza dell'amministrazione statale, anche ai fini del riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi di cui all'articolo 2; coordinamento e armonizzazione delle disposizioni riguardanti l'Ufficio territoriale dello Stato, con eliminazione delle sovrapposizioni e introduzione delle modifiche a tal fine necessarie; confluenza nell'Ufficio territoriale dello Stato di tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello Stato; definizione dei criteri per l'individuazione e l'organizzazione della sede unica dell'Ufficio territoriale dello Stato; individuazione delle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nell'ambito dell'Ufficio territoriale dello Stato, fermo restando quanto previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121; individuazione della dipendenza funzionale del prefetto in relazione alle competenze esercitate;

e) con riferimento a enti pubblici non economici nazionali e soggetti privati che svolgono attività omogenee: semplificazione e coordinamento delle norme riguardanti l'ordinamento sportivo, con il mantenimento della sua specificità; riconoscimento delle peculiarità dello sport per persone affette da disabilità e scorporo dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) del Comitato italiano paralimpico con trasformazione del medesimo in ente autonomo di diritto pubblico senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, nella previsione che esso utilizzi parte delle risorse finanziarie attualmente in disponibilità o attribuite al CONI e si avvalga per tutte le attività strumentali, ivi comprese le risorse umane, di CONI servizi spa, attraverso un apposito contratto di servizio; previsione che il personale attualmente in servizio presso il Comitato italiano paralimpico transiti in CONI servizi spa.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri interessati, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Gli schemi dei decreti legislativi sono successivamente trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili finanziari e della Commissione parlamentare per la semplificazione, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo medesimo.

4. Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme tutte le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali regionali e provinciali, anche con riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria secondo la disciplina vigente in materia, nonché quelle attribuite ai presidenti delle suddette regioni e province autonome in materia di funzioni prefettizie, in conformità a quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.1

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIN

Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.300

TOCCI

Ritirato e trasformato nell'odg G7.300*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina e l'organizzazione della Presidenza del consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle Agenzie governative nazionali e degli Enti pubblici non economici nazionali. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definizione degli strumenti normativi ed amministrativi per la direzione della politica generale del Governo e il mantenimento dell'unità dell'indirizzo politico; rafforzamento del ruolo di coordinamento e promozione dell'attività dei Ministri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri; rafforzamento del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'analisi e nella definizione delle politiche pubbliche; definizione delle procedure di nomina da parte del Governo, tale da assicurare la collegialità del Consiglio dei ministri; riduzione degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri e dei sottosegretari, con definizione di criteri generali per la determinazione delle relative risorse finanziarie, in relazione alle attribuzioni e alle dimensioni dei rispettivi Ministeri, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri; eliminazione degli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle delle autorità indipendenti; revisione delle funzioni di vigilanza sulle agenzie governative nazionali e delle relative competenze, in funzione del rafforzamento del ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) riordino delle strutture centrali e periferiche delle Amministrazioni, congiuntamente alla riorganizzazione delle missioni e dei programmi di spesa operata dai decreti delegati previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 89/2014, raggruppando uffici e spese in relazione agli obiettivi da realizzare e privilegiando le funzioni di erogazione dei servizi a cittadini ed imprese rispetto alle funzioni strumentali.

c) per assicurare la necessaria integrazione del ciclo della *performance* con il ciclo della programmazione finanziaria, adozione da parte di ciascuna amministrazione dei seguenti documenti, alle scadenze collegate con quelle dei corrispondenti documenti di bilancio:

1) - un piano strategico biennale delle prestazioni relative alle missioni di competenza, articolato sui relativi programmi, collegato al bilancio di previsione triennale;

2) - un piano annuale delle prestazioni, riferito a ciascun programma, indicante finalità, processi operativi, risorse necessarie, collegato al bilancio di previsione annuale;

3) - un rapporto consuntivo annuale sulle prestazioni realizzate nell'anno precedente, collegato al bilancio consuntivo;

previsione che i piani strategici triennali possano contenere proposte di modifica di norme regolamentari in vigore, finalizzate alla migliore realizzazione delle prestazioni e che tali proposte sono approvate, con decreto dei Presidete del consiglio dei ministri, previa deliberazione del consiglio dei ministri; previsione che i documenti di cui ai punti precedenti sono prodotti dal competente organo di indirizzo politico amministrativo, sono verificati dall'ISTAT secondo il sistema informativo integrato sulle prestazioni delle pubbliche amministrazioni e sono trasmessi alla Presidenza del consiglio dei ministri, Ufficio per il programma di governo, per il controllo strategico sulle amministrazioni dello Stato; adeguamento del Regolamento previsto all'articolo 19, commi 10 e seguenti, del decreto legge n. 90 del 2014 come convertito dalla legge 114 del 2014 alla normativa derivante dalla presente delega entro novanta giorni dall'entrata in vigore dei relativi decreti delegati.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con i Ministri interessati, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che è reso nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere congiuntamente ai decreti delegati previsti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 89/2014, per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, ritrasmette i testi alla Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni e rende comunicazioni davanti a ciascuna Camera. Decorsi trenta giorni dalla data della nuova trasmissione, i decreti possono essere comunque adottati in via definitiva dal Governo.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi stabiliti dal presente articolo, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi medesimi.

4. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la disciplina e l'organizzazione degli Uffici territoriali dello Stato e per la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni di polizia, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) per l'individuazione e l'organizzazione della sede unica dell'Ufficio territoriale dello Stato; individuazione delle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nell'ambito dell'Ufficio territoriale dello Stato, fermo restando quanto previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121; individuazione della dipendenza funzionale del prefetto in relazione alle competenze esercitate;

b) razionalizzazione delle funzioni di polizia al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; riordino delle funzioni di polizia, di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con riorganizzazione di quelle del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento delle medesime in quelle delle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio e la salvaguardia delle professionalità esistenti.

5. I decreti legislativi di cui al comma 4, adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Gli schemi dei decreti legislativi sono successivamente trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissioni, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 4 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni».

G7.300 (già em. 7.300)

TOCCI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 1577-A, recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»,

premesso che:

l'articolo 1 della legge 23 giugno 2014, n. 89, ha rinnovato al Governo tre delle deleghe previste dalla legge n. 196 del 2009 e finora rimaste inattuato, ovvero quella per il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, quella per la revisione della normativa in materia di contabilità di Stato e di tesoreria, ed in particolare quella relativa alla struttura del Bilancio dello Stato, ovvero la riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 40, comma 2, della stessa legge; i relativi decreti dovranno essere emanati entro il 31 dicembre 2015;

com'è noto, la legge n. 196 del 2009 ha stabilito, in particolare all'articolo 21, la corrispondenza delle missioni, dei programmi, delle azioni in cui si articola il Bilancio, rispettivamente ai Ministeri (o ai Dipartimenti), alle Direzioni generali, agli Uffici dirigenziali di secondo livello; pertanto, la riorganizzazione di missioni e programmi prevista dalla delega rinnovata comporta la contemporanea ristrutturazione dei grandi Uffici che vi corrispondono;

l'articolo 7 dell'A.S. 1577-A contiene, all'articolo 1, una delega sulla riorganizzazione delle strutture dell'amministrazione dello Stato, indicando come unico criterio direttivo quello della «riduzione degli uffici e del personale destinati ad attività strumentali e correlativo rafforzamento degli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese» ed avendo come scadenza dodici mesi dall'entrata in vigore della legge;

considerato che:

presso il Ministero dell'Economia risulta in stato di avanzata elaborazione il testo dei provvedimenti delegati previsti dall'articolo 1 della legge 23 giugno 2014, n. 89, per cui è ragionevole presumere che entro la fine dell'anno in corso le Commissioni parlamentari competenti si troveranno ad esaminare il decreto relativo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni, e conseguentemente delle Direzioni generali e dei Dipartimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato;

questa riorganizzazione verrà operata sulla base del principio di corrispondenza tra funzione, ovvero gruppo di attività aventi un unico fine, ufficio, ovvero struttura dell'amministrazione che quelle attività svolge, programma di spesa, ovvero l'insieme delle spese affidate a quell'ufficio per svolgere quelle attività; principio fondamentale per garantire il controllo del Parlamento sulla gestione della spesa, anche attraverso il passaggio al Bilancio di cassa, nonché per assicurare la piena funzionalità degli uffici, operando quella profonda ristrutturazione degli apparati finora evitata anche grazie al mancato esercizio, della delega contemplata dalla legge 196;

la delega prevista all'articolo 7 dell'A.S. 1577-A, fondata sul criterio del rafforzamento degli uffici di linea rispetto a quelli di supporto, diverso e potenzialmente incongruente rispetto all'impostazione funzionale della legge 196, si sovrappone obiettivamente a quella già in esercizio, con l'evidente rischio di reiterazioni, incoerenze, discrasie,

impegna il Governo a raccordare l'esercizio delle due deleghe previste dall'articolo 1 della legge n. 89 del 2014 e dall'articolo 7 dell'A.S. 1577-A sia in termini temporali sia in termini di contenuti, arrivando alla redazione di decreti delegati unificati e coordinati, da sottoporre ad un unico esame delle competenti Commissioni parlamentari.

G7.300 (testo 2)

TOCCI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato n. 1577-A, recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»,

premessi che:

l'articolo 1 della legge 23 giugno 2014, n. 89, ha rinnovato al Governo tre delle deleghe previste dalla legge n. 196 del 2009 e finora rimaste inattuato, ovvero quella per il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, quella per la revisione della normativa in materia di contabilità di Stato e di tesoreria, ed in particolare quella relativa alla struttura del Bilancio dello Stato, ovvero la riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni, nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 40, comma 2, della stessa legge; i relativi decreti dovranno essere emanati entro il 31 dicembre 2015;

com'è noto, la legge n. 196 del 2009 ha stabilito, in particolare all'articolo 21, la corrispondenza delle missioni, dei programmi, delle azioni in cui si articola il Bilancio, rispettivamente ai Ministeri (o ai Dipartimenti), alle Direzioni generali, agli Uffici dirigenziali di secondo livello; pertanto, la riorganizzazione di missioni e programmi prevista dalla delega rinnovata comporta la contemporanea ristrutturazione dei grandi Uffici che vi corrispondono;

l'articolo 7 dell'A.S. 1577-A contiene, all'articolo 1, una delega sulla riorganizzazione delle strutture dell'amministrazione dello Stato, indicando come unico criterio direttivo quello della «riduzione degli uffici e del personale destinati ad attività strumentali e correlativo rafforzamento degli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese» ed avendo come scadenza dodici mesi dall'entrata in vigore della legge;

considerato che:

presso il Ministero dell'Economia risulta in stato di avanzata elaborazione il testo dei provvedimenti delegati previsti dall'articolo 1 della legge 23 giugno 2014, n. 89, per cui è ragionevole presumere che entro la fine dell'anno in corso le Commissioni parlamentari competenti si troveranno ad esaminare il decreto relativo alla riorganizzazione dei programmi di spesa e delle missioni, e conseguentemente delle Direzioni generali e dei Dipartimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato;

questa riorganizzazione verrà operata sulla base del principio di corrispondenza tra funzione, ovvero gruppo di attività aventi un unico fine, ufficio, ovvero struttura dell'amministrazione che quelle attività svolge, programma di spesa, ovvero l'insieme delle spese affidate a quell'ufficio per svolgere quelle attività; principio fondamentale per garantire il controllo del Parlamento sulla gestione della spesa, anche attraverso il passaggio al Bilancio di cassa, nonché per assicurare la piena funzionalità

degli uffici, operando quella profonda ristrutturazione degli apparati finora evitata anche grazie al mancato esercizio, della delega contemplata dalla legge 196;

la delega prevista all'articolo 7 dell'A.S. 1577-A, fondata sul criterio del rafforzamento degli uffici di linea rispetto a quelli di supporto, diverso e potenzialmente incongruente rispetto all'impostazione funzionale della legge 196, si sovrappone obiettivamente a quella già in esercizio, con l'evidente rischio di reiterazioni, incoerenze, discrasie,

impegna il Governo a raccordare l'esercizio delle due deleghe previste dall'articolo 1 della legge n. 89 del 2014 e dall'articolo 7 della presente legge sia in termini temporali sia in termini di contenuti.

(*) Accolto dal Governo

7.301

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «amministrazione centrale», inserire le seguenti: «, ivi comprese le Forze di polizia.».

7.302

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «amministrazione centrale», inserire le seguenti: «,ivi comprese le Forze di polizia.».

7.303

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «, reinternalizzazione di servizi», inserire le seguenti: «ovvero implementazione delle procedure informatiche ,».

7.304

FUCKSIA, CRIMI, ENDRIZZI, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «alle imprese» inserire le seguenti: «anche sulla base dei risultati di consultazioni degli stessi sui vari servizi».

7.305

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, PEPE, CASALETTO, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «servizi strumentali» inserire le seguenti: «e della necessaria prosecuzione dei compiti di polizia locale attinenti le funzioni fondamentali di province e città metropolitane» e dopo le parole: «corpi di polizia provinciale» inserire le seguenti: «all'interno degli enti di area vasta».

7.306

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la gestione associata dei servizi strumentali;» inserire le seguenti: «riordino delle competenze dei Vigili del Fuoco, e della Protezione Civile, al fine di evitare sovrapposizioni strumentali ed operative;».

7.307

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «la gestione associata dei servizi strumentali;», inserire le seguenti: «valorizzazione dei principi meritocratici nell'ambito delle carriere delle Forze di polizia;».

7.308

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «servizi strumentali», inserire le seguenti: «anche mediante l'utilizzo di personale privo di qualifiche di polizia».

7.309

DE PETRIS, CAMPANELLA, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, CASALETTO, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «servizi strumentali», inserire le seguenti: «nelle more della realizzazione della direzione unificata delle forze di polizia».

7.310

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, MASTRANGELI

Le parole da: «Al comma» a: «n. 114,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «duplicazioni di funzioni o strutture;» inserire le seguenti: «semplificazione delle norme riguardanti la mobilità obbligatoria e volontaria per il personale della pubblica amministrazione all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, attraverso la soppressione dell'obbligatorietà dell'assenso da parte dell'amministrazione di appartenenza».

7.311

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, BENCINI, MASTRANGELI

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «duplicazioni di funzioni o strutture;» inserire le seguenti: «semplificazione delle norme riguardanti la mobilità obbligatoria e volontaria per il personale della pubblica amministrazione all'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114».

7.312

MARINELLO, TORRISI

Ritirato

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «contenimento della spesa e riduzione degli organi» aggiungere le seguenti: «con rafforzamento delle attività istituzionali, consolidamento della natura in house con la salvaguardia dei livelli occupazionali;».

7.313

SCAVONE

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «razionalizzazione e potenziamento» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia, ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà».

7.314

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio» fino a: «riordino dei corpi di polizia provinciale;», con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 e della necessaria prosecuzione dei compiti di polizia locale attinenti le funzioni fondamentali di province e città metropolitane; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché

nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riordino dei corpi di polizia provinciale all'interno degli enti di area vasta,».

7.315

MARINELLO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia» fino a: «, delle specialità e dell'unitarietà;» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

7.316

BONFRISCO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» alle parole: «salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi

per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà».

7.316 (testo 2)

BONFRISCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» alle parole: «salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

7.317

ARRIGONI, VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento» fino alla parola: «unitarietà», con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e con testuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della

sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

7.317 (testo 2)

ARRIGONI, VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento» fino alla parola: «unitarietà», con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e con testuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

7.318

PELINO, BERNINI, PICCOLI, MINZOLINI, AMIDEI

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» fino a: «dell'unitarietà» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante rior-

dino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

7.318 (testo 2)

PELINO, BERNINI, PICCOLI, MINZOLINI, AMIDEI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» fino a: «dell'unitarietà» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1° aprile 1981, n. 121, con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

7.319

CASALETTO, MOLINARI, PEPE, BOCCHINO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e potenziamento» fino alle parole: «unitarietà» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione, associata dei servizi strumentali; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello

Stato, ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà».

7.320

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, BENCINI, MASTRANGELI

V. testo 2

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riordino dei corpi di polizia provinciale, nonché con riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio, e della sicurezza agro alimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà;» con le seguenti: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e con testuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n° 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà»:.

7.320 (testo 2)

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, BENCINI, MASTRANGELI

Respinto

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile

2014, n. 56; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riordino dei corpi di polizia provinciale, nonché con riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio, e della sicurezza agro alimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà;» *con le seguenti*: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e con testuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981 , n° 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

7.321

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e» fino a: «unitarietà», con le seguenti: «razionalizzazione delle funzioni di polizia al solo fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; assunzione di nuovo personale, in via primaria attraverso lo scorrimento delle graduatorie in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, anche attraverso la modifica dell'articolo 3, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114».

7.322

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «razionalizzazione e» fino a: «unitarietà» con le seguenti: «con riferimento alle Forze di polizia: razionalizzazione delle funzioni di polizia al solo fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; assunzione di nuovo personale, in via primaria attraverso lo scorrimento delle graduatorie in essere alla data di entrata in vigore della presente legge»;

7.323

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «funzioni di polizia» a «strumentali», con i seguenti: «funzioni di polizia, al fine di assicurare lo snellimento della catena di comando e controllo, la copertura capillare del territorio e l'incremento della capacità di presidio e contrasto al crimine, anche quello perpetrato con modalità tecnologica mente innovative, rafforzando le specialità all'uopo necessarie».

7.324

MARAN, LANZILLOTTA, ICHINO, SUSTA

Respinto

Al comma 1 capoverso lettera a) dopo le parole: «delle funzioni di polizia» aggiungere le seguenti «, ivi comprese quelle di polizia locale.».

7.325

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Le parole da: «Al comma» a: «antincendi»;» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» inserire le seguenti: «e antincendi»;

b) dopo le parole: «riorganizzazione di quelle del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia» inserire le seguenti: «e in quelle del Corpo nazionale vigili del

fuoco per quanto attiene alle funzioni di lotta attiva agli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi».

7.326

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia», inserire le seguenti: «e antincendi».

Conseguentemente, dopo le parole: «nelle altre Forze di polizia» inserire le seguenti: «e in quelle dal Corpo nazionale dai Vigili del Fuoco, per quanto attiene! alle funzioni di lotta attiva agli incendi boschivi e al loro spegnimento».

7.328

VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «delle funzioni di polizia» inserire le seguenti: «e antincendi».

7.329

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: « dell'efficacia delle funzioni di polizia» inserire le seguenti: «e antincendi».

7.330

GASPARRI, PELINO, BERNINI, MINZOLINI, PICCOLI, AMIDEI

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio» fino a: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia» con le seguenti: «anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali con conseguente revisione complessiva delle competenze

specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica;».

7.331

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «anche in funzione di una migliore cooperazione» a «servizi strumentali» con le seguenti: «espletate a livello nazionale e locale, prevedendo forme opportune di specializzazione e coordinamento che consentano di eliminare sovrapposizioni di competenze e permettere una migliore cooperazione operativa sul terreno».

7.331 (testo 2)

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «anche in funzione di una migliore cooperazione» a «servizi strumentali» con le seguenti: «espletate a livello nazionale e locale, prevedendo forme opportune di specializzazione e coordinamento che consentano di eliminare sovrapposizioni di competenze e permettere una migliore cooperazione operativa sul terreno».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie.

7.332

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire il quinto periodo con il seguente: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni orga-

niche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981 n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare, ferme restando le competenze esclusive del Corpo forestale dello Stato nell'accertamento dei reati ambientali e nell'esecuzione delle connesse intercettazioni e misure cautelari, e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

7.332 (testo 2)

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il quinto periodo con il seguente: «razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981 n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare, ferme restando le competenze esclusive del Corpo forestale dello Stato nell'accertamento dei reati ambientali e nell'esecuzione delle connesse intercettazioni e misure cautelari, e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

7.333

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire il quinto periodo con il seguente:
«razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981 , n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

7.333 (testo 2)

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire il quinto periodo con il seguente:
«razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali e contestuale rideterminazione delle dotazioni organiche delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981 , n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

7.334

SCAVONE, Giovanni MAURO (*)

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «riordino delle funzioni» a: «dell'unitarietà» con le seguenti: «rideterminazione delle dotazioni organiche, delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.334 (testo 2)

SCAVONE, Giovanni MAURO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «riordino delle funzioni» a: «dell'unitarietà» con le seguenti: «rideterminazione delle dotazioni organiche, delle forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1 aprile 1981, n. 121 con riduzione in misura non inferiore al 5 per cento del totale e conseguente revisione complessiva delle competenze specialistiche e delle discipline di ciascuna forza con concomitante riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare e riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio, la salvaguardia delle professionalità esistenti e dell'unitarietà;».

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge del 31 dicembre 2009, n. 196, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanino le occorrenti risorse finanziarie.

7.335

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e eventuale assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia,» con le seguenti: «riorganizzazione e rafforzamento del Corpo forestale dello Stato, anche attraverso l'assorbimento del personale delle polizie provinciali e l'unificazione dei Corpi forestali regionali, per far fronte alle esigenze di riordino e razionalizzazione nell'attribuzione delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare», nonché dopo le parole: «dell'unitarietà» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente».

7.336

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e eventuale assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia,» con le seguenti: «riorganizzazione e rafforzamento del Corpo forestale dello Stato, per far fronte alle esigenze di riordino e razionalizzazione nell'attribuzione delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare».

7.337

CRIMI, PUGLIA, BLUNDO, NUGNES

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia,» con le seguenti: «riorganizzazione e rafforzamento del Corpo forestale dello Stato, per far fronte alle esigenze di riordino e razionalizzazione nell'attribuzione delle

funzioni di polizia di tutela dell'ambiente e del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare».

7.338

MARAN, LANZILLOTTA, ICHINO, SUSTA

Respinto

Al comma 1, capoverso lettera a) apportare le seguenti modificazioni:

«1. dopo le parole "riordino delle funzioni di polizia" inserire le seguenti: "tributaria, di polizia giudiziaria, di polizia";

2. dopo le parole: "riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato" inserire le seguenti: "della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria"».

Conseguentemente, sostituire le parole: «del medesimo» con le seguenti: «delle medesime».

7.339

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), quinto periodo, dopo le parole: «riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare», inserire le seguenti: «,ferme restando le competenze esclusive del Corpo forestale dello Stato nell'accertamento dei reati ambientali e nell'esecuzione delle commesse intercettazioni e misure cautelari e».

7.340

MARAN, LANZILLOTTA, ICHINO, SUSTA

Respinto

Al comma 1, capoverso «lettera a)». dopo le parole: «, del territorio e del mare», aggiungere le seguenti: «, tramite l'affido esclusivo delle funzioni alle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera,».

7.341

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «del territorio e del mare», inserire le seguenti: «dei Parchi».

7.342

CARIDI

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia».

7.343

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA, BLUNDO, NUGNES

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «conseguente alla riorganizzazione» fino a: «altre Forze di polizia».

7.344

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, PUGLIA, BLUNDO

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «conseguente alla» fino a: «del medesimo nelle altre forze di polizia,» con le seguenti: «e della tutela della salute e riorganizzazione mediante accorpamento, in un Corpo unico specializzato nel quale confluiscono il personale investigativo di ciascuna forza di polizia ed il personale tecnico operante presso l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale, le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale e le Aziende Sanitarie Locali,».

7.345

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, PUGLIA, BLUNDO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «conseguente alla» fino a: «del medesimo nelle altre forze di polizia,» con le seguenti: «con riorganizzazione di tutte le forze operanti in campo ambientale e

agro alimentare appartenenti ai vari corpi di polizia mediante accorpamento al Corpo Forestale dello Stato, delle polizie provinciali, dei corpi forestali delle regioni a statuto speciale, dei nuclei dei Carabinieri presso il ministero delle politiche agricole, del ministero dell'ambiente e dell'Ispektorato Centrale Qualità e Repressione Frodi, al fine di ottimizzare le risorse esistenti e istituire una forza di polizia ambientale e agro alimentare specializzata e capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale avente competenze tecniche e investigative, finalizzate al contrasto dei reati ambientali, ».

7.346

RUTA, GATTI, SAGGESE, Gianluca ROSSI, PUPPATO, FASIOLO, PEZZOPANE

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato» fino a fine periodo, con le seguenti: «assegnandole al Corpo Forestale dello Stato nell'azione di riorganizzazione di compiti e delle funzioni di propria competenza, con conseguente razionalizzazione dei presidi sul territorio del Corpo Forestale e conseguente assorbimento dei corpi di polizia provinciale; dalla disposizione di cui al precedente periodo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

7.346 (testo 2)

RUTA, GATTI, SAGGESE, Gianluca ROSSI, PUPPATO, FASIOLO, PEZZOPANE

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato», fino alle parole: «presso le forze di polizia», con le seguenti: «assegnandole al Corpo Forestale dello Stato nell'azione di riorganizzazione di compiti e delle funzioni di propria competenza, con conseguente razionalizzazione dei presidi sul territorio del Corpo Forestale e conseguente assorbimento dei corpi di polizia provinciale a decorrere dal 1° gennaio 2016; dalla disposizione di cui al precedente periodo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

7.347

RUTA, GATTI, SAGGESE, Gianluca ROSSI, PUPPATO, FASIOLO, PEZZOPANE, CASALETTO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: "conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia", con le seguenti: "assegnandole al Corpo Forestale dello Stato nell'azione di riorganizzazione di compiti e delle funzioni di propria competenza, con conseguente razionalizzazione dei presidi sul territorio del Corpo Forestale.";

b) sostituire le parole da: "riordino dei corpi di polizia provinciale", fino a fine periodo, con le seguenti: "con conseguente assorbimento dei corpi di polizia provinciale"».

7.348

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «conseguente» inserire le seguenti: «al rafforzamento e», sostituire le parole: «del medesimo» con le seguenti: «del personale delle Polizie provinciali e l'unificazione dei Corpi forestali regionali per far fronte alle esigenze di riordino e razionalizzazione, escludendo la confluenza del Corpo medesimo», e dopo le parole: «del territorio e del mare» inserire le seguenti: «dei Parchi», nonché dopo le parole: «dell'unitarietà» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente».

Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.

7.349

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «del Corpo forestale dello Stato», fino alla fine della lettera, con le seguenti: «delle funzioni del Corpo forestale dello Stato al fine di rafforzare gli attuali livelli di salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della sicurezza agroalimentare».

7.350

CAMPANELLA, BOCCHINO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «del Corpo forestale dello Stato» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «delle funzioni del Corpo forestale dello Stato al fine di rafforzare gli attuali livelli di salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della sicurezza agro alimentare e a tal fine prevedere l'attivazione delle procedure previste per la modifica degli statuti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano per lo scioglimento ed il contestuale assorbimento del personale dei Corpi Forestali di pertinenza regionale e provinciale nel Corpo Forestale dello Stato».

7.351

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: «del Corpo forestale dello Stato», fino a: «garanzia degli attuali,» con le seguenti: «delle funzioni del Corpo forestale dello Stato al fine di consentire delle funzioni statali in materia di tutela dell'ambiente secondo principi di efficacia ed efficienza e di migliorare e rafforzare i».

7.360

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «ed eventuale assorbimento», fino alla fine della lettera.

7.361

RUTA, GATTI, SAGGESE, Gianluca ROSSI, PUPPATO, FASIOLO, PEZZOPANE, CASALETTO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia,» e le parole: «escludendo in ogni caso la confluenza nelle Forze di polizia».

7.352

MARINELLO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di Polizia,».

7.353

DI BIAGIO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «Corpo forestale dello Stato,» sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia,».

7.354

PELINO, GASPARRI, BERNINI, D'AMBROSIO LETTIERI, CERONI, PICCOLI, MINZOLINI, AMIDEI

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia,».

7.355

CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, PUGLIA, BLUNDO, NUGNES

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia,».

7.356

ARRIGONI, VOLPI, CALDEROLI, CENTINAIO, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia.».

7.357

SIMEONI, MOLINARI, VACCIANO, CAMPANELLA, BENCINI, MASTRANGELI

Inammissibile

Al comma 1 lettera a) sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di Polizia.».

7.358

CASALETTO, MOLINARI, PEPE, BOCCHINO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di Polizia.».

7.359

MARAN, LANZILLOTTA, ICHINO, SUSTA

Ritirato

Al comma 1 capoverso lettera a) dopo le parole: «riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed», sopprimere la parola: «eventuale.».

7.362

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia.».

7.363

CARIDI

Inammissibile

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia.».

7.364

RUTA, GATTI, SAGGESE, Gianluca ROSSI, PUPPATO, FASIOLO, PEZZOPANE, CASALETTO

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia», con le seguenti: « e dei Corpi Forestali delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome»;

b) sostituire le parole da: «riordino dei corpi di polizia provinciale» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «con conseguente assorbimento dei corpi di polizia provinciale».

7.365

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre forze di polizia», con le seguenti: «anche attraverso l'assorbimento del personale delle polizie provinciali e l'unificazione dei Corpi forestali regionali» nonché dopo le parole: «dell'unitarietà» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente».

Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.

7.366

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «del medesimo» con le seguenti: «del personale delle Polizie provinciali, escludendo la confluenza del Corpo medesimo», e dopo le parole: «del territorio e del mare» inserire le seguenti: «dei Parchi», nonché dopo le parole: «dell'unitarietà» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente».

Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.

7.367

DE PETRIS, CAMPANELLA, CASALETTO, BAROZZINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, BIGNAMI, MUSSINI, DE PIN

Inammissibile

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «nelle altre forze di polizia» con le seguenti: «attraverso la confluenza in un apposito Dipartimento denominato "Dipartimento generale del Corpo Forestale dello Stato", finalizzato in particolare a una migliore e più efficace presenza sul territorio, escludendo la confluenza del Corpo medesimo», e dopo le parole: «del territorio e del mare» inserire le seguenti: «dei Parchi», nonché dopo le parole: «dell'unitarietà» inserire le seguenti: «senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto dei limiti di spesa previsti dalla legislazione vigente».

Conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.

7.327

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

V. testo 2

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «dell'efficacia delle funzioni di polizia» inserire le seguenti: «e antincendi»;*

b) *dopo le parole: «riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia» inserire le seguenti: «e in quelle del Corpo nazionale vigili del fuoco per quanto attiene alle funzioni di lotta attiva agli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi».*

7.327 (testo 2)

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, VACCARI, CALEO (*)

Approvato

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole: «nelle altre Forze» con le seguenti: «in altra Forza»;*

b) *dopo le parole: «dell'unitarietà» aggiungere le seguenti: «delle funzioni attribuite».*

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Marcucci, Luciano Rossi, Spilabotte e Ruta

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1577. Em. 7.1, De Petris e altri	236	234	001	099	134	118	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.301, Crimi e altri	230	227	003	063	161	114	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.303, De Petris e altri	235	233	001	104	128	117	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.304, Fucksia e altri	232	228	001	091	136	115	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.305, De Petris e altri	232	228	011	059	158	115	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.306, Crimi e altri	231	227	012	062	153	114	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.307, Crimi e altri	232	229	001	103	125	115	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.308, Crimi e altri	232	229	011	054	164	115	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.309, De Petris e altri	234	228	002	052	174	115	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.310 (prima parte), Simeoni e altri	234	230	010	053	167	116	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.313, Scavone	235	232	002	014	216	117	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.316 (testo 2), Bonfrisco	238	232	004	089	139	117	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0437

del 28/04/2015 15.54.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.317 (testo 2), Arrigoni e altri	240	237	001	105	131	119	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.318 (testo 2), Pelino e altri	241	238	001	103	134	120	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.320 (testo 2), Simeoni e altri	240	235	002	096	137	118	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.321, Crimi e altri	241	235	012	055	168	118	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.322, Crimi e altri	241	236	012	050	174	119	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.323, Bisinella e altri	240	237	001	100	136	119	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.324, Maran e altri	238	233	006	060	167	117	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.325 (prima parte), Volpi e altri	244	241	000	103	138	121	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.331 (testo 2), Bisinella e altri	238	235	001	102	132	118	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.332 (testo 2), De Petris e altri	234	229	006	090	133	115	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.333 (testo 2), De Petris e altri	236	232	009	092	131	117	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.334 (testo 2), Scavone	233	230	011	057	162	116	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.338, Maran e altri	231	222	004	007	211	112	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0437

del 28/04/2015 15.54.15

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.340, Maran e altri	231	224	004	000	220	113	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.341, De Petris e altri	234	227	009	084	134	114	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.345, Nugnes e altri	232	226	002	057	167	114	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.360, De Petris e altri	235	230	009	088	133	116	RESP.
030	Nom.	ANNULLATA	215	198	049	135	014	100	APPR.
031	Nom.	DDL n. 1577. Em. 7.327 (testo 2), Bisinella e altri	228	219	070	132	017	110	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 3

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO																				
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO													C	C	C	C	C	C	C	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	R	F	F	F	F	R	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE POLI ANTONIO	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA													C		C	C	C	C	C	C
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F
DIRINDIN NERINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C																	
FLORIS EMILIO	F	R	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	R	F

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 4

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F	C	F										F	F	F	C	C	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F								F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C																	
GIRO FRANCESCO MARIA		C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	A	F
GIROTTI GIANNI PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLO MANUELA	C		C	C	C		C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		C
IURLARO PIETRO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F		F	C	F	F	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO	C	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO					F															
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F		F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 8

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F
VOLPI RAFFAELE																				
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 10

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	
BULGARELLI ELISA	F	F	F	C	C	C	F	F	F			
CALDEROLI ROBERTO	F	F	A	A	C	C	A	C	A	C	C	
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CALIENDO GIACOMO												
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	
CANDIANI STEFANO	F	F	A	A	C	C	A	C	F	C	C	
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C	A	
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	R	R	
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CARIDI ANTONIO STEFANO					C	C	F	F	F	F	A	
CARRARO FRANCO	F	F	F	F	R	R	R	R	R	R	R	
CASALETTO MONICA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C					C	F	F	
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C						F	F	
CASSON FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	C	C	C	F	F	F	R	A	
CATALFO NUNZIA	F	F	F	C	R	R	R	C	F	R	A	
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CENTINAIO GIAN MARCO	F	A	A	A	C	C	A	C	A	C	C	
CERONI REMIGIO												
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CIAMPOLILLO ALFONSO	F		F	C	C	C	F	F	F		A	
CIOFFI ANDREA	F	F	F	C	C	C	F	F	F	R	A	
CIRINNA' MONICA	C		F	C	C	C	C	C	F	F	F	
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	A	A	A	C	C	A	C	A	C	C	
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	A	A	C	C	F	C	A	C	C	
CONTE FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	C	C	F	A	F			
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
COTTI ROBERTO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	A	
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	C	C	C	F	F	F	A	A	
CROSIO JONNY	F	A	A	A	C	C	A	C	A	C	C	
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 11

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
D'ALI' ANTONIO												
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ANNA VINCENZO												
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	F	
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE PIN PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
DE SIANO DOMENICO												
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	C					C	C	C	C	F	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A	C	
DIRINDIN NERINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DONNO DANIELA	F	F	F	C	R	R	R	R	F	R	A	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	F	F	F	A	A	
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FALANGA CIRO	F	C	F	F	C	C	C	F	F	R	R	
FASANO ENZO												
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FATTORI ELENA	F	F	F	C	C	C	F	F	F	R	C	
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FERRARA MARIO	F	F	F	F	C	C	F	F	F			
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FISSORE ELENA										F	F	
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	A	

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 12

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	C	C	C	F	F	F	A	A
GALIMBERTI PAOLO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A
GAMBARO ADELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F			F			F		F		A
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'											
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	C	C	C	F	F	F		A
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GIOVANARDI CARLO											
GIRO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	A
GIROTTA GIANNI PIETRO	F	F	F	C	C	C	F	F	F		A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GRASSO PIETRO											
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C		C	C	C	C	C		
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
IURLARO PIETRO	C	F	F	F	C	C	F	C	C		
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LANGELLA PIETRO	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	C	C	C	F	F	F	A	A
LIUZZI PIETRO											
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LONGO EVA	F	F	F	F	R	C	F	C	F	A	A
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	C	C	C	F	F	F		
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	A

Seduta N. 0437 del 28/04/2015 Pagina 16

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000031										
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	C	C	F	C	F	R	R
VOLPI RAFFAELE											
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C		C		F
ZIN CLAUDIO											
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	C	C	F	C	F	A	A

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1577:

sull'emendamento 7.313, la senatrice Taverna avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bignami, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiti, Ciampi, Collina, Conte, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Pietro, De Pin, De Poli, Dirindin, Divina, D'Onghia, Fazzone, Formigoni, Gambaro, Maran, Messina, Micheloni, Minniti, Mirabelli, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Paglini, Palermo, Perrone, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Romano, Rubbia, Ruvolo, Scavone, Sonogo, Stucchi, Turano, Vicari e Zizza.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 22 aprile 2015, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma (*Doc. XXIV*, n. 46).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

La Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali la deputata Azzurra Cancellieri in sostituzione del deputato Luigi Gallo, dimissionario.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 21 aprile 2015, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 10 aprile 2015, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del dottor Silvio Berlusconi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Mariani Raffaella, Ghizzoni Manuela, Antezza Maria, Berlinghieri Marina, Boschi Maria Elena, Braga Chiara, Bratti Alessandro, Capozzolo Sabrina, Carella Renzo, Cominelli Miriam, Dallai Luigi, D'Incecco Vittoria, Manfredi Massimiliano, Manzi Irene, Marantelli Daniele, Marchi Maino, Morani Alessia, Moscatt Antonino, Rosato Ettore, Velo Silvia, Venittelli Laura, Verini Walter, Zanin Giorgio, Zardini Diego
Interventi per il sostegno della formazione e della ricerca nelle scienze geologiche (1892)
(presentato in data 27/4/2015);
C.1533 approvato da 7^a Cultura.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Scilipoti Isgrò Domenico
Delega al Governo per l'adozione di nuove norme in materia di impiego di additivi tossici per la preparazione di alimenti e bevande destinati all'uomo (1893)
(presentato in data 24/4/2015);

senatori Dirindin Nerina, Zanda Luigi, Martini Claudio, Lepri Stefano, Maturani Giuseppina, Fedeli Valeria, Albano Donatella, Amati Silvana, Angioni Ignazio, Anitori Fabiola, Barozzino Giovanni, Bianco Amedeo, Bianconi Laura, Borioli Daniele Gaetano, Broglia Claudio, Buemi Enrico, Caleo Massimo, Capacchione Rosaria, Cardinali Valeria, Casson Felice, Cervellini Massimo, Cirinna' Monica, Cociancich Roberto, Collina Stefano, Corsini Paolo, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Cuomo Vincenzo, D'Adda Erica, Dalla Zuanna Gianpiero, De Biasi Emilia Grazia, De Cristofaro Peppe, Di Giorgi Rosa Maria, Fasiolo Laura, Fattorini Emma, Favero Nicoletta, Ferrara Elena, Filippi Marco, Filippin Rosanna, Finocchiaro Anna, Fissore Elena, Fornaro Federico, Gatti Maria Grazia, Gia-

cobbe Francesco, Ginetti Nadia, Gotor Miguel, Granaiola Manuela, Idem Josefa, Lai Bachisio Silvio, Lo Giudice Sergio, Lo Moro Doris, Manassero Patrizia, Maran Alessandro, Mattesini Donella, Migliavacca Maurizio, Mirabelli Franco, Moscardelli Claudio, Mussini Maria, Orru Pamela Giacomina, Pagliari Giorgio, Pegorer Carlo, Pezzopane Stefania, Petraglia Alessia, Pignedoli Leana, Puglisi Francesca, Puppato Laura, Ricciuti Lucrezia, Romano Lucio, Sangalli Gian Carlo, Silvestro Annalisa, Sollo Pasquale, Susta Gianluca, Tocci Walter, Tonini Giorgio, Turano Renato Guerino, Uras Luciano, Vaccari Stefano, Valdinosi Mara, Valentini Daniela, Vattuone Vito, Verducci Francesco, Zanoni Magda Angela, Zavoli Sergio

Istituzione della «Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie» (1894)

(presentato in data 27/4/2015);

DDL Costituzionale

senatori Lai Bachisio Silvio, Zanda Luigi, Angioni Ignazio, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Manconi Luigi

Modifica degli articoli 18 e 43 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) (1895)

(presentato in data 27/4/2015);

senatori Susta Gianluca, Di Biagio Aldo, Dalla Zuanna Gianpiero, Laniece Albert, Puppato Laura, Rossi Gianluca

Misure di agevolazione fiscale per interventi di «sistemazione a verde» di aree scoperte di pertinenza delle unità immobiliari di proprietà privata (1896)

(presentato in data 28/4/2015);

senatore Crosio Jonny

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati (1897)

(presentato in data 28/4/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Pepe Bartolomeo

Riforma del servizio pubblico radiotelevisivo (1795)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale),

14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/04/2015);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (1880)
previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 24/04/2015);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Gasparri Maurizio
Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico (1434)
previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 28/04/2015);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. De Pin Paola
Modifica all'articolo 80 della Costituzione, in materia di ratifica dei trattati internazionali di natura militare, nonché disposizioni in materia di basi, caserme, installazioni e servitù militari (1774)
previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/04/2015);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. De Pin Paola
Modifiche agli articoli 11 e 80 della Costituzione in materia di ratifica dei trattati internazionali, nonché disposizioni per la pubblicazione di accordi internazionali vigenti e utilizzo di basi militari e caserme (1872)
previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/04/2015);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali
Dep. Beni Paolo ed altri
Istituzione della Giornata nazionale in memoria delle vittime dell'immigrazione (1878)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

C.1803 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 28/04/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

Dep. Amici Sesa ed altri

Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di legittimazione alla richiesta di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (1504-*bis*)

Derivante da stralcio art. 1, c. 2 del DDL C.3 e connessi

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 28/04/2015);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Buemi Enrico

Modifiche al codice penale in materia di autotutela in un privato domicilio (1816)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 28/04/2015),

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Filippin Rosanna ed altri

Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, in materia di legittimazione alla richiesta di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (1857)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 28/04/2015);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kazakhstan sulla cooperazione militare, fatto a Roma il 7 giugno 2012 (1879)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)

C.2659 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 28/04/2015);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Pagliari Giorgio

Modifica all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di beni e servizi e per le donazioni di beni in favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi (1787)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 28/04/2015);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Crosio Jonny ed altri

Esenzione dal pagamento dell'imposta municipale propria per gli impianti di risalita (1853)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 28/04/2015);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Cardello Franco

Introduzione dell'insegnamento dell'educazione emozionale nei programmi scolastici delle scuole secondarie di primo e di secondo grado (1777)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 28/04/2015);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Di Giorgi Rosa Maria

Norme per incentivare l'insediamento in Italia di istituzioni accademiche straniere (1847)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 28/04/2015);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Pagliari Giorgio ed altri

Modifica all'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, in materia di ricercatori a tempo determinato (1873)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 28/04/2015);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Filippi Marco ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati (1881)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 28/04/2015);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Bertuzzi Maria Teresa ed altri

Istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione del sistema delle quote latte (1822)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 14^a (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 28/04/2015);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Barozzino Giovanni

Misure di sostegno per i lavoratori occupati nella produzione di fibre fiberfrax (1459)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 12^a (Igiene e sanità)
(assegnato in data 28/04/2015);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Sacconi Maurizio

Deleghe al Governo per l'adozione di disposizioni per il consolidamento della posizione pensionistica individuale e per la valorizzazione della complementarietà tra previdenza pubblica e privata (1788)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 28/04/2015);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. D'Adda Erica ed altri

Abrogazione dell'articolo 10 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23, in materia di licenziamento collettivo (1817)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 28/04/2015);

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Munerato Emanuela ed altri

Disposizioni per consentire ai lavoratori la libertà di scelta nell'accesso al trattamento pensionistico (1842)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)
(assegnato in data 28/04/2015);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Di Giacomo Ulisse

Istituzione del Parco nazionale del Matese (1776)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10^a (Industria, commercio, turismo), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/04/2015);

Commissioni 2^a e 12^a riunite

Sen. Buemi Enrico

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione della coltivazione domestica di piante dalle quali possono essere estratte sostanze stupefacenti o psicotrope (1811)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio) (assegnato in data 28/04/2015).

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

Il senatore Scibona ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta d'inchiesta parlamentare: De Petris e altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del Genoa Social Forum» (*Doc. XXII*, n. 21).

Indagini conoscitive, annuncio di presentazione di proposte

In data 23 aprile 2015, la 1^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione.

Affari assegnati

È stato deferito alla 7^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, un affare riguardante le iniziative del Governo per la costituzione dei cosiddetti «caschi blu della cultura», nonché per prevenire e riparare i danni derivanti dalla distruzione del patrimonio archeologico, artistico e culturale nelle zone di guerra (Atto n. 549).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 aprile 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/29/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnici (n. 160).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 giugno 2015. Le Commissioni 2^a, 5^a, 10^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 28 maggio 2015.

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 23 aprile 2015 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Gazzola (Piacenza), Larciano (Pistoia), Sant'Oreste (Roma), Cleto (Cosenza), Guardia Lombardi (Avellino), Sant'Arpino (Caserta), Noicattaro (Bari), Capodrise (Caserta).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 aprile 2015, ha inviato un documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di novembre 2014 (Atto n. 550).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta, predisposta dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV), relativa all'incidente occorso all'aliante Mooney M20K, marche OO-AEP, presso l'aviosuperficie di Castel del Monte, Comune di Andria, in data 27 agosto 2014.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 551).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 1, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'atto di indirizzo concernente gli sviluppi della politica fiscale, le linee generali e gli obiettivi della gestione tributaria, le grandezze finanziarie e le altre condizioni nelle quali si sviluppa l'attività delle Agenzie fiscali, per gli anni 2015-2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente (*Doc. CII*, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 24 aprile 2015, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità Portuale di Palermo, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 258);

dell'Unione nazionale Ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI), per gli esercizi dal 2010 al 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 259);

dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 260);

dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, per gli esercizi dal 2011 al 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 261);

della Cassa di Previdenza ed Assistenza tra i dipendenti dell'ex Ministero dei Trasporti e della Navigazione, per l'esercizio 2013. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 262).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Il Difensore civico della Regione Marche, con lettera in data 28 aprile 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2014 (*Doc. CXXVIII*, n. 31).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, nuova assegnazione di voti

Ai sensi dell'articolo 138, comma 2, del Regolamento e ai fini di un'eventuale connessione con l'esame del disegno di legge A.S. 1674 recante «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992», il voto della regione

Sardegna (voto n. 52) è stato nuovamente assegnato alle Commissioni riunite 1^a (Affari costituzionali) e 3^a (Affari esteri, emigrazione).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 23 aprile 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 76/621/CEE del Consiglio relativa alla fissazione del tenore massimo in acido erucico negli oli e nei grassi destinati tali e quali al consumo umano nonché negli alimenti con aggiunta di oli o grassi e il regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero (COM (2015) 174 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 giugno 2015.

Le Commissioni 3^a, 12^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 9^a Commissione entro il 28 maggio 2015.

La Commissione europea, in data 28 aprile 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1829/2003 per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati sul loro territorio (COM (2015) 177 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 giugno 2015.

Le Commissioni 3^a, 12^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 9^a Commissione entro il 28 maggio 2015.

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Bruno Gonnelli, di Santa Flora (Grosseto), chiede l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i problemi tecnici riscontrati in alcune zone della provincia di Grosseto nelle emissioni televisive della Rai, a seguito dell'introduzione del sistema digitale terrestre (*Petizione n. 1426*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede:

nuove norme volte a prevedere un ruolo del sindacato in ordine al controllo sul buon andamento della Pubblica Amministrazione (*Petizione n. 1427*);

la corretta interpretazione e applicazione della normativa concernente le detrazioni degli emolumenti e delle indennità accessorie nei primi dieci giorni di assenza dal lavoro per malattia, con particolare riferimento ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni (*Petizione n. 1428*);

un inasprimento della disciplina penale dei reati contro i minori (*Petizione n. 1429*);

il signor Elvio Gallo, di Messina, chiede l'adozione di provvedimenti per il pieno rispetto dei principi costituzionali in materia di uguaglianza e di riconoscimento dei diritti inviolabili, al fine di contrastare i comportamenti discriminatori fondati sul genere (*Petizione n. 1430*);

la signora Eva Polak, di Tofej (Ungheria), chiede interventi per la reintroduzione dell'accesso totalmente gratuito alla posta elettronica certificata (*Petizione n. 1431*);

il signor Pantaleo Chezzi, di Specchia (Lecce), chiede l'abolizione dell'istituto dell'usucapione (*Petizione n. 1432*);

il signor Rodolfo Romano, di Napoli, chiede il conferimento dell'onorificenza di «Cavaliere dell'ordine del tricolore» e la concessione di un assegno vitalizio agli ex combattenti che hanno partecipato alla guerra di liberazione nazionale, in ossequio alla legge n. 434 del 1980 (*Petizione n. 1433*);

il signor Antonio Boscolo Agostini, di Chioggia (Venezia), chiede l'abrogazione dell'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, concernente l'estensione del concetto di area fabbricabile, ai fini dell'imposizione fiscale (*Petizione n. 1434*);

il signor Federico Pege, di Treviso, chiede una nuova disciplina penale e altre misure volte a garantire la sicurezza dei cittadini e dei centri abitati (*Petizione n. 1435*);

il signor Michele Umata, di Grammichele (Catania), chiede l'abrogazione della normativa concernente l'IMU agricola (*Petizione n. 1436*);

il signor Massimiliano Valdannini, di Viterbo, chiede una regolamentazione semaforica differente, rispetto agli standard attuali, degli attraversamenti pedonali (*Petizione n. 1437*);

il signor Renato Lelli, di Raiano (L'Aquila), chiede la modifica della disciplina sulla responsabilità civile dei magistrati (*Petizione n. 1438*);

il signor Lorenzo Torto, di Chieti, chiede l'attuazione della normativa nazionale ed europea in materia di diritto al lavoro dei disabili (*Petizione n. 1439*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

nuove misure per fronteggiare l'emergenza immigrazione (*Petizione n. 1440*);

interventi per incentivare la ricerca scientifica e la sperimentazione per la cura del cancro, con particolare riguardo alla valutazione della terapia proposta dal dottor Hoxsey negli Stati Uniti (*Petizione n. 1441*);

interventi per la revisione degli accordi relativi al «Fiscal compact» e al meccanismo di stabilità europeo (MES) (*Petizione n. 1442*);

un intervento di revisione della Costituzione, al fine di garantire che il Senato sia composto da membri direttamente eletti dal popolo e da rappresentanti delle categorie del mondo del lavoro (*n. 1443*);

il signor Giuseppe Luca, di Biancavilla (Catania), chiede misure contro la corruzione e l'inefficienza dell'Amministrazione della giustizia (*Petizione n. 1444*);

la signora Marina Fontana, di Palermo, chiede modifiche alla disciplina sanzionatoria di carattere penale in materia di omicidio stradale (*Petizione n. 1445*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Petizioni, nuova assegnazione

La petizione n. 1306, presentata dai signori Samo Pahor, di Trieste, e Anton Feri, di Gorizia, e la petizione n. 1409, presentata dal signor Alberto Siega, di Resia (Udine), già assegnate alla 1^a Commissione permanente, sono state nuovamente deferite alle Commissioni riunite 1^ae 3^a.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Bertorotta ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03827 del senatore Giarrusso.

Interrogazioni

DE PETRIS, AMATI, CIRINNÀ. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

negli ultimi anni il Ministero della salute ha iniziato ad affrontare con maggiore impegno la problematica della tutela degli animali e la lotta al randagismo assumendo un concreto ruolo di coordinamento e controllo, in particolare con l'istituzione nel 2010 di un'apposita *task force* veterinaria, «l'Unità Operativa per la Tutela degli animali d'affezione, la lotta al randagismo, ai canili lager e ai maltrattamenti sugli animali»;

l'Unità operativa ha rappresentato una modalità organizzativa innovativa attraverso la quale il Ministero ha iniziato a interagire direttamente con i cittadini ed è divenuto parte attiva per risolvere i problemi e le criticità segnalati anche inviando proprio personale in ogni angolo del Paese;

questo piccolo nucleo operativo, coordinato dalla dottoressa Rosalba Matassa, ha svolto una funzione di raccordo con le istituzioni e il territorio, andando ad incidere in maniera concreta e attiva sul fenomeno del randagismo e sui maltrattamenti animali. Per svolgere i propri compiti la *task force* ha operato in stretta sinergia con i Nuclei antisofisticazione e sanità dei Carabinieri e con altri organi di Polizia giudiziaria, con tutte le autorità competenti in materia e con le associazioni per la protezione degli animali, creando una rete virtuosa di sinergia e collaborazione;

intensa è stata l'attività volta a risolvere le situazioni critiche segnalate, talvolta cronicizzate da molti anni. In questi anni ha compiuto numerosi interventi sia di tipo ispettivo che di supporto e indirizzo per le altre istituzioni, ha fatto emergere situazioni di illegalità ed esercitato un'azione di repressione dei reati ma soprattutto ha lavorato per risolvere i problemi al fine di garantire il benessere degli animali e l'applicazione delle leggi a loro tutela;

numerosi sono gli esempi di operazioni che l'unità operativa ha portato a termine: sequestro di canili *lager* (ad esempio Cicerale, Poggio Sannita, Domicella, Trani, Catania); tutela degli equidi (ad esempio maxi

operazione di messa in sicurezza di più di 200 equidi maltrattati e ridotti in fin di vita nei comuni di Colleferro, Valmontone, Segni e Paliano); interventi per contrastare il maltrattamento di animali detenuti nei giardini zoologici (ad esempio Zoo di Poppi), in strutture private o allevamenti abusivi (ad esempio Castiglione delle Stiviere, Montopoli Sabino);

ancora più incisiva e capillare è stata l'attività di coordinamento e di supporto tecnico alle autorità regionali, alle ASL, ai Comuni, alle Prefetture attraverso incontri, tavoli di lavoro, stesura di protocolli d'intesa e piani operativi per la prevenzione del randagismo e per il contrasto degli avvelenamenti. A tal proposito è d'obbligo ricordare che nel nostro Paese la legge n. 281 del 1991 e le altre norme vigenti sono ancora troppo spesso disapplicate e che dietro al fenomeno del randagismo non di rado si celano la zoomafia e il *business* dei canili;

L'Unità operativa, e la sua coordinatrice in particolare che ha svolto il proprio compito con professionalità e grande sensibilità andando oltre quello che è il semplice dovere istituzionale, è divenuta un punto di riferimento importante per le associazioni, per i cittadini e per le autorità del territorio, che hanno in questi anni trovato disponibilità, collaborazione e risposte concrete;

attraverso questa struttura operativa il Ministero della salute, con proprie risorse e praticamente a costo zero, ha fornito un servizio alla collettività e ha dimostrato che lo Stato non è un'entità astratta e lontana dai cittadini e dal territorio;

la problematica del randagismo purtroppo è ancora lontana dall'essere risolta e i reati contro gli animali sono ancora troppo diffusi, pertanto, più volte, anche a seguito di interrogazioni parlamentari, il Ministero della salute ha manifestato l'intenzione di potenziare l'unità operativa e dare alla stessa una maggiore operatività;

invece dal mese di ottobre 2014, a seguito del cambiamento dei direttori generali del Ministero della salute, l'attività di questa struttura operativa è stata rallentata ed è di questi giorni la notizia che la dottoressa Matassa, nonostante il grande impegno profuso in questi anni, non ha più l'incarico di coordinatrice della *task force*. Inoltre, invece di potenziare e rendere questo nucleo di medici veterinari più operativo attraverso una maggiore autonomia funzionale, l'unità operativa è stata inglobata all'interno dell'ufficio VI della Direzione generale della sanità animale con ovvie conseguenze di aumento della «burocratizzazione» e perdita definitiva dell'operatività e dell'efficacia degli interventi;

purtroppo si sta assistendo a un ritorno al passato e alla delegittimazione e depotenziamento di ciò che funziona e che è utile alla collettività,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno determinato tali scelte e se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e opportuno intervenire immediatamente affinché sia riconosciuto il merito e il servizio reso ai cittadini da parte dell'Unità operativa e da chi in questi anni l'ha diretta con ottimi risultati, peraltro senza oneri aggiuntivi per lo Stato, e sia ripristinata e

resa ancora più operativa la *task force* così come auspicano le associazioni e gli innumerevoli cittadini che chiedono il rispetto delle leggi in materia di tutela degli animali.

(3-01881)

LUMIA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* – Premesso che:

la morte del cooperante italiano Giovanni Lo Porto solleva molte domande sia per come è maturata sia per il ritardo con cui sono stati informati il nostro Paese e i familiari;

secondo le ricostruzioni fornite dal presidente degli Stati Uniti d'America, Lo Porto sarebbe rimasto coinvolto, insieme all'ostaggio americano Warren Weinstein, in un *raid* antiterroristico dell'esercito statunitense contro i talebani. Il *raid* è stato condotto con dei droni alla fine di gennaio 2015 in una zona ai confini tra il Pakistan e l'Afghanistan;

a distanza di circa 3 mesi il presidente Obama ha informato le autorità italiane chiedendo scusa per quanto accaduto. Ma la morte di Giovanni Lo Porto a giudizio dell'interrogante non può essere derubricata a mero incidente o a tragica fatalità. Anzi solleva una lunga serie di questioni e interrogativi che chiamano in causa le istituzioni italiane, quelle statunitensi e il ruolo che il nostro Paese ha nelle varie missioni internazionali a cui partecipa;

Giovanni Lo Porto, infatti, era sequestrato da ben 3 anni e più precisamente dal 19 gennaio 2012 quando fu prelevato, insieme al suo collega tedesco Bernd Muehlenbeck, nella città pakistana di Multan presso la sede della Ong tedesca per cui lavorava. Entrambi venivano, quindi, trasferiti oltre il confine, in Afghanistan, nella zona di Kost sotto il controllo tribale dei talebani;

nelle settimane successive al rapimento apparve subito evidente che il sequestro non era opera di predoni solo in cerca di riscatto. Sia l'*intelligence* italiana che quella tedesca si resero conto che la soluzione per il rilascio dei 2 ostaggi necessitava di risposte politiche. Una situazione complessa aggravata dalla difficoltà di trovare degli interlocutori tra i talebani che, dopo l'uccisione di Bin Laden nel maggio del 2011, non avevano più riferimenti apicali precisi;

durante i mesi successivi l'*intelligence* italiana e tedesca continuò ad avere le prove dell'esistenza in vita di entrambi gli ostaggi e nel dicembre 2012, alla vigilia di Natale, gli uomini di Al Qaeda ripresero in un video l'ostaggio tedesco mentre lanciava un appello alla moglie alla quale chiedeva di fare pressioni su Angela Merkel. Tutto fece pensare che stessero maturando i tempi per la liberazione, ma un'offensiva di terra dell'esercito pakistano fece precipitare la situazione e tutto piombò nel silenzio;

all'inizio del 2013 un video ritrasse Bernd Muehlenbeck in pessime condizioni fisiche. Era il segno che i 2 ostaggi erano in mano ad altri gruppi di sequestratori. Sia Roma che Berlino tentarono, allora, di accelerare l'impegno per il rilascio degli ostaggi, ma nell'estate cambiò ancora

lo scenario, poiché i talebani decisero di separare i prigionieri e da quel momento le trattative presero 2 strade diverse;

Giovanni Lo Porto verrà trasferito nella valle dello Shawal, in Waziristan, sotto il controllo dei vertici di Al Qaeda. Da quel momento il cooperante italiano condividerà la prigionia con un altro ostaggio, l'americano Warren Weinstein;

nell'ottobre del 2014 venne liberato, dopo il pagamento del riscatto, il tedesco Bernd Muehlenbeck. Mentre, sempre a fine ottobre, un video appello di Giovanni Lo Porto fu mostrato alla famiglia. Il video oltre a rassicurare i familiari suscitò ottimismo tra gli stessi servizi italiani. Tutto fece pensare che ci fossero i margini per la sua liberazione da lì a poche settimane;

si intensificarono, quindi, gli sforzi da parte della nostra *intelligence* per il suo rilascio. Come avviene in questi casi la trattativa fu condotta in totale segretezza. Nessun'altra *intelligence* venne informata, se non quella pakistana con cui Roma collaborava da tempo per la liberazione di Lo Porto. Neanche gli Stati Uniti furono informati, da sempre contrari a qualsiasi tipo di trattativa per il rilascio di prigionieri, che nel frattempo però erano venuti a conoscenza della presenza di alcuni rifugi dei capi di Al Qaeda proprio nella zona dello Shawal;

a gennaio 2015 gli Stati Uniti sferrano 5 attacchi con i droni. In uno di questi verranno uccisi anche Giovanni Lo Porto e l'americano Warren Weinstein. Secondo fonti dell'*intelligence* italiana i corpi dei due ostaggi sono stati seppelliti a Wacha Dara, dove gli americani non si sono mai recati neanche per accertare l'identità delle due vittime,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano recuperare il corpo di Giovanni Lo Porto, come chiesto dalla famiglia, e quali azioni vogliano intraprendere in tal senso;

se siano in possesso di maggiori informazioni sulle modalità operative adottate dalle forze americane durante l'attacco in cui è morto il cooperante italiano e i motivi del ritardo della trasmissione delle notizie al Governo italiano;

se siano a conoscenza di maggiori informazioni in possesso dei servizi italiani, dal rapimento alla morte di Lo Porto, dalla trattativa per la sua liberazione alla morte del cooperante, sino alla comunicazione del presidente Obama al nostro Paese;

se, al di là delle scuse poste dal presidente Obama al nostro Paese e ai familiari di Giovanni Lo Porto, non ritengano indispensabile rinegoziare con gli alleati ed in particolare con gli Stati Uniti le regole sui sequestri di persona sui teatri di guerra internazionali e sulle relative trattative per una cooperazione tra le varie forze di *intelligence*.

(3-01883)

RICCHIUTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'Enasarco (Ente di previdenza e assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio) è stato spesso oggetto anche in passato di attenzione per l'andamento negativo emerso dai risultati di gestione e dalla scarsa trasparenza che da sempre ha caratterizzato l'operato della sua amministrazione;

stando alle ultime notizie stampa, riportate anche sul sito dell'ente, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una nota del 10 febbraio 2015 ha comunicato alla fondazione Enasarco le sue osservazioni sulle modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'ente in data 9 ottobre 2014; con la stessa nota il Ministero ha invitato l'Enasarco a procedere all'approvazione di un nuovo statuto che recepisca i rilievi formulati dallo stesso Ministero, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, e a trasmettere il nuovo regolamento elettorale da sottoporre all'approvazione ministeriale;

con un comunicato stampa del 4 marzo 2015, il Consiglio di amministrazione della Fondazione informava di aver dato via libera al regolamento elettorale e al regolamento finanza precisando che l'approvazione dello statuto e del regolamento elettorale «costituisce la chiave di volta per costruire l'assetto normativo più adeguato per quella che è una vera e propria svolta storica nella vita della Fondazione: il passaggio, nella selezione dei vertici della Cassa, dal metodo della designazione ad opera delle parti sociali a quello dell'elezione da parte degli agenti e delle case mandanti»;

rilevato che a quanto risulta all'interrogante nonostante la «svolta storica nella vita della Fondazione», né l'Enasarco né i Ministeri vigilanti, che pure hanno vagliato i testi, si sono attivati per rendere fruibili a tutti gli iscritti e ai diretti interessati i testi dei citati regolamenti, anche in considerazione dell'imminente rinnovo del consiglio di amministrazione e degli altri organi di governo della fondazione;

considerato che il ritardo nella pubblicazione delle regole per lo svolgimento delle elezioni impedisce il loro corretto svolgimento secondo regole democratiche; infatti la mancata o tardiva conoscenza delle norme in questione non consente a tutti i soggetti interessati di poter partecipare alla competizione elettorale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi attivare con la massima sollecitudine per far sì che il regolamento elettorale e il nuovo statuto dell'Enasarco vengano resi pubblici e fruibili a tutti gli iscritti, nel rispetto del diritto riconosciuto a ciascun contribuente di poter accedere ai dati che riguardano la *governance* della fondazione.

(3-01884)

GINETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 4-03464).
(3-01885)

CUCCA, LAI, ANGIONI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – (Già 4-01056).
(3-01886)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MANASSERO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

«Mercatone Uno» è un importante marchio storico emiliano specializzato nella distribuzione organizzata dei mobili e di complementi di arredo e casalinghi;

negli anni il gruppo, con i suoi 79 punti vendita dislocati in gran parte del territorio italiano, i suoi circa 4.000 dipendenti e un numero elevatissimo di clienti (stimato in circa 11 milioni) ha assunto nel settore dell'arredamento un ruolo di primo piano, con un giro di affari di svariati milioni di euro;

rilevato che a quanto risulta all'interrogante:

l'azienda ha annunciato ai sindacati la riduzione di circa il 50 per cento della rete di vendita, promuovendo una vendita straordinaria in 34 punti;

tale iniziativa preoccupa profondamente, in quanto è stata considerata come l'anticamera della chiusura definitiva di tali punti vendita;

nelle scorse settimane l'azienda ha presentato al tribunale di Bologna istanza di ammissione al concordato preventivo a causa del forte indebitamento che ha raggiunto i 425 milioni di euro, a fronte di un fatturato che nel 2014 è sceso a poco più di mezzo miliardo come risulta dai dati di preconsuntivo;

considerato che per quanto risulta all'interrogante:

la proprietà ha disertato l'audizione fissata per il 1° aprile 2015 al Ministero dello sviluppo economico convocata allo scopo di fare chiarezza sulle prospettive e sul futuro dell'azienda, allo stato sospesa tra l'ipotesi di imminenti licenziamenti e la trattativa con potenziali investitori interessati ad un marchio storico *leader* nel settore dell'arredamento;

a maggio è prevista la scadenza dei contratti di solidarietà sottoscritti a suo tempo dai lavoratori per consentire quel processo di riorganizzazione dei punti vendita richiesto dall'azienda, allo scopo di rilanciarla e renderla competitiva, contenendo, al contempo, il costo del lavoro e salvaguardando l'occupazione;

l'imminente scadenza dei suddetti contratti di solidarietà sommata alle forti preoccupazioni per la recente istanza di concordato preventivo, stanno generando profonda preoccupazione nei lavoratori che si dicono

pronti alla mobilitazione, qualora l'azienda non dovesse fornire nei prossimi giorni garanzie sufficienti sul loro futuro lavorativo,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quale sia l'attuale situazione finanziaria del gruppo Mercatone Uno sulla base delle informazioni in possesso;

se ritengano di intervenire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con la massima sollecitudine presso la proprietà, favorendo l'accelerazione di un processo decisionale che consenta di giungere in tempi rapidi ad una soluzione che fornisca tutele e risposte concrete ai lavoratori e alle loro famiglie;

se, a fronte di tale grave situazione, non si ravvisi la necessità di attivare urgentemente un tavolo istituzionale per conoscere il piano industriale aziendale ed individuare le misure strutturali idonee a limitare gli effetti negativi sul piano occupazionale.

(3-01882)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con l'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, si è introdotto l'obbligo del pagamento elettronico per le prestazioni professionali;

la disciplina prevede infatti che «a decorrere dal 30 giugno 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito»;

il decreto interministeriale 24 gennaio 2014, così come stabilito del decreto-legge, ha successivamente stabilito a 30 euro, l'importo minimo oltre il quale si rende obbligatorio per gli esercenti accettare il pagamento elettronico da parte del cliente;

è stato da poco presentato il disegno di legge AS 1747 di iniziativa parlamentare, recante «Disposizioni relative all'obbligo per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, di dotarsi di adeguati strumenti di pagamento elettronici per pagamenti superiori ai 30 euro»;

il suddetto disegno di legge, nella relazione illustrativa, specifica di avere l'intento di integrare una disciplina incompleta in materia di punibilità e premialità nei confronti di coloro che non dispongano degli strumenti idonei a consentire il pagamento mediante POS;

con tale proposta si vorrebbero prevedere sgravi fiscali per coloro che abbiano provveduto a dotarsi di tali strumenti di pagamento e sanzioni, da quella pecuniaria fino alla sospensione dell'attività professionale

e commerciale, per coloro i quali non provvedano ad adeguarsi al fine di consentire il pagamento attraverso il POS;

una simile previsione andrebbe però soltanto ad aggravare ulteriormente gli esercenti senza alcun particolare vantaggio per i consumatori, la maggior parte dei quali, secondo ripetute stime, non sente la necessità di dover cambiare le proprie abitudini di pagamento;

mentre, per i consumatori, non sono previste commissioni, non è così per gli esercenti che sono costretti a versare alle banche commissioni esose, quasi fosse un'imposta aggiuntiva gravante su questa parte di contribuenti;

la percentuale di commissioni da versare agli istituti di credito, calcolata sugli importi incassati mediante carta di credito o di debito, possa, in caso di utilizzo di bancomat, dallo 0,5 allo 0,7 per cento e, in caso di carte di credito o prepagate, dall'1 fino al 4 per cento;

a questi costi si devono poi sommare la spesa per l'affitto del POS per un costo totale che raggiunge il 2-3 per cento del fatturato;

nonostante le proteste degli esercenti e delle loro rappresentanze, i Governi che si sono succeduti dal 2012 ad oggi, sono sempre rimasti impassibili di fronte alle difficoltà che questi hanno sollevato nei confronti dei maggiori oneri a cui sono sottoposti, continuando a ritenere tali misure come strumenti adeguati per la lotta all'evasione, mentre all'interrogante sembra essere una normativa molto vantaggiosa per il settore bancario che in questo modo aumenta i propri profitti;

il Governo Renzi ha perseverato nel sostenere i poteri economici del Paese, incurante delle problematiche ricadenti sulle piccole e medie imprese, sui commercianti e i professionisti in genere, anche di fronte alle gravi difficoltà economiche che questi si sono trovati a dover affrontare;

a ciò si è aggiunto l'abbassamento del limite all'uso del contante, introdotto con l'articolo 12 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici», e convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha modificato l'articolo 49 del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, riducendo ulteriormente il limite all'uso del denaro contante da 2.500 a 999,99 euro;

il decreto-legge n. 16 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2012, ha stabilito che, in deroga alle norme sulla limitazione all'uso del contante, sia possibile per gli operatori del settore del commercio al minuto e per le agenzie di viaggio e turismo vendere beni e servizi a cittadini stranieri non residenti in Italia, entro il limite di 15.000 euro, gli adempimenti a carico del cedente del bene o del prestatore del servizio restano comunque onerosi e ed è possibile usufruire di tale deroga soltanto quando l'acquirente sia una persona fisica, che non abbia cittadinanza italiana, né quella di uno dei paesi dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo (Liechtenstein, Islanda e Norvegia) e risieda al di fuori del territorio dello Stato;

tali misure, oltre ad aver generato un aumento degli oneri finanziari e delle commissioni sulle singole transazioni a carico dei cittadini e a favore del sistema finanziario, sta determinando da tempo gravi ripercussioni su più settori, come il turismo, laddove sono sempre di più i turisti italiani che preferiscono trascorrere i viaggi o i periodi di vacanza in altri Paesi, dove possono pagare con denaro contante, piuttosto che restare in Italia e pagare con carta di credito o assegno bancario, ma soprattutto, ne stanno risentendo i flussi turistici provenienti dall'estero, da quelle aree o quei Paesi per cui non è possibile avere la deroga, che, come denunciano gli operatori del settore, hanno subito un grave calo dovuto alle nuove imposizioni sulla normativa in materia di tracciabilità;

risultano svantaggiati anche gli operatori economici di ogni settore stanziati nelle zone transfrontaliere che vedono ridursi il volume degli affari, non soltanto perché i cittadini dei Paesi limitrofi all'Italia preferiscono acquistare nei loro Paesi o altrove, ma anche perché gli stessi cittadini italiani, che abitano nelle zone di confine, possono facilmente recarsi nei Paesi confinanti per svolgere qualsiasi tipo di attività economica, compresa l'apertura di esercizi commerciali o attività d'impresa,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di: a) evitare che i soggetti sottoposti all'obbligo di accettare pagamenti elettronici per pagamenti sopra i 30 euro non siano ulteriormente gravati da sanzioni pecuniarie; b) agire presso il sistema bancario affinché lo stesso adotti percentuali favorevoli sulle commissioni dovute per il pagamento elettronico imposto ai soggetti dall'articolo 15, commi 4 e 5, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;

se non reputi opportuno assumere iniziative normative al fine di modificare al rialzo la soglia di tracciabilità dei pagamenti, valutati i disagi che tale disposizione sta arrecando a tutti i settori economici del Paese.

(4-03847)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

stando a quanto riporta la stampa locale friulana, le dotazioni di personale della Polizia di Frontiera al valico del Tarvisio (Udine) starebbero subendo sensibili decurtazioni, secondo il Coisp (Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di Polizia), pari a non meno del 25 per cento dei suoi effettivi, in seguito alla decisione del Governo di trasferire parte dei suoi organici all'aeroporto lombardo di Bergamo, in vista dell'imminente inizio dell'Expo 2015 a Milano;

ben 14 agenti avrebbero già lasciato il presidio al Tarvisio e sembrano scarse le possibilità di un ripensamento, malgrado nel solo mese di marzo 2015 il reparto abbia arrestato 10 sospetti trafficanti di esseri umani;

la Procura di Udine ritiene in effetti imprudente la scelta di indebolire il presidio preposto al contrasto dell'immigrazione clandestina al Tarvisio, come prova la scelta del procuratore Raffaele Tito di recarsi il

13 aprile 2015 in visita al quartier generale della Polizia di Frontiera, insieme ai tre sostituti Lucia Terzariol, Andrea Gondolo e Claudia Finocchiaro;

lo stesso procuratore avrebbe espresso il dubbio che la decisione del Governo possa essere stata assunta senza valutarne approfonditamente le conseguenze, essendo la frontiera del Tarvisio la porta di accesso all'Italia per buona parte dell'Europa orientale e balcanica;

secondo la Procura di Udine, attraverso il Tarvisio, terminale della cosiddetta «rotta balcanica», tenterebbero infatti di entrare nel nostro Paese molti extracomunitari afgani, bengalesi, pakistani e siriani, che si concentrerebbero in Ungheria prima di dirigersi verso l'Italia;

sempre secondo il Coisp, il presidio della Polizia di Frontiera del Tarvisio mancherebbe anche dei mezzi adatti a trasportare presso la propria sede gruppi di 15-20 migranti che si presentano volta per volta ai confini e sarebbe perciò costretto a ricorrere a normali autoveicoli, nei quali possono al massimo essere trasportati 1 o 2 clandestini, senza adeguate garanzie sanitarie;

notizie simili giungono anche da altri presidi frontalieri: ad esempio, stando ad un comunicato stampa emesso dal sindacato autonomo di Polizia il 2 aprile 2015, 15 agenti della Polizia di Frontiera di Como risulterebbero in trasferimento presso l'aeroporto milanese di Malpensa, dove rimarranno per tutta la durata dell'Expo universale;

si ha quindi l'impressione che il Ministro in indirizzo abbia deliberatamente deciso di privilegiare la protezione degli aeroporti rispetto al monitoraggio delle frontiere terrestri,

si chiede di sapere:

se davvero sia proprio quello descritto in premessa l'orientamento strategico del Governo e quali ragioni vi siano dietro la scelta di privilegiare la difesa delle frontiere aeree rispetto a quella dei confini terrestri;

se il Governo non ritenga che lo smantellamento del presidio di Polizia alla frontiera del Tarvisio possa accrescere il rischio di infiltrazioni *jihadiste* per via terrestre, come sostiene la Procura di Udine, che non nasconde la propria preoccupazione per la prospettiva di un aumento degli afflussi di extracomunitari provenienti, attraverso la cosiddetta «rotta balcanica», da Stati nei quali l'Islam politico radicale ha molti adepti dediti al terrorismo;

se, come e quando il Governo intenda riparare all'errore, dotando di adeguate risorse umane e materiali i presidi della Polizia di Frontiera, in particolare quello al Tarvisio.

(4-03848)

AIELLO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'acufene è una patologia di cui non si sente parlare tutti i giorni. Eppure, in Italia affligge oltre il 10 per cento della popolazione. Studi recenti hanno calcolato che in Europa ne sarebbe colpito tra il 10 e il 20 per cento della popolazione;

viene generalmente definito acufene un disturbo costituito da rumori che vengono percepiti in un orecchio, in entrambi o, in generale, nella testa, e che possono risultare fastidiosi a tal punto da influire sulla qualità della vita di chi ne soffre. I rumori si originano all'interno dell'apparato uditivo, ma alla loro prima comparsa vengono illusoriamente percepiti come suoni provenienti dall'ambiente esterno. Spesso tale patologia viene liquidata come un «disturbo fastidioso», ma in molti casi può degenerare fino a diventare una malattia invalidante dal punto di vista dell'assetto psicologico ed emozionale: si tratta, infatti, di un suono continuo e costante di diversa intensità (fischio o un ronzio). Nonostante l'acufene conduca, in casi estremi, a stati di forte depressione o addirittura alla morte per suicidio, non esiste ancora in Italia una ricerca finalizzata allo studio di questa patologia;

varie sono le classificazioni degli acufeni proposte dagli studiosi nell'arco di mezzo secolo: esistono gli acufeni «oggettivi», molto rari e che si presentano come suoni che si generano all'interno del corpo umano, come ad esempio quelli originati da un flusso vascolare particolare o da contrazioni muscolari. Con tecniche particolari, è possibile ascoltare dall'esterno il suono generato; ci sono gli acufeni «soggettivi», i più comuni e che si individuano nei casi in cui il soggetto percepisce un suono che non è ascoltabile dall'esterno e che può essere provocato da farmaci come l'aspirina (acido acetilsalicilico), da alcuni antibiotici (aminoglicosidi), ma anche da alcool, caffeina e antidepressivi. Le cause che determinano l'insorgere dell'acufene soggettivo sono spesso oscure;

considerato che:

l'associazione italiana Tinnitus-Acufene *onlus* (Ait) lotta per tutelare i 5 milioni di cittadini italiani portatori di questa patologia; ad esempio, per incentivare e canalizzare risorse nelle ricerche, l'associazione, nonostante viva delle sole quote associative e senza finanziamenti né pubblici né privati, si è anche fatta promotrice di borse di studio presso gli atenei di Trieste e Udine su argomenti attinenti agli acufeni;

l'associazione, che conta più di 2.000 iscritti in Italia, ha dato il via a studi di ricerca presso l'Università di Pavia, con la collaborazione della professoressa Paola Perin, e presso l'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, diretto dal professor Silvio Garattini;

in un periodo di grave recessione economica è impensabile che si possano portare avanti tali studi di ricerca senza un aiuto concreto da parte del Ministero della salute, che potrebbe dare un apporto sostanziale ai centri di ricerca nella definizione delle cause della malattia e nella definizione di un protocollo terapeutico efficace,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire riconoscendo, ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche, l'acufene come malattia cronica e invalidante, in modo da garantirne l'inserimento nei livelli essenziali di assistenza (LEA);

se intenda, altresì, favorire le opportune iniziative affinché siano incentivati gli studi e le ricerche su tale grave patologia, dai quali sviluppare un protocollo terapeutico efficace.

(4-03849)

SCILIPOTI ISGRÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la crisi dei mutui *subprime* del 2008 ha posto in evidenza l'esigenza di tornare al «Glass-Steagall Act» del 1933, la legge bancaria che imponeva la divisione degli istituti bancari in commerciali e di affari: da una parte gli istituti che raccolgono risparmi da destinare alle imprese e ai cittadini, dall'altra quelle dedite alle speculazioni finanziarie operate con i soldi dei privati e di chi è consapevole di poterli perdere senza avere alcuna garanzia da parte dello Stato;

a giudizio dell'interrogante non è più tollerabile che le banche continuino a rischiare in borsa lucrando cospicui guadagni, salvo poi rivolgersi allo Stato per trovare riparo quando le speculazioni non vanno a buon fine;

ingenti risorse pubbliche sono state date dallo Stato al Monte dei Paschi di Siena per sanare debiti per miliardi di euro; circostanza, questa, non più accettabile, soprattutto in ragione del fatto che, nonostante la crisi, le banche sono restie a concedere denaro alle famiglie e alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura dell'apparato produttivo italiano;

una separazione degli istituti di credito in banche commerciali e d'affari è un'ipotesi valutata dai Parlamenti e dai Governi di quasi tutti i Paesi occidentali,

si chiede di conoscere se al Governo risulti che dal 2011 sia stato affrontato con la Banca d'Italia, per una valutazione approfondita, il tema di un'eventuale ridefinizione degli istituti bancari e di credito, dividendo il sistema in banche commerciali e banche d'affari, e qualora il tema, più volte sollevato dal Parlamento, non sia stata affrontato, il motivo di tale decisione.

(4-03850)

STEFANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate» prevede che il lavoratore che assiste persona con *handicap* in situazione di gravità abbia il diritto non solo di fruire dei permessi mensili retribuiti di cui al comma 3 del citato articolo, ma anche di *scegliere* «ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere» e non possa essere trasferito senza il suo consenso ad altra sede;

a quanto risulta all'interrogante una recente pronuncia del giudice del lavoro Lecce (sentenza 9 aprile 2015, n. 1326) ha affermato che la citata norma non vieta la possibilità di successione di persona nell'assi-

stenza di familiare disabile, purché il beneficiario sia un solo soggetto; in tal senso, non sarebbe quindi contestata la possibilità che un lavoratore possa assicurare al portatore di *handicap* grave l'assistenza richiesta dalla legge, così sostituendosi ad altro familiare che, avendo cessato di prestare assistenza al primo, abbia perso tutti i connessi benefici, tra cui l'assegnazione agevolata della sede di servizio;

come si evince anche dalla citata pronuncia del tribunale di Lecce, l'eventuale subentro di un lavoratore all'altro nella prestazione dell'assistenza, non può prescindere dalla perdita, da parte del lavoratore originario, dei connessi benefici, tra i quali l'assegnazione agevolata della sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere, beneficio che è strettamente ed imprescindibilmente connesso con la prestazione assistenziale;

risulterebbe all'interrogante che alcune amministrazioni pubbliche dipendenti dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca, in contrasto con i principi esposti, non provvedano a ripristinare, in caso di cessazione della prestazione assistenziale, la situazione originaria dei lavoratori assegnati alle sedi agevolate, i quali quindi si troverebbero ad usufruire indebitamente di benefici per i quali è decaduta la sottesa motivazione giuridica,

si chiede di sapere

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di situazioni nelle quali alcune amministrazioni pubbliche dipendenti dal suo dicastero risultino inerti nell'ottemperanza ai principi di cui in premessa;

quali provvedimenti di propria competenza, in caso di positivo riscontro, intenda adottare nei confronti delle suddette amministrazioni.

(4-03851)

SERRA, BERTOROTTA, MORONESE, CRIMI. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

da notizie di stampa («il Fatto quotidiano» del 20 aprile 2015) si è appreso che nel fenomeno dell'immigrazione clandestina si cela un vero e proprio commercio umano, organizzato, strutturato e specializzato al fine di ottimizzare i guadagni da parte dei vertici delle organizzazioni che lo governano;

ogni migrante è ben identificato attraverso l'assegnazione di un apposito codice, al fine di gestire in modo certo lo scambio di persone provenienti dal Sudan, dalla Nigeria, dal Mali e dal Senegal con altre organizzazioni. I migranti distribuiti in 2 magazzini nella città di Tripoli, con la collaborazione di soldati libici, vengono spediti in Sicilia per poi essere inviati in varie parti d'Italia e d'Europa (Norvegia, Svezia, Danimarca, Regno Unito) attraverso 2 cellule, situate a Roma e a Milano;

si tratterebbe a ben vedere di un'organizzazione intercontinentale che vanterebbe appoggi e sostegno anche tra alcuni esponenti, evidentemente corrotti, dell'esercito libico. Il procuratore capo di Palermo, France-

sco Lo Voi, e il procuratore aggiunto, Maurizio Scalia, conducono un'indagine sulla vicenda;

nell'indagine, condotta anche attraverso l'uso di intercettazioni, sarebbe emerso che oltre alla mera attività di «vettore marittimo», l'organizzazione si occuperebbe di garantire ai migranti, in partenza dalla Libia, di giungere ad una destinazione europea anche attraverso la corruzione di militari libici, per acconsentire alla fuga di migranti detenuti nelle carceri locali, e altresì agevolando la fuga dai centri di accoglienza italiani;

il centro accoglienza richiedenti asilo (CARA) di Mineo è stato impiegato per nascondere temporaneamente migranti clandestini con altre destinazioni. A Catania, tra i vari centri, il centro logistico dell'organizzazione parrebbe sia stato il locale denominato «Alì Babà»;

considerato che:

tra le persone indagate, a quanto risulta agli interroganti, vi sarebbero Ermias Ghermay e Medhane Yehdego Redae ritenuti tra i più importanti e pericolosi trafficanti che operano sulla cosiddetta rotta libica. L'organizzazione sarebbe strutturata in diverse cellule di cui una presente in Italia e guidata da eritrei che vivrebbero stabilmente in città come Milano, Palermo, Agrigento e Catania;

la cellula italiana, in particolare, sarebbe specializzata nell'organizzare le fughe dei migranti dai centri di accoglienza in cambio di denaro, la cui entità varierebbe a seconda del «servizio offerto», dando loro supporto al fine di raggiungere altri Paesi europei come la Germania, la Svezia e la Norvegia. L'indagine rappresenta un filone dell'inchiesta già avviata a fine 2013 a seguito del tragico naufragio di migranti davanti alle coste di Lampedusa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se abbiano, nell'ambito delle rispettive competenze, adottato o intendano adottare provvedimenti a riguardo, anche di carattere normativo;

se l'Italia sia il Paese più importante, a prescindere da aspetti geografici, nella gestione della logistica dell'organizzazione e quale sia realmente il ruolo e la funzione che il territorio italiano assume in quello che sembra essere, a tutti gli effetti, un commercio internazionale di esseri umani estremamente organizzato.

(4-03852)

GIROTTI, PETROCELLI, CASTALDI, BERTOROTTA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* – Premesso che:

nei giorni 8 e 9 dicembre 2014 si è svolta a Vienna la Conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari, alla quale hanno partecipato anche 2 funzionari del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

al termine della conferenza l'Austria, Paese ospitante, ha predisposto un impegno denominato «Austrian Pledge», offerto alla firma di tutti

gli Stati, in cui i firmatari si impegnano a colmare il vuoto giuridico che ancora impedisce il divieto e l'eliminazione delle armi nucleari;

all'invito hanno aderito finora 73 Stati, fra cui la Santa Sede, San Marino e diversi Paesi europei tra i quali non figura l'Italia;

considerato che nel messaggio inviato il 7 dicembre 2014 alla Conferenza sull'impatto umanitario delle armi nucleari di Vienna, Papa Francesco ha auspicato che le armi nucleari «vengano vietate una volta per tutte»,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere affinché il nostro Paese aderisca all'«Austrian Pledge», anche in vista della Conferenza che si terrà a New York dal 27 aprile al 22 maggio 2015 per la revisione del trattato di non proliferazione nucleare, il cui articolo VI impegna i Paesi firmatari, fra cui l'Italia, ad assumere iniziative per un trattato che conduca al disarmo nucleare «generale e completo».

(4-03853)

CONSIGLIO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) aveva previsto l'introduzione di possibili rimodulazioni delle aliquote di imposta e di riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni al fine di assicurare un maggior gettito tributario pari a 3 miliardi nel 2015, a 7 miliardi nel 2016 e a 10 miliardi a decorrere dal 2017;

la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014) ha semplicemente ridotto gli obiettivi di maggior gettito atteso, fissati in 3.272 milioni di euro per l'anno 2016 e in 6.272 milioni di euro a decorrere dal 2017;

le clausole di salvaguardia inserite nell'ultima legge di stabilità investono diversi settori e prevedono l'aumento dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto: per l'ordinaria si passerà dall'attuale 22 per cento al 24 per cento nel 2016, al 25 per cento nel 2017, fino al 25,5 per cento nel 2018; per quella ridotta, dall'attuale aliquota agevolata pari oggi al 10 per cento si arriverà al 12 per cento nel 2016 fino al 13 per cento nel 2018;

gli effetti positivi in termini di finanza pubblica sono stati valutati pari ad un incremento di 12.814 milioni nel 2016, di 19.221 milioni nel 2017 e di 21.965 milioni (per effetto dell'aumento delle accise oltre che dell'IVA) a decorrere dal 2018;

secondo il combinato di queste 2 previsioni, a legislazione vigente, il maggior gettito atteso sarà pari ad un aumento di 16 milioni di euro nel 2016, di 25,5 milioni nel 2017 e di 28 milioni nel 2018;

le ulteriori clausole di salvaguardia previste nella legge di stabilità per il 2015, che potrebbero aumentare il gettito, riguardano l'introduzione del meccanismo dello *split payment*, che permette alle pubbliche amministrazioni di poter pagare le prestazioni di servizi e l'acquisto di beni al netto dell'IVA, e l'estensione del *reverse charge*, ossia dell'inversione contabile, a diversi settori;

nel caso in cui l'Unione europea non dovesse rilasciare l'autorizzazione derogatoria scatteranno le clausole di salvaguardia relative all'aumento delle aliquote di accisa sui carburanti per assicurare un maggiore gettito pari a 1.716 milioni di euro a decorrere dal 2015;

il Governo ha più volte dichiarato il suo intento di eliminare tali clausole di salvaguardia, ma nel Documento di economia e finanza non sembrano esserci le giuste misure necessarie a scongiurarle;

includendo gli effetti relativi all'aumento delle aliquote IVA, a partire dal 2016, e delle accise a partire dal 2018, nel Documento di economia e finanza si specifica che la pressione fiscale passerà dal 43,5 per cento nel 2014 al 43,7 per cento nel 2019, aumentando al 44,1 per cento nel 2016 e nel 2017;

l'indebitamento netto è confermato rispetto ai valori dell'autunno 2014 pari a 2,6 nel 2015, 1,8 nel 2016 e 0,8 nel 2017;

nel Documento di economia e finanza è previsto che si scongiuri l'attivazione della clausole di salvaguardia attraverso un «miglioramento del quadro macroeconomico», ossia un aumento del gettito, e attraverso una «flessione della spesa per interessi rispetto alle previsioni dello scorso anno», che dovrebbe portare ad un effetto complessivo pari allo 0,4 per cento del PIL;

allo stesso fine si prevedono interventi di revisione della spesa per una percentuale del Pil pari allo 0,6 per cento;

tali misure si dovrebbero quindi tradurre, da un lato, in 6,44 miliardi in base alla riduzione temporanea dei tassi e alla presunta crescita strutturale e, dall'altro, il 9,66 miliardi di *spending review*;

nel caso in cui gli obiettivi di bilancio non dovessero essere raggiunti, le clausole di salvaguardia entreranno in vigore per assicurare i previsti incrementi di gettito fiscale, con gravissime ripercussioni sulla nostra economia;

in tutte le stime, da quelle dell'ISTAT a quelle OSCE fino alle previsioni del Fondo monetario internazionale, la tiepida ripresa in atto è frutto di favorevoli congiunture esterne, quali la ripresa delle esportazioni che non deriva certo da *trend* positivi della domanda interna e degli investimenti, rimasti ancora sui livelli stimati nei periodi di recessione;

un ulteriore incremento dell'IVA potrebbe favorire solo l'economia sommersa, generando conseguenze ben più gravi per i conti pubblici, poiché si potrebbero rendere a loro volta necessarie ulteriori misure di *austerity* a causa del mancato gettito derivante dall'incremento delle aliquote sui beni di consumo, contrariamente all'ultima raccomandazione del Fondo monetario internazionale che considera invece adeguato smorzare l'austerità per favorire la ripresa economica;

la Banca d'Italia inizialmente aveva bocciato duramente la legge di stabilità, sostenendo che più elevata è l'imposizione (come aveva infatti notato il vice direttore Signorini nell'audizione alle Camere) tanto maggiore è l'incentivo all'occultamento delle transazioni finanziarie;

tali considerazioni, derivate da seri dubbi coltivati dalla Banca d'Italia in merito al gettito in entrata, proprio per il possibile effetto dell'at-

tivazione delle clausole di salvaguardia, sono considerate dall'istituto di credito nazionale «come soluzioni che rispecchiano difficoltà e ritardi nell'effettiva realizzazione della revisione della spesa pubblica»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno presentare al più presto un piano dettagliato di misure di *spending review* tali da poter efficacemente garantire la disapplicazione delle clausole di salvaguardia relative all'aumento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto e delle accise sul carburante, al fine di prevedere dei concreti e subitanei effetti positivi sui saldi, considerato anche il fatto che, a differenza delle passate manovre finanziarie, in cui le clausole venivano poste a salvaguardia di un risultato di altre misure di esito incerto, le attuali disposizioni relative agli aumenti dell'IVA sono già in vigore.

(4-03854)

AUGELLO. – *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

con precedente atto di sindacato ispettivo (4-03765) era già segnalata l'anomala situazione che si era verificata a Roma, durante le vacanze scolastiche di Pasqua del 2015, per effetto di un'illegittima attuazione dell'atto unilaterale che attualmente disciplina il contratto decentrato del personale comunale ai danni delle docenti e delle educatrici delle scuole d'infanzia;

in quell'occasione, infatti, centinaia di maestre ed educatrici erano state costrette dall'amministrazione a presentarsi presso i municipi durante l'orario di lavoro, per svolgere inesistenti compiti amministrativi, trovandosi di fatto a stazionare per ore, e senza alcuna mansione, nelle aule dei Consigli municipali o in qualche stanza del municipio di appartenenza, raggruppate senza alcun rispetto per la lettera del decreto legislativo n. 81 del 2008;

le insegnanti e le educatrici, giustamente irritate per questo trattamento, che tra l'altro costituisce un'esplicita violazione del codice civile e del contratto di lavoro, avevano in quella circostanza espresso il loro dissenso a diversi organi di stampa, mentre su alcune testate *on line* erano apparse le vergognose immagini delle maestre, assiegate in gruppi di 30-40 unità, nelle stanze dei municipi e nelle aule dei Consigli;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 22 aprile 2005 il direttore del Dipartimento dei servizi educativi e scolastici ha trasmesso una nota riservata a tutti i direttori di municipio, che l'interrogante ha pubblicato integralmente sulla propria pagina «Facebook», invitandoli ad assumere provvedimenti disciplinari nei confronti delle insegnanti e delle educatrici che avessero fornito «sia ai media che ai genitori dei piccoli utenti, informazioni non corrette circa l'applicazione dei nuovi istituti contrattuali»;

nella nota si sottolinea un improbabile riferimento al «codice di comportamento del personale capitolino» (delibera di Giunta comunale n. 429/2013) che invero si limita a sanzionare il dipendente che non si

astenga da «dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'amministrazione»;

non di meno la missiva si spinge fino a ritenere «un'offesa» il fatto che «detto personale abbia utilizzato i mass media per porre all'attenzione dell'opinione pubblica i propri censurabili comportamenti, non solo fornendo dichiarazioni ai giornali, ma anche inviando foto ed utilizzando altri e più moderni mezzi di comunicazione»;

è necessario rilevare come questi intenti sanzionatori si esercitino su temi contrattuali, cioè su forme pattizie di accordi che non ammettono in nessun caso che una delle due parti detenga il monopolio e l'esclusiva della correttezza interpretativa, men che mai su un atto unilaterale sul quale è legittimo esprimere critiche, riserve e censure, anche quando l'amministrazione non le ritenga corrette, restando impregiudicato il dovere di verificare le informazioni e di pubblicare eventuali rettifiche o smentite da parte degli organi di stampa;

inoltre nessun regolamento può travolgere l'articolo 21 della Costituzione italiana e l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che riconoscono non solo la libertà di espressione a ciascun cittadino italiano ed europeo, ma anche il diritto di comunicare le proprie opinioni e, per la stampa, di poterle registrare, pubblicandole;

la circolare è già stata aspramente criticata dall'associazione romana della stampa, come ha ampiamente riportato il quotidiano «la Repubblica» del 26 aprile, mentre il rilievo della vicenda ha assunto dimensioni nazionali con l'intervento dell'ordine dei giornalisti, che il 27 aprile dal proprio sito ha espresso la propria preoccupazione per i concetti espressi nel documento del Comune,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano assumere per ripristinare nella città di Roma il rispetto minimo del diritto di ciascun dipendente ad esprimere le proprie opinioni, prima che la catena gerarchica incautamente attivata con la lettera riservata, richiamata in premessa, induca i dirigenti capitolini ad assumere iniziative disciplinari che getterebbero discredito sull'immagine di Roma e risulterebbero, oltre tutto, soccombenti di fronte a qualsiasi giudice del lavoro.

(4-03855)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

lunedì 27 aprile 2015, il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, è stato oggetto di una grave aggressione mentre si accingeva ad un sopralluogo dell'Hotel House di Porto Recanati (Macerata). Uno stabile di 17 piani e 480 appartamenti occupato da oltre 2.000 persone, la maggior parte delle quali immigrati;

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, il 23 aprile uno degli occupanti dell'edificio Hotel House è stato arrestato con l'accusa di essere un membro di una cellula terroristica di matrice fondamentalista islamica attiva nel nostro Paese;

l'occupazione dell'Hotel House è da tempo considerata una situazione emergenziale per l'impatto sociale che comporta. Lo stabile, infatti, è noto per essere una zona franca di fenomeni criminali legati allo spaccio di droga e alla detenzione e vendita di armi;

è certamente una grave responsabilità a giudizio dell'interrogante aver permesso che in questo stabile si potesse registrare una condizione di illegalità così ad alto rischio per la sicurezza e l'ordine pubblico;

il segretario federale della Lega Nord, in virtù del ruolo politico e della responsabilità insita nel suo agire in rappresentanza delle istanze dei cittadini, ha sentito il dovere di recarsi *in loco* per accertare e denunciare la situazione di alta pericolosità sociale insita nell'occupazione massiccia e incontrollata dell'edificio hotel House;

al segretario della Lega Nord è stato impedito fisicamente di avvicinarsi all'entrata dello stabile occupato. L'ingresso dello stabile era, difatti a quanto risulta all'interrogante presidiato dagli occupanti, da militanti dell'antagonismo anarco-insurrezionalista dei centri sociali, da noti esponenti del Partito Democratico e della sigla sindacale CGIL;

se da un lato è inaccettabile un sistema reiterato di manifestazioni violente inscenate da frange estreme e incontrollate dell'antagonismo, dall'altro, è ben più grave che membri del partito di maggioranza, che ha come segretario lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, esponendo i simboli di appartenenza, siano stati protagonisti di questa violenta azione nei confronti di un segretario di uno dei partiti politici dell'arco costituzionale;

a giudizio dell'interrogante è manifesta l'ipocrisia di una certa sinistra democratica, che da un lato ricorda il 25 aprile, cantando la canzone simbolo della resistenza «Bella Ciao», sottolineando l'amarezza di un risveglio turbato dall'invasore, e dall'altro lato veste i panni dell'invasore per impedire fisicamente la libertà di movimento ad un esponente politico, la cui azione è sostenuta da migliaia e migliaia di cittadini che con il proprio libero voto lo hanno deputato a loro rappresentante;

tali episodi non possono essere sottovalutati. Il nostro Paese, infatti, ha già vissuto periodi molto bui dove le frange estreme, protette indirettamente dai partiti riconosciuti, passarono dalla contrapposizione politica violenta al vero e proprio terrorismo;

le frange estreme e violente dell'antagonismo di estrema sinistra hanno concentrato le loro azioni criminali nei confronti del movimento politico della Lega Nord. Con un'organizzazione paramilitare mettono in atto aggressioni fisiche, presidi per contrastare la libertà di manifestazione, intimidazioni minatorie, anche attraverso l'utilizzo di strumenti telematici e attentati verso le sedi politiche;

l'antagonismo extraparlamentare è alimentato da atteggiamenti incoerenti di alcune strutture legate ai partiti riconosciuti nell'arco costituzionale, che se da una parte si dissociano dinnanzi all'utilizzo della violenza come strumento di affermazione politica, dall'altra partecipano e sovvenzionano queste strutture come se fossero delle organizzazioni parallele per alcune attività di partito;

è auspicabile, considerato il carattere politico ed intimidatorio dell'azione violenta intrapresa contro Salvini, una vasta solidarietà da parte di istituzioni e partiti;

ai cittadini tutti ed in particolar modo quando sono chiamati, attraverso l'espressione legittima dell'esercizio del voto, a ricoprire cariche politiche di rappresentanza, deve essere garantito nei limiti stabiliti dalla Costituzione il diritto di esprimere e manifestare le proprie idee;

considerata la recrudescenza di tali fenomeni criminali, è necessario intervenire anche attraverso l'utilizzo dello strumento della normativa d'urgenza, prevedendo una forma giuridica simile a quella adottata per il contrasto della violenza in occasione delle manifestazioni sportive (DASPO), nei confronti dei soggetti noti alle Forze dell'ordine per l'appartenenza a movimenti extraparlamentari che fanno dell'uso della violenza uno strumento di contrapposizione politica. È tempo di introdurre nel nostro ordinamento giuridico il DAMPO (divieto di accedere alle manifestazioni politiche), prima che il nostro Paese rischi di tornare a vivere «gli anni di piombo»,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo ritenga di dover assumere per garantire a tutti i cittadini la libertà di espressione e manifestazione delle proprie idee nei limiti stabiliti dalla Costituzione e quali strumenti intenda predisporre per arginare le derive violente messe in atto dalle frange estreme extraparlamentari che si autodefiniscono movimenti antagonisti;

quali atti il Ministro in indirizzo intenda adottare per denunciare la condotta a giudizio dell'interrogante irresponsabile di noti membri di partiti politici presenti nell'arco costituzionale che direttamente o indirettamente proteggono e legittimano le manifestazioni delle frange violente dell'antagonismo extraparlamentare.

(4-03856)

DE POLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nel calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (denominato ISEE) sono inserite anche le prestazioni assistenziali, come sancito dall'art. 5 del decreto-legge del 6 dicembre 2011, n. 201, recante «Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici» (chiamato comunemente «Salva Italia») convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, ed il successivo decreto ministeriale del 7 novembre 2014, è stata completata la riforma dell'ISEE, con decorrenza dal 1° gennaio 2015 e la successiva circolare INPS n. 48 del 2015 ha reso noto le soglie ISEE 2015 ricalcolate con i nuovi criteri previsti dalla riforma;

l'indennità di accompagnamento perde quindi il suo specifico carattere di indennità utile per il raggiungimento dell'indipendenza al disabile, in forza della legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge di

stabilità 2014»: in questo modo le provvidenze assistenziali sono da considerarsi delle fonti di reddito, come se fossero delle entrate da attività lavorativa e, come tali, soggette a tassazione, anche se con alcune correzioni e relative franchigie;

l'11 febbraio 2015 il TAR Lazio, attraverso le sentenze n. 2425, 2458 e 2459/2015, ha stabilito che i criteri per la definizione del nuovo ISEE, debbano essere ridefiniti, in quanto l'articolo 4 del suddetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 159, nella parte in cui prevede che nel reddito complessivo siano conteggiate anche le indennità e le pensioni percepite dai soggetti disabili, è da considerarsi illegittimo, dichiarando illegittime anche le varie franchigie per i disabili non autosufficienti sia minorenni che maggiorenni visto che: «Non è dato comprendere per quale ragione, nella nozione di "reddito", che dovrebbe riferirsi a incrementi di ricchezza idonei alla partecipazione alla componente fiscale di ogni ordinamento, sono stati compresi anche gli emolumenti riconosciuti a titolo meramente compensativo e/o risarcitorio a favore delle situazioni di "disabilità", quali le indennità di accompagnamento, le pensioni INPS alle persone che versano in stato di disabilità e bisogno economico»;

in questo coacervo di leggi, decreti e sentenze si verificheranno sicuramente a giudizio dell'interrogante disguidi tali da generare incertezza e confusione proprio in quella fascia di popolazione che va, invece, protetta ed agevolata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esaminare la delicata questione nelle sedi competenti, affinché si possano adottare le più appropriate iniziative per modificare le anomalie normative che le sentenze emesse dal TAR Lazio hanno evidenziato e rimodulare i criteri per i conteggi ISEE, in modo tale da non penalizzare ancora quelle persone già colpite dalla disabilità.

(4-03857)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da fonti di informazione si apprende che, nei giorni scorsi, un gruppo di lavoratori dell'azienda «Cordioli» di Valeggio sul Mincio (Verona), che fa capo al gruppo «Tosoni» di Villafranca, ha proclamato uno sciopero a oltranza, affinché siano rispettati gli accordi adottati per il saldo dei loro salari;

la vicenda, però, non è episodica: infatti i lavoratori sono nelle stesse condizioni nelle quali versano gli altri dipendenti del gruppo, specializzato nel settore delle grandi costruzioni e nel mercato ferroviario, che conta complessivamente oltre 500 occupati;

l'azienda, però, pare non possa pagare perché attende importanti accrediti finanziari da Expo, al punto che il presidente del gruppo, Bruno Tosoni, ha inviato una denuncia al Commissario dell'Expo, Giuseppe Sala, al Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, ed al Governo per rendere noto che il gruppo, dopo aver concluso

i lavori di costruzione del ponte di accesso a Expo, vanta un credito, ormai scaduto, di oltre 6 milioni di euro;

risulta evidente che, se questo e altri crediti non saranno saldati, non ci saranno le risorse sufficienti per pagare tutti gli stipendi che spettano ai dipendenti;

i lavori di costruzione del ponte sono stati già conclusi ed il mancato pagamento è una grave anomalia per la quale il Governo deve impegnarsi per trovare al più presto una soluzione. L'Expo deve essere un traino e non un elemento che getta nella crisi le migliori e più sane imprese italiane che vedono, in questo modo, minacciata anche la loro futura prospettiva industriale,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle competenti sedi, affinché si chiarisca la vicenda, poiché appare quanto meno strano che l'Expo, da evento straordinario di promozione del sistema-Paese, si trasformi in un vero e proprio freno per le imprese italiane ed un danno per le centinaia di lavoratori senza stipendi da mesi.

(4-03858)

DI BIAGIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come pubblicato sul sito *internet* «MeridioNews» in data 28 gennaio 2015, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Trani, Francesco Messina, ha emesso nel dicembre 2014 un'ordinanza di custodia cautelare per 6 persone, mentre altre 7 sono indagate a piede libero, nell'ambito di un'indagine su un supposto sistema di illecita gestione degli appalti nella città di Trani;

le indagini del pubblico ministero di Trani, Michele Ruggiero, ruotano attorno ad un appalto di oltre 2 milioni di euro per la vigilanza degli immobili comunali, aggiudicato nel 2013 alla società palermitana Sicurcenter: i reati ipotizzati dagli investigatori vanno dalla concussione alla corruzione elettorale, dalla turbata libertà degli incanti a quella della libertà del procedimento di scelta del contraente;

secondo l'accusa fin dal suo inizio la gara sarebbe stata oggetto di attività manipolative, con accordi clandestini e collusioni tra Damascelli e con Lisi della Sicurcenter;

in particolare, a capo dell'ipotizzato comitato d'affari vi sarebbe il sindaco di Trani, Luigi Nicola Riserbato, finito agli arresti assieme al funzionario comunale Edoardo Savoiaro, all'ex vicesindaco Giuseppe Di Marzio, al consigliere comunale Nicola Damascelli, all'ex consigliere Maurizio Musci e all'ex amministratore unico dell'ex municipalizzata Amiu, Antonello Ruggiero;

tra gli indagati a piede libero risultano invece alcuni responsabili della società di vigilanza privata Sicurcenter, come Francesco Lupo, che, secondo l'ordinanza, sarebbe dirigente della filiale Bari-Santo Spirito della Sicurcenter, dopo un paio d'anni passati alla Sicurtransport di Palermo;

la Sicurcenter risulterebbe anche vincitrice definitiva della gara espletata nell'AMIU SpA di Trani, società totalmente controllata dal Comune di Trani e di cui amministratore è Antonello Ruggiero, che insieme a Riserbato e Damascelli, avrebbe deciso assunzioni e licenziamenti di personale, secondo logiche asseritamente clientelari, di scambio o di vicinanza politica;

considerato che:

la Sicurcenter SpA è una delle 6 società che fa parte del gruppo Basile, la più importante compagine di vigilanza privata in Italia, che detiene fra l'altro Sicurtransport, KSM, Saetta Trasporti, Argo e, dalla scorsa estate, Ivri, ovvero gli storici «Istituti di vigilanza riuniti d'Italia»;

risulta all'interrogante che tra i clienti del gruppo, oltre a importanti società private, quali Feltrinelli, Ibm, Auchan, Bnl, D&G, Fininvest, Mediaset e Università Bocconi, vi siano enti e società pubbliche di primaria rilevanza, tra i quali INPS, RAI e Poste italiane SpA, oltre a diversi aeroporti siciliani;

la società coinvolta risulta avere salde connessioni con la politica: Rosario Basile è stato vicepresidente dell'UNIV, l'Unione nazionale degli istituti di vigilanza, poi componente del direttivo di Confindustria Caltanissetta, Presidente vicario di Confindustria Palermo con delega ai rapporti istituzionali, candidato UDC nel 2013 e attualmente è presidente del consiglio di amministrazione dell'IRFIS – Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia;

inoltre nel consiglio di amministrazione della Sicurtransport siedono Salvatore Finazzo, anche noto per essere, come si legge su «la Repubblica» del 1° gennaio 2015, il più facoltoso consigliere comunale di Palermo e Stefano De Luca, presidente del Partito liberale italiano, che ha svolto due mandati nel Parlamento italiano e uno in quello europeo,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che quanto premesso corrisponda al vero;

di quali notizie disponga il Governo;

quali iniziative il Governo intenda adottare, anche tramite i propri poteri di iniziativa legislativa, al fine di garantire la piena legalità e prevenire conflitti di interesse in un settore, qual è quello della vigilanza privata, che tocca primari interessi pubblici, e che tuttavia evidenzia ciclicamente gravi criticità, in particolare rispetto alla questione degli appalti;

se non intenda confrontarsi sulla legalità degli appalti nel settore, con l'autorità anticorruzione ANAC, con particolare riguardo per gli appalti delle pubbliche amministrazioni e delle società a totale o parziale partecipazione pubblica.

(4-03859)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 28 maggio 2014 è entrata in vigore la legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2014, n. 47, recante «Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015» (*Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n.121 del 27 maggio 2014);

uno dei principali obiettivi di questa proposta di legge era di agevolare le imprese e le cooperative alla realizzazione di alloggi sociali da destinare alla locazione agevolata e al riscatto, per salvaguardare i posti di lavoro delle imprese e/o cooperative che versano in gravi difficoltà e, nel contempo, aumentare l'offerta abitativa di alloggi sociali da destinare alle famiglie che hanno difficoltà a trovare offerte accessibili nel libero mercato edilizio;

a tale scopo l'art. 6, comma 1, prevede un'agevolazione fiscale per i redditi derivanti dalla locazione dei medesimi alloggi sociali che non concorreranno alla «formazione dei redditi di impresa ai fini delle imposte sui redditi e alla formazione del valore di produzione netta ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive nella misura del 40%» ma, la cui efficacia, è però subordinata, ai sensi dell'art.108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alla preventiva autorizzazione della Commissione europea, che deve essere richiesta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (c.2);

a tutt'oggi, nonostante le numerose richieste, il Ministero non ha ancora comunicato se la citata richiesta è stata fatta e in tal caso quale sia stato l'esito;

tale inerzia provoca un grave danno alle aziende e cooperative coinvolte che non potranno usufruire di tale sgravio fiscale per i redditi dell'anno 2014, cosa che avrebbe permesso loro di avere maggiore liquidità dando ampio respiro in questa già grave condizione economica e che avrebbe concesso di salvaguardare tanti posti di lavoro, permettendo, al contempo, l'immissione nel mercato edilizio di nuovi alloggi sociali che avrebbero fatto da ammortizzatore per tutti quei nuclei familiari che oggi vertono in gravi difficoltà economica,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione per sollecitare efficacemente la risposta dell'Unione europea, affinché tali disposizioni non siano le consuete pastoie burocratiche che hanno conseguenze opposte allo scopo che si prefiggono inizialmente ma, in via del tutto prioritaria, siano invece uno stimolo alla ripresa economica della quale il nostro Paese ha tanto bisogno.

(4-03860)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il settore delle biomasse solide contribuisce in maniera significativa al settore nazionale delle energie rinnovabili con il 2,3 per cento dell'elettricità rinnovabile prodotta;

da ciò derivano anche importanti ricadute in termini occupazionali con il mantenimento stabile di circa 11 addetti per MW installato ovvero 1,6 addetti per GWh prodotto per circa 4.200 unità lavorative coinvolte;

il decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 luglio 2012, recante «Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici» ha disciplinato la transizione dal previgente sistema dei certificati verdi al nuovo meccanismo incentivante da applicarsi a quegli impianti che hanno diritto a fruire di un periodo residuo di incentivazione successivo al 2015;

tale sistema dovrebbe garantire una continuità nel riconoscimento di idonei ed efficaci strumenti di compensazione economica e di stabilizzazione dei ricavi, con particolare riferimento ai produttori titolari di impianti la cui attività richiede oneri di esercizio in prospettiva superiori al prezzo di vendita dell'energia;

l'art. 19 del citato decreto ministeriale ha introdotto, per il periodo di incentivazione successivo al 2015, criteri di determinazione dell'incentivo spettante alla produzione di energia rinnovabile mediante impianti a biomassa, differenziati rispetto a quelli applicabili alle altre fonti rinnovabili;

più precisamente l'art 19, al comma 1, ha statuito che «per la sola produzione di energia elettrica da impianti a biomasse entrati in esercizio entro il 31 dicembre 2012» il valore del parametro «Re» non esprime il prezzo medio dell'energia elettrica determinatosi di anno in anno sul mercato, ma «è fisso e pari a quello registrato nell'anno 2012»;

tale soluzione è stata adottata in quanto, alla luce degli orientamenti economici al tempo prevalenti, la struttura dei prezzi dell'energia elettrica risultava prevalentemente basata sull'impiego di cicli combinati a gas, con la conseguente previsione di un sostanziale mantenimento dei prezzi intorno al livello registrato nel biennio 2011-2012;

così non è stato in quanto nel corso del biennio 2012-2014 il prezzo di mercato dell'energia elettrica ha subito un radicale decremento;

ciò comporta che a fronte di un prezzo di mercato inferiore rispetto a quello fisso, espresso dal parametro «RE», il valore dell'incentivo riconosciuto alla produzione energetica delle biomasse subirà un'evidente riduzione, con l'effetto che la relativa attività di produzione subirà un importante calo di reddito che potrebbe pregiudicare la stabilità economica e la sopravvivenza del settore;

ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa da parte del Governo nella direzione di cercare una soluzione strutturale alla situazione del comparto citato che salvi l'occupazione diretta ed indiretta e gli investimenti

realizzati, i quali, ricordiamo, sono quasi tutti stati fatti da imprese nazionali avvalendosi di tecnologie ed imprese nazionali;

si rende necessario a giudizio dell'interrogante individuare soluzioni e metodologie per incentivare lo sviluppo economico nazionale che non pregiudichino interi comparti produttivi;

appare indispensabile un intervento, anche di carattere normativo, che introduca delle misure che consentano di riequilibrare i margini di redditività del settore consentendone la sopravvivenza ed evitando di mettere in pericolo anche i profili occupazionali;

deve infatti tenersi presente che il settore delle biomasse e del relativo indotto impiegano un elevato numero di unità lavorative, stimate in circa 4.000, che a fronte di una crisi del settore farebbero profilare notevoli problemi di carattere occupazionale che necessariamente coinvolgerebbero il Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano adottare al fine di salvaguardare l'attività produttiva delle biomasse;

quali misure intendano predisporre al fine di preservare la sopravvivenza di un settore che nel quadro delle fonti rinnovabili consente anche importanti ricadute in termini occupazionali.

(4-03861)

DI BIAGIO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 recante «Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia» è stato approvato al Senato l'ordine del giorno G5.100 a firma del sottoscritto che, in relazione al comparto di produzione di energia elettrica con impianti alimentati a bioliquidi sostenibili, impegnava il Governo a valutare l'opportunità di rivedere in tempi certi le disposizioni introdotte dai commi 7 e 7-bis dell'articolo 5 del provvedimento citato, anche tenendo conto delle misure finora vigenti in materia, al fine di una più ampia salvaguardia del comparto, che si fonda sulla tutela delle potenzialità produttive, economiche ed occupazionali (oltre 6.000 addetti tra diretti ed indiretti) dello stesso sul medio-lungo periodo (ferme restando le esigenze di contenimento della spesa complessiva per gli incentivi erogati) e al fine di garantire un'auspicata armonia normativa e procedurale con quanto sancito dalla disciplina previgente;

a fronte della soluzione strutturale previgente cancellata con il cosiddetto «decreto fare», si è instaurato un regime provvisorio di incentivazione che terminerà entro il 2015 ed a cui seguirà un periodo di inevitabile crisi dell'intero comparto;

ad oggi nessuna iniziativa è stata intrapresa da parte del Governo nella direzione di cercare una soluzione strutturale alla situazione del comparto citato che salvi l'occupazione diretta ed indiretta e gli investimenti

realizzati, i quali, si ricorda, sono quasi tutti stati fatti da imprese italiane avvalendosi di tecnologie ed imprese nazionali;

si rende necessario a giudizio dell'interrogante individuare soluzioni e metodologie per incentivare lo sviluppo economico nazionale che non pregiudichino interi comparti produttivi;

appare indispensabile altresì un intervento, anche di carattere normativo, che introduca delle misure che consentano di riequilibrare i margini di redditività del settore, consentendone la sopravvivenza ed evitando di mettere in pericolo anche i profili occupazionali;

deve infatti tenersi presente che i settori dei bioliquidi e del relativo indotto impiega un elevato numero di unità lavorative, stimate in circa 5.000, che a fronte di una crisi del settore farebbero profilare notevoli problemi di carattere occupazionale che necessariamente coinvolgerebbero il Ministero del lavoro e delle politiche sociali,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di propria competenza, intendano adottare al fine di salvaguardare l'attività produttiva del comparto della produzione di energia elettrica da bioliquidi, anche in relazione agli impegni assunti con l'ordine del giorno citato in premessa;

quali misure intendano predisporre al fine di preservare la sopravvivenza di un settore che nel quadro delle fonti rinnovabili consente anche importanti ricadute in termini occupazionali.

(4-03862)

BUCCARELLA, AIROLA, GAETTI, PAGLINI, BERTOROTTA, DONNO, CAPPELLETTI, PUGLIA, CIOFFI, SANTANGELO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in un'Italia in crisi economica e con i conti della spesa pubblica che non quadrano, una delle voci in passivo che maggiormente grava sul bilancio del Servizio sanitario nazionale è quella dei malati di reni, che per vivere hanno bisogno di un filtraggio del sangue 3 o 4 volte la settimana per l'intera vita, salvo trapianto di rene;

dai 45 ai 50.000 italiani si trovano in queste condizioni per un costo totale a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) che va da un minimo di un miliardo e 800 milioni di euro a 2 miliardi e mezzo di euro. Infatti ogni paziente dializzato costa al SSN minimo 40.000 euro l'anno. Soldi obbligati, perché si tratta del bene costituzionalmente garantito della salute. E sono cifre in aumento, perché per prevenire le malattie renali poco si fa e perché poco più si sta facendo per incrementare i trapianti di rene proprio nelle regioni dove più alta è la spesa per la dialisi. Dove da venti anni a questa parte è questo il settore della Sanità in cui il privato, convenzionato o no, trova sempre più spazio operativo e di guadagno. Il privato spesso coincide con le multinazionali che producono materiale di consumo (filtri, aghi, linee sangue eccetera) per i cosiddetti «reni artificiali» e comprano quote dialisi, facendo lautissimi profitti su questa voce della Sanità. Inoltre, il privato non ha alcun interesse ad avviare i propri

pazienti al trapianto, anzi ha un interesse contrario, perché se facesse trapiantare i pazienti ridurrebbe il proprio profitto. Da una ricerca del Censis e della Società italiana di nefrologia emerge che un'adeguata prevenzione primaria e il trapianto risultano di gran lunga più economicamente vantaggiosi rispetto alla terapia dialitica (29 per cento in meno);

il trapianto comporterebbe non solo un ingente risparmio economico per la collettività, ma anche una differenza enorme di qualità della vita del paziente che viene sottratto alla schiavitù della macchina a cui è costretto 3, talora 4 volte alla settimana. Pertanto a parere degli interroganti un settore così delicato e costoso non dovrebbe essere gestito dai privati, con ingente esborso di danaro pubblico, ma piuttosto bisognerebbe potenziare il pubblico, come hanno fatto parecchie regioni virtuose del centro-nord Italia;

utilizzando dati della Società italiana di nefrologia (SIN) e della Associazione nazionale emodializzati (ANED), si rilevano, regione per regione, i centri dialisi pubblici e privati operanti in Italia;

la Puglia occupa un non invidiabile 4° posto (dopo Campania, Sicilia e Lazio) come numero di centri dialisi privati operativi: 17 centri dialisi privati gestiti da multinazionali;

nella provincia di Taranto la presenza di centri dialisi privati (4) gestiti da multinazionali è di gran lunga più incisiva (1 centro privato ogni 147.000 abitanti) anche rispetto a Bari (1 centro privato ogni 180.000 abitanti). L'impegno di spesa per l'anno 2014 della ASL di Taranto per pagare le spettanze dei centri dialisi privati è stato di 10 milioni 403.000 euro;

la Regione Puglia ha vissuto esperienze politiche diverse, di centrodestra e di centrosinistra, ha prodotto piani di riordino ospedaliero di centrodestra e di centrosinistra e da ultimo un piano di rientro prodotto dall'amministrazione Vendola;

nessuno ha mai messo mano al settore della dialisi, salvo i buoni propositi mai applicati, né sottratto quote al privato che, anzi, ha continuato a crescere, sotto qualsiasi Governo, continuando a far crescere la spesa del settore stesso. Il privato ha continuato e continua a fare i suoi profitti con qualsiasi attore politico governi la Regione Puglia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza intenda assumere per richiamare la Regione Puglia ad una sollecita realizzazione di un nuovo piano dialitico regionale che non sia proclamativo di buoni principi, come è stato e continua ad essere quello attuale, ma che sia applicativo di buona politica sanitaria, realizzando immediatamente l'incremento dei posti rene nei centri dialisi pubblici e riducendo progressivamente e significativamente la presenza del privato.

(4-03863)

LIUZZI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

il memoriale italiano di Auschwitz, inaugurato nel 1980 nella città di Oświęcim (Auschwitz in tedesco), è stato eretto per la celebrazione di tutti gli italiani caduti nei campi di concentramento nazisti;

fin dall'inizio degli anni Settanta, l'Associazione nazionale ex-deportati (ANED) aveva avviato una riflessione circa la necessità di un memoriale, sollecitando lo studio di architettura milanese BBPR per la sua progettazione e animando una capillare raccolta di fondi necessari alla sua realizzazione. Il 24 aprile 1971 durante una riunione del Comité International d'Auschwitz, Emilio Foa, allora rappresentante italiano nel Comité e membro dell'ANED di Roma, aveva comunicato l'assenso ricevuto dal Ministero dell'Arte e della Cultura polacco al «progetto di allestire un'esposizione nazionale italiana ad Auschwitz» e nel febbraio del 1972, la questione del memoriale è stata posta nell'agenda delle iniziative da realizzarsi;

nell'estate del 1979 l'opera fu pronta e l'ANED provvide al trasferimento ad Auschwitz non solo dell'opera, ma anche degli operai incaricati del suo effettivo montaggio. I lavori si protrassero per tutto il mese di agosto, con alcuni ultimi ritocchi nel mese di ottobre. Il 13 aprile dell'anno successivo il memoriale venne inaugurato con una solenne cerimonia;

nel 2008, a quasi trent'anni dalla sua inaugurazione, il memoriale versava in stato d'abbandono e fu oggetto di pesanti critiche nonché di un'azione legislativa che, all'inizio di quell'anno, per opera dell'allora Governo Prodi II, mise in discussione la sua stessa esistenza;

a seguito di ciò l'ANED si è mossa per difendere sul piano giuridico la sua opera, tramite la proposta di un manifesto per la salvaguardia del memoriale e attraverso l'organizzazione del Cantiere Blocco 21, laboratorio di studio e conservazione, che nel settembre 2008 si è trasferito ad Auschwitz e, grazie al lavoro di 32 allievi della Scuola di Restauro di Brera, ha portato all'allestimento di una mostra itinerante («Blocco 21») e all'elaborazione di un progetto di conservazione e integrazione del memoriale (il Progetto Glossa);

da notizie in possesso dell'interrogante, sebbene il manifesto abbia raccolto le firme di importanti studiosi, italiani e stranieri, tuttavia il Cantiere non è riuscito a smuovere l'attenzione collettiva e ancora oggi, non sono noti i criteri che hanno mosso le scelte delle autorità italiane, rispetto a un'opera che è sì di proprietà dell'Aned, ma la cui eredità culturale è dell'intera nazione;

considerato che:

nel 70° anniversario della liberazione di Auschwitz, avvenuto in data 27 gennaio 2015, è nato un Movimento di resistenza della memoria, in seguito alla paventata rimozione del Memoriale citato, che si è opposto allo smantellamento e al trasferimento del monumento;

autorevoli istituzioni quali il Consiglio superiore dei beni culturali del Ministero dei beni e delle attività culturali, oltre 70 parlamentari fra

senatori e deputati, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia e la Federazione internazionale della resistenza, l'Accademia di belle arti di Brera, l'Istituto per la Storia della resistenza e dell'età contemporanea, il Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti conservatori, insieme ad organizzazioni non governative accreditate al Consiglio economico e sociale delle Nazioni unite come «Gherush92» e «Cobase», l'Associazione familiari vittime della strada, associazioni culturali e di consumatori, decine e decine di accademici, intellettuali, artisti, giornalisti, professionisti, artigiani, studenti, cittadini si sono espressi per il mantenimento, il restauro e la conservazione *in loco* del Memoriale Italiano e per il suo adattamento e integrazione secondo rinnovati criteri storiografici e museali;

i suddetti firmatari si sono riuniti nel citato appello rivolgendosi ad istituzioni internazionali quali l'Onu e la Comunità europea e ad istituzioni nazionali, quali la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

tale appello intende sottolineare che la chiusura al pubblico del Memoriale e il suo conseguente trasferimento in Italia (nella periferia di Firenze), con perdita del valore artistico e simbolico, equivarrebbe a distruggere l'opera ideata per il blocco 21 di Auschwitz ed ivi realizzata nonché rappresenterebbe la chiara lesione delle convenzioni internazionali sui diritti umani per quanto riguarda il diritto al libero accesso e fruizione delle opere d'arte e dell'ingegno umano;

da notizie emerse da fonti del Ministero degli affari esteri e della cooperazione, parrebbe che la presenza nell'opera di richiami artistici che echeggiano al comunismo, quali la bandiera rossa con la falce e il martello o il volto di Gramsci, oggi vietati in Polonia, avrebbero potuto influire sulla chiusura del menzionato blocco 21;

a giudizio dell'interrogante, chiunque voglia chiudere il Memoriale italiano in Auschwitz, in realtà intende cancellare dalla storia e dalle coscienze, il ricordo del sacrificio degli uomini e delle donne che hanno offerto la propria vita per la liberazione. Tale ricordo, che fa parte non soltanto della memoria delle vittime e dei loro liberatori, ma rappresenta ormai un dato storico certo, dovrà rimanere ben presente ed essere perennemente onorato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano, ciascuno per le proprie competenze, adottare provvedimenti volti a bloccare qualsivoglia operazione finalizzata al trasferimento del Memoriale dal Blocco 21 del campo di sterminio di Auschwitz;

se vogliano procedere alla conservazione, restauro ed integrazione del Memoriale citato secondo criteri adeguati.

(4-03864)

FUCKSIA, SERRA, BLUNDO, GAETTI, CASTALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la legge n. 2 del 9 gennaio 2008 definisce la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ente pubblico economico a base associativa, preposto alla protezione e all'esercizio dell'intermediazione dei diritti d'autore. La stessa legge ha previsto che l'attività dell'ente sia disciplinata dalle norme di diritto privato;

la gestione della SIAE tra la fine del 2010 ed i primi mesi del 2011 è stata caratterizzata da un grave malfunzionamento dei suoi organi che rendevano impossibile all'ente il perseguimento dei suoi fini istituzionali. Tra le gravi inadempienze, la mancata approvazione da parte dell'assemblea del bilancio 2011 che riguarda il piano strategico triennale. Il Governo, al fine di ristabilire una sana gestione dell'ente, con decreto del Presidente della Repubblica del 9 marzo 2011, azzerava gli organi della società, a cominciare dall'assemblea, e predisponeva il suo commissariamento. Al commissario veniva quindi affidata la formulazione di un nuovo statuto (approvato poi nel novembre 2012) per ridisegnare le dinamiche di *governance* dell'ente, ed il suo riequilibrio finanziario (nel 2011 la SIAE riportava un debito di circa 800 milioni di euro nei confronti di autori ed editori);

nonostante il commissariamento, la gestione finanziaria della SIAE ha continuato a presentare numerose criticità. Infatti, la riorganizzazione del patrimonio immobiliare, messa in atto dal commissario, creava molte preoccupazioni, perché non veniva gestita con la necessaria trasparenza e senza un bilancio pluriennale che ne garantisse la tenuta finanziaria. La riorganizzazione, prevista nel piano di risanamento 2011/2013, ha incluso, tra l'altro, 2 operazioni: la sottoscrizione di una polizza assicurativa, con un premio unico di oltre 100 milioni di euro, e la costituzione di due fondi immobiliari ai quali sono stati conferiti tutti gli immobili della SIAE (oggi costretta a pagare gli affitti per usare le strutture che una volta erano di proprietà). I commissari, il direttore generale e l'attuale consiglio di gestione hanno sempre giustificato l'operazione, affermando che la Siae resta comunque (sia pure in via indiretta) proprietaria degli immobili possedendo il 100 per cento delle quote dei 2 fondi;

inoltre, risulta agli interroganti che ogni operazione è stata fatta senza gara pubblica (come ad esempio, il suddetto premio di 100 milioni di euro pagati ad una unica assicurazione) e senza mai presentare un bilancio dei 2 fondi immobiliari;

a parere degli interroganti il nuovo statuto, approvato in era commissariale, presenta delle contraddizioni. In particolare, la previsione che in assemblea ogni iscritto disponga di un voto in più per ogni euro guadagnato nell'anno precedente, di fatto, consegna la società nelle mani degli autori ed editori più potenti, privando le decine di migliaia di piccoli e medi autori ed editori di ogni voce in capitolo in termini di gestione e *governance*;

nella XVI Legislatura, la VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei deputati ultimava un'indagine conoscitiva sulla Società italiana autori ed editori, registrando l'assoluta ed improcrastinabile esigenza di istituire una commissione d'inchiesta dotata dei poteri di indagine ed acquisizione di atti e documenti necessari per verificare se e quali irregolarità erano state commesse, negli anni, dalla società, anche rispetto alle scelte commissariali. Infatti, nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva si sottolineava che la riorganizzazione immobiliare promossa sotto il commissariamento avrebbe potuto sottoporre la SIAE a taluni profili di rischio di natura finanziaria;

da quanto emerge dai bilanci societari, la riorganizzazione del patrimonio immobiliare della SIAE non ha messo in sicurezza il futuro della società stessa. Il bilancio di previsione dell'esercizio 2014 racconta di una società che continuerà a costare più di quello che produce e che resterà in vita solo grazie ai proventi di attività che sono poco attinenti con il diritto d'autore; SIAE infatti prevede di spendere 179.137.874 euro per produrne 152.956.200, con un margine operativo lordo negativo di oltre 26 milioni di euro;

considerato che:

a parere degli interroganti sono lontane le visioni ottimistiche del direttore generale Gaetano Blandini, che nel corso dell'audizione svolta presso la VII Commissione permanente della Camera (22 febbraio 2012) dichiarava che grazie agli interventi gestionali dal 2012 la differenza tra costi e ricavi si sarebbe ridotta strutturalmente di circa 12 milioni di euro, ovvero di oltre il 60 per cento. La realtà ha portato alla luce conti completamente diversi e il 2012 si è chiuso con una differenza tra costi di produzione e ricavi di oltre 32 milioni di euro, ovvero il 300 per cento in più di quanto dichiarato alla commissione dal direttore generale;

la gestione commissariale e la conseguente riorganizzazione del patrimonio immobiliare (inclusi i due anni della nuova gestione ordinaria) non hanno, in sostanza, prodotto la riduzione strutturale auspicata dal direttore generale, ma soltanto l'aumento strutturale dei costi per affitti passivi pagati dalla SIAE che sono passati da 2,3 milioni di euro del 2011 ai 13,3 milioni di euro previsti per il 2015;

lo scioglimento delle Camere ha conseguentemente reso impossibile l'istituzione della Commissione d'inchiesta paventata dalla VII Commissione e il disegno di legge A.S. 1491, «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione della Società italiana degli autori ed editori», presentato dal primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo, non è stato ancora calendarizzato nella commissione competente, nonostante da più parti si avverta la necessità di fare luce sui conti passati e presenti di questa importante società di protezione dei diritti d'autore,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali misure di controllo abbia assunto o intenda assumere per accertare la correttezza e l'opportunità delle scelte di gestione compiute du-

rante il commissariamento della SIAE e sanzionando le eventuali responsabilità emerse;

se non ritenga di dover sollecitare all'attuale *management* della SIAE, la pubblicazione dei bilanci pluriennali relativi ai due fondi immobiliari istituiti durante il commissariamento;

se non consideri di dover verificare il valore attuale dei due fondi immobiliari ed i relativi costi di gestione anche al fine di appurare quali beni siano stati venduti, a quale prezzo e secondo quali criteri siano stati individuati gli acquirenti;

se intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, assumere iniziative atte ad accertare se il sistema decisionale della SIAE garantisca adeguato spazio, nella gestione della *governance*, ai piccoli e medi autori ed editori.

(4-03865)

AUGELLO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

in data 27 aprile 2015 il quotidiano «Il Tempo» di Roma ha pubblicato un'inchiesta su 70 siti culturali della Capitale di notevolissima rilevanza che risulterebbero inaccessibili al pubblico o accessibili con procedure talmente complesse da scoraggiarne la visita;

fra di essi compaiono, oltre ad alcuni musei, siti archeologici di straordinaria importanza culturale, dal Mausoleo di Augusto alla Fonte di Anna Perenna, fino ai templi del Foro Olitorio;

l'inchiesta ha riaperto vecchie ferite sulla scarsa capacità delle Sovrintendenze del Comune e del Ministero di collaborare al fine di valorizzare un patrimonio «minore» solo di nome, che lascia il visitatore in un labirinto di siti chiusi per lavori interminabili o fruibili solo mediante appuntamento, con apposita guida una o 2 volte a settimana e in periodi limitati dell'anno;

l'avvicinarsi della scadenza del Giubileo riporta di attualità l'urgenza di risolvere tali problemi e di prendere le opportune precauzioni perché non si ripetano gli incidenti come quelli dell'ultima visita, voluta dal Sindaco Marino, su richiesta di alcuni turisti ritenuti di particolare rango e rilievo, al Mausoleo di Augusto, in una giornata in cui, alla presenza della stampa, il monumento risultava privo di energia elettrica e per di più allagato;

da tempo si parla e si continua a parlare di risolvere la questione mediante un consorzio dei vari enti competenti, ma oltre le parole non si scorge alcun serio progresso che lasci sperare in una più razionale gestione di questo patrimonio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per agevolare la fruibilità dei percorsi che attraversano i 70 siti richiamati in premessa e quale sia lo stato di avanzamento del consorzio che avrebbe dovuto costituirsi per offrire qualche contributo in questa direzione.

(4-03866)

GIRO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il grande raccordo anulare (GRA), classificato ufficialmente come A90, è l'autostrada-tangenziale, senza pedaggio, che attornia la città di Roma. È caratterizzato da un tracciato circolare chiuso e senza discontinuità, a doppio senso di marcia con almeno 3 corsie per carreggiata, un diametro medio di circa 21 chilometri e una lunghezza di 68,223 chilometri;

esso è gestito direttamente da ANAS SpA, che ha l'obbligo di provvedere alla manutenzione (ordinaria e straordinaria), gestione e alla pulizia, e risulta essere la strada con il tasso di percorrenza più alto in Italia, con circa 150.000 passaggi al giorno;

contrariamente alla maggior parte delle autostrade-tangenziali italiane, dove gli alti livelli di traffico hanno richiesto l'adozione di limiti di velocità particolari (110 o anche 90 chilometri l'ora), sul GRA sono applicati i limiti *standard* previsti dal vigente Codice della strada;

tale arteria risulta essere un anello essenziale per lo smistamento dei traffici italiani ed europei;

il GRA dispone di 33 uscite, circa una ogni 2,300 chilometri, la maggior parte delle quali collegano, tra loro, destinazioni interne ed esterne al medesimo;

da notizie in possesso dell'interrogante sembrerebbe che, gran parte dell'illuminazione a servizio dell'arteria citata, sia spenta da diversi mesi e tale grave omissione di manutenzione rende certamente meno sicura, soprattutto nelle ore serali, la percorrenza della strada;

il consigliere di Roma Capitale, Davide Bordoni, capogruppo di Forza Italia in assemblea capitolina ha provveduto, il giorno 5 aprile 2015 dalle ore 20.45, a percorrere l'intero tratto del GRA annotando, insieme ad un collaboratore, i chilometri di tratto stradale con l'illuminazione funzionante;

da tale attenta verifica è emerso che 1,900 chilometri detengono un'illuminazione pienamente funzionante, 4,700 chilometri un'illuminazione funzionante a fasi alterne, mentre i restanti 53,800 chilometri un'illuminazione non funzionante. Solo all'interno dei brevi tratti di galleria l'illuminazione risulterebbe sempre funzionante;

a giudizio dell'interrogante la situazione esposta è preoccupante e paradossale: non può più risultare tollerabile, nell'infrastruttura più frequentata d'Italia, uno stato di incuria e di carenza manutentiva di tale portata,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione riguardante lo stato di incuria del grande raccordo anulare;

se ritenga di voler intervenire per garantire che l'illuminazione sia funzionante lungo tutta l'infrastruttura affinché non si verifichino, nelle ore notturne, incidenti gravi;

se voglia sollecitare ANAS SpA ad un monitoraggio, manutenzione e pulizia costanti dell'autostrada-tangenziale A90.

(4-03867)

CATALFO, PUGLIA, PAGLINI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali con decreto del 27 febbraio 2015 ha nominato il dottor Massimo Angelo Cioffi direttore generale dell'INPS per la durata di 5 anni. L'incarico è previsto che cessi automaticamente all'atto del riordino della *governance* degli enti previdenziali e assicurativi pubblici;

nel decreto ministeriale è espressamente richiamato l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, come sostituito dall'articolo 12 della legge 9 marzo 1989, n. 88 che, relativamente al procedimento di nomina del direttore generale dell'INPS, al comma 3, recita: «Il direttore generale è scelto tra i dirigenti generali dell'Istituto ovvero tra esperti delle discipline attinenti ai compiti dell'Istituto stesso»;

nel decreto è inoltre richiamata la proposta di nomina a direttore generale dell'INPS del dottor Massimo Angelo Cioffi, avanzata dal presidente dell'INPS con determinazione n. 1 del 25 febbraio 2015, nella quale è stato ritenuto che lo stesso è in possesso di «una consolidata e articolata esperienza gestionale nell'ambito di grandi e complesse organizzazioni ed è un esperto sui temi attinenti ai compiti dell'Istituto»;

considerato che:

dal *curriculum vitae* pubblicato sul sito dell'INPS si evince che il dottor Massimo Angelo Cioffi ha maturato una consolidata esperienza nelle funzioni di responsabile delle risorse umane e di organizzazione nei gruppi Olivetti, Italcementi, ENEL e Terna SpA, quindi molto diversa dalle discipline attinenti ai compiti dell'INPS;

lo stesso dottor Massimo Angelo Cioffi nell'incontro di presentazione con i sindacati dell'INPS ha ammesso con onestà di avere solo esperienza di gestione del personale e di organizzazione in aziende private, mentre la norma prevede che, se scelto al di fuori dei dirigenti generali dell'istituto, ci si debba accertare che il dirigente scelto sia un esperto delle discipline attinenti ai compiti dell'istituto stesso;

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che per legge deve vigilare sull'attività dell'INPS, nel caso di specie sembrerebbe non aver svolto alcun controllo, considerati peraltro i tempi ristretti, solo 2 giorni, tra la proposta di nomina avanzata dal presidente dell'INPS e la nomina del dottor Massimo Angelo Cioffi a direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza sociale;

risulta agli interroganti che anche gli organi di vigilanza interni all'istituto non abbiano presentato eccezioni in merito alla suddetta nomina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere iniziative al fine di verificare il possesso da parte del dottor Massimo Angelo Cioffi degli inderogabili requisiti previsti dalla legge per la nomina a direttore generale dell'INPS.

(4-03868)

BERTUZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Cassa di risparmio di Ferrara SpA (di seguito Carife), fondata nel 1838, è una banca a forte radicamento territoriale nella provincia di Ferrara, con un portafoglio crediti che, a quanto risulta all'interrogante e stando ai dati del 2013, si aggirerebbe intorno ai 4.128 milioni di euro di cui, per il 23 per cento a privati consumatori, per il 23 per cento a piccole e medie imprese, per il 21 per cento al segmento *small business* e per il 21 per cento a imprese *corporate*; di conseguenza, eventuali politiche di restrizione del credito potrebbero generare problemi significativi per la tenuta complessiva dell'economia ferrarese, già seriamente provata dalla crisi;

gli azionisti della banca, non quotata in Borsa, sono oggi 29.000, residenti per la maggior parte nel territorio di Ferrara, e hanno visto il valore dell'azione scendere nel corso degli ultimi anni;

nel 2009 un'ispezione della Banca d'Italia ha fatto emergere in Carife, problematiche sul credito ed in particolare una posizione debitoria su Milano (Siano) che presentava significative difficoltà;

da quel momento sono state prospettate diverse proposte di risanamento e rilancio della banca;

la Cassa di Risparmio di Ferrara nell'aprile 2010, con la nomina del nuovo consiglio e l'approvazione del primo bilancio in passivo della propria storia, ha proseguito nell'opera di risanamento sotto l'assiduo controllo della Banca d'Italia, che aveva disposto per Carife la vigilanza rafforzata;

infatti, ogni 3 mesi la banca forniva alla vigilanza di Roma una relazione dettagliata sui crediti e un riferimento specifico sulla posizione Siano;

nell'autunno 2010, inoltre, è stato redatto il piano industriale di Carife 2011-2014, che prevedeva un rilancio della banca, piano, anch'esso, condiviso con la vigilanza;

nel 2011, su autorizzazione di Banca d'Italia, era stato emesso un aumento di capitale di euro 150 milioni, finalizzato alla ricapitalizzazione dell'istituto, sottoscritto in larghissima parte da famiglie e imprese del territorio ferrarese;

tra dicembre 2010 e aprile 2011, Carife ha definito il progetto di aumento di capitale mediante ricorso principalmente all'azionariato diffuso, cioè piccoli risparmiatori famiglie e imprese. L'aumento di capitale è stato autorizzato dalla Banca d'Italia e dalla Consob;

l'aumento di capitale, tra luglio e settembre 2011, è stato completato con successo, portando il totale azionisti a più di 29.000, quindi con

almeno 5.000 nuovi sottoscrittori, rispetto ai 24.000 che erano soci già da prima;

nel settembre 2012 una nuova ispezione di Bankitalia ha inaspettatamente portato ad ulteriori pesantissime svalutazioni dei crediti, da cui il bilancio 2012 è stato approvato, ad aprile 2013, con una perdita di quasi 105 milioni di euro; in quel momento il patrimonio netto di Carife rimaneva comunque superiore a 350 milioni di euro, con 132 filiali e oltre 1.000 addetti;

nel frattempo Banca d'Italia aveva chiesto a fondazione Carife di ricercare un *partner* industriale e, a quanto risulta all'interrogante, la fondazione ha preso contatti con possibili interessati;

la Cassa di risparmio di Ferrara è stata posta in regime di amministrazione straordinaria con decreto n.151 del 27 maggio 2013 del Ministero delle finanze;

tale regime è stato di recente confermato dal Ministro dell'economia e delle finanze, con decreto del 26 maggio 2014, su proposta della Banca d'Italia, che ha disposto la proroga della procedura di amministrazione straordinaria della Cassa di Risparmio di Ferrara, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario, ai sensi dell'articolo 98, comma 3, del decreto legislativo n. 385 del 1993 (testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), per un periodo non superiore a un anno;

nei mesi successivi i commissari, in stretto coordinamento con Banca d'Italia, hanno operato una serie di dismissioni di banche controllate e di filiali, riducendo il perimetro di Carife al territorio originario. Nel frattempo i sindacati aziendali hanno aderito ad un importante accordo di prepensionamenti, con oneri economici a carico dei dipendenti rimasti in servizio e consistenti effetti in diminuzione dell'organico e del costo del lavoro;

in questo periodo di commissariamento, a valutare l'acquisizione sono state prima la Popolare di Vicenza e poi Banca popolare dell'Emilia-Romagna, successivamente si è ipotizzato un salvataggio da parte della vicina Cassa di Cento, ma nessuna di queste possibili soluzioni ha dato i risultati sperati;

il 27 maggio 2015 termineranno i primi 2 anni di amministrazione straordinaria disposti dalla Banca d'Italia: in assenza di interventi volti alla salvaguardia dell'attività aziendale, lo scenario attuale potrebbe condurre alla liquidazione, con il rimborso ai clienti, dei depositi fino a 100.000 euro (in totale la raccolta protetta di Carife è pari a un miliardo e mezzo);

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante, lo scorso mercoledì 22 aprile 2015 il consiglio di amministrazione del Fondo interbancario di tutela dei depositi Carife ha approvato una delibera in base alla quale lo stesso Fondo interbancario si proporrebbe come primo acquirente e gestore unico della banca cittadina;

recentemente si apprende che, a seguito del periodo di gestione commissariale, il patrimonio che Carife registrava nel 2012, pari a 350 mi-

lioni di euro, potrebbe risultare totalmente azzerato e con esso il valore delle azioni, a fronte dell'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi;

sembrerebbe, infatti, che l'unica prospettiva per il salvataggio dell'istituto bancario sia l'intervento del Fondo, che sottoscriverà integralmente un aumento di capitale (pari a circa 300 milioni di euro) al termine del quale sarà azionista unico dell'istituto;

l'operazione costerebbe circa 300 milioni di euro, con i quali il Fondo interbancario diventerà il socio unico della Banca, azzerando il valore di tutte le azioni in possesso dei clienti e cancellando la presenza della fondazione;

tenuto conto che:

tale operazione, ovvero un intervento diretto ed esclusivo da parte di un Fondo interbancario, sarebbe un caso unico in Italia, che potrebbe essere utilizzato per altri salvataggi tra le 16 banche attualmente in amministrazione straordinaria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei motivi per cui, nonostante la vigilanza rafforzata della Banca d'Italia, a 2 anni dal commissariamento, il patrimonio di 350 milioni di euro, che Carife registrava nel 2012, sarebbe totalmente azzerato;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda intraprendere al fine di garantire i piccoli risparmiatori che nel 2011 avevano sottoscritto il primo aumento del capitale di Carife SpA.

(4-03869)

Gianluca ROSSI, CARDINALI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – (Già 3-01654).

(4-03870)

CARDIELLO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 3-01270).

(4-03871)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-01746, del senatore Lucidi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

L'interrogazione 3-01798, della senatrice Granaiola ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01881, della senatrice De Petris ed altri, sul depotenziamento dell'Unità operativa per la tutela degli animali d'affezione e la lotta al randagismo del Ministero della salute.

Mozioni, ritiro di firme

La senatrice Fabbri ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00258 (testo 4), della senatrice Amati ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 436^a seduta pubblica del 23 aprile 2015, a pagina 87, nell'intervento del senatore Mandelli, al secondo capoverso, sostituire:

alla prima riga: «1,638 miliardi» con: «1.638 miliardi», e: «1,907 miliardi» con: «1.907 miliardi»;

alla quarta riga: «1,616 miliardi» con: «1.616 miliardi», e: «2,134 miliardi» con: «2.134 miliardi»;

Nello stesso Resoconto, a pagina 244, alla penultima riga del terzo capoverso, eliminare le parole: «alla 5^a».

